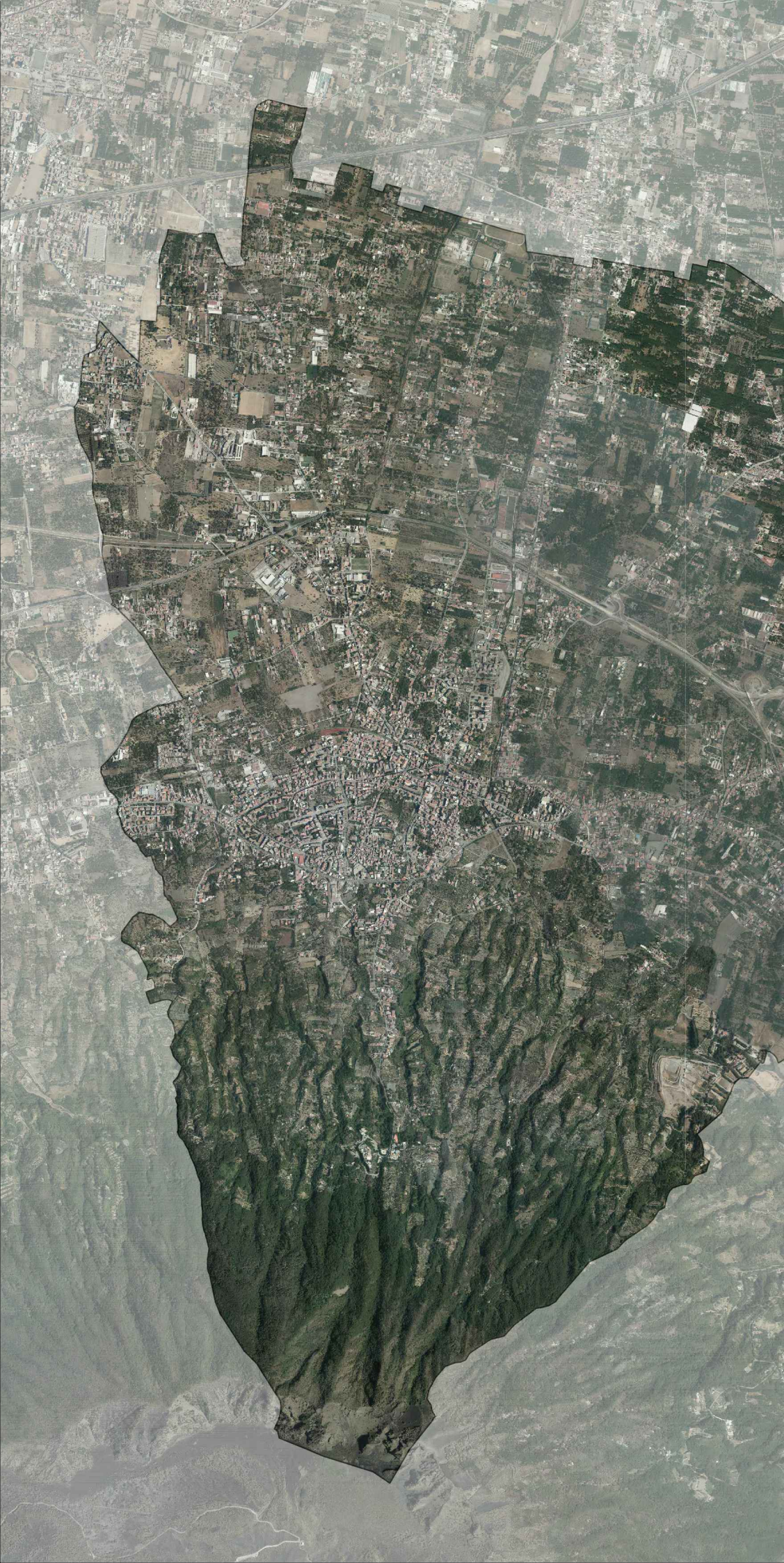





COMUNE DI SOMMA VESUVIANA (NA)



PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)

QUADRO CONOSCITIVO
RELAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

Luglio 2022 - V2

REL.

A.1

ELABORATO A



COMUNE DI SOMMA VESUVIANA
Piazza Vittorio Emanuele III, 26
80049 Somma Vesuviana (NA)
Tel. (+39) 081 8939111
PEC: protocollo.generale@pec.sommavesuviana.info

Il Sindaco

Dott. Salvatore DI SARNO

L'Assessore all'Urbanistica

Architetto Elena DI MARZO

Il Responsabile del Procedimento

Architetto Monica D'AMORE

Adottato con

D.G.C. nr. 2 del 04/02/2022, modificato a seguito
del recepimento delle osservazioni con D.G.C. nr. 77
del 17/06/2022

Approvato con

Gerometta Rolfe
ORDINE RAFFAELE GEROMETTA
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
della provincia di
TREVISO
PIANIFICATORE TERRITORIALE

Responsabile Contrattuale

Urb. Raffaele GEROMETTA

Coordinatore Operativo

Arch. Antonio OLIVIERO

Progettazione Urbanistica

Urb. Raffaele GEROMETTA

Arch. Antonio OLIVIERO

Valutazione Ambientale

Ing. Elettra LOWENTHAL

Dott. S. Amb. Lucia FOLTRAN

Studio Geologico

Dott. Geol. Francesco CUCCURULLO

Studio Agronomico

Dott. Agr. For. Paolo RIGONI

Zonizzazione Acustica

Dott. Geol. Rocco TASSO

Contributi specialistici e SIT

Ing. Giacomo CARISTI

Inge. Alessandro TERRACCIANO

Urbanista Francesco BONATO

Urb. Lisa DE GASPER

Dott. Sc. Agr. Luca NALDI



Sommario

PREMESSA	4
QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE.....	7
1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA.....	8
1.1. IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DEI COMUNI VESUVIANI	8
1.2. IL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO	10
1.3. IL PIANO NAZIONALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO VULCANICO DEL VESUVIO.	12
1.4. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.....	13
1.5. IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI	19
1.6. IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO	19
1.7. IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	19
1.8. IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE.....	20
1.9. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO	21
2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE.....	29
2.1. IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE	29
2.2. I PIANI ATTUATIVI	30
2.3. IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	33
2.4. LO STRUMENTO DI INTERVENTO PER L'APPARATO DISTRIBUTIVO	33
QUADRO AMBIENTALE.....	36
3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO	37
4. LE RISORSE TERRITORIALI	39
4.1. LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA.....	39
4.2. LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE	40
5. IL SISTEMA VINCOLISTICO.....	51
QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE.....	53
6. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI	54
6.1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE.....	54
6.2. CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE	55
6.3. GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE.....	58
6.4. IL LIVELLO DI ISTRUZIONE.....	58
7. IL PATRIMONIO ABITATIVO	60
7.1. IL BILANCIO DEGLI IMMOBILI OGGETTO DI CONDONO	61
8. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	62
8.1. IL MERCATO DEL LAVORO	62
8.2. LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI.....	63
8.3. DATI DI REDDITO	67
QUADRO MORFOLOGICO	69
9. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE	70



COMUNE DI SOMMA VESUVIANA (NA)

9.1. LE ORIGINI DI SOMMA VESUVIANA	70
9.2. LO SVILUPPO URBANO DI SOMMA VESUVIANA	71
9.3. L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI	73
10. LE INFRASTRUTTURE A RETE	77
10.1. LA RETE DEL TRASPORTO SU GOMMA	77
10.2. LA RETE DEL TRASPORTO COLLETTIVO SU FERRO.....	77
10.3. LA RETE DELLA MOBILITÀ DOLCE.....	79
10.4. RETE DEI SERVIZI E DEI SOTTOSERVIZI.....	79



PREMESSA

Il governo del territorio a livello comunale, in Campania, è esercitato, secondo quanto indicato nella Legge Urbanistica Regionale (LUR) n. 16/2004 “Norme sul Governo del Territorio”, LUR che ha innovato i principi e le modalità di pianificazione e le procedure di approvazione degli strumenti di disciplina territoriale e urbanistica alle diverse scale. Appare quindi utile fare alcune considerazioni relative alla nuova disciplina urbanistica che ha portato a sostanziali differenze dei cosiddetti “Piani di ultima generazione” rispetto agli ormai superati Piani Regolatori Generali.

Le innovazioni in buona parte presenti nella nuova Legge Regionale, possono così sintetizzarsi:

1. Il passaggio dalla pianificazione territoriale urbanistica alla pianificazione ambientale. Mentre la pianificazione tradizionale si preoccupava di misurare i bisogni e li soddisfaceva (con la costante previsione di nuovi manufatti e col conseguente consumo di risorse), la pianificazione moderna antepone alla logica additiva ed espansiva quella della riqualificazione. La pianificazione attuale, quindi, non è più orientata agli aspetti quantitativi e alla disciplina del costruito, ma, è attenta agli equilibri ecologici, alla salvaguardia delle risorse e all'interazione tra ambiente naturale e ambiente antropizzato. Nasce quindi la pianificazione orientata ai principi della tutela ambientale, l'unica strada possibile per territori delicati, nei quali la compresenza di eterogenei rischi sia naturali che antropici e di elevati valori naturalistici e paesistici esige un perseguimento dello sviluppo che si combini con un'azione decisa e tenace di tutela e di salvaguardia. L'affermarsi della pianificazione ambientale ha segnato il definitivo abbandono del piano “urbano-centrico”, imperniato sulle esigenze del costruito e dei suoi ampliamenti a scapito delle esigenze di tutela ambientale. Particolare importanza assume, in questa prospettiva, il delicato contesto “periurbano” sede di complesse dinamiche interattive, nel quale si fronteggiano il sistema insediativo, il sistema naturale e quello seminaturale delle aree agricole. Adempimento coerente con la forte impronta ambientalista della pianificazione è la redazione della Valutazione Ambientale Strategica.
2. Il superamento del sistema gerarchico-deduttivo (a cascata), che concepisce il livello subordinato come discendente concettualmente e cronologicamente da quello sovraordinato. La più attenta produzione legislativa regionale, pur conservando i tre sostanziali livelli di competenza (regionale, provinciale e comunale) punta sulla co-pianificazione, aperta pure agli enti responsabili dei piani di settore.
3. La pianificazione collaborativa - concertativa. La partecipazione nell'impianto legislativo statale (L. 1150/42), la partecipazione del pubblico alla formazione del piano è limitata alla fase delle “osservazioni”, cioè al momento in cui il piano, essendo stato adottato, ha già raggiunto la sua compiutezza, per cui le proposte di modifiche e/o integrazioni si esprimono a posteriori. In questo modo non sempre le scelte del PRG erano suffragate dalla fattibilità, e questo ha portato spesso a deludenti risultati nell'urbanistica. Le più recenti pratiche di “ascolto”, applicate prima e durante la redazione del piano, consentono invece di accogliere aspettative e contributi in grado di contribuire alla configurazione del piano secondo criteri prestazionali condivisi. All'impostazione prescrittiva è subentrata quella della partecipazione e della concertazione che porta a scelte di Piano condivise dall'Amministrazione, dai cittadini, e dagli stakeholders locali.



4. La priorità di riqualificare l'esistente rispetto agli interventi additivi, che producono consumo di suolo (risorsa irriproducibile) in antitesi con i principi di tutela degli equilibri ambientali.
5. L'attenzione al localismo, priorità per la conservazione delle tradizioni, delle vocazioni, delle specificità delle culture locali.
6. L'applicazione di modelli perequativi, al fine di ripartire in modo equitativo i vantaggi e gli svantaggi generati dalle destinazioni di piano, attribuendo uguali regole di trasformazione ad immobili che si trovino nelle stesse condizioni di fatto e di diritto.

L'art. 23 della L.R. 16/2004 fissa come obiettivi di fondo della pianificazione comunale (in coerenza con gli obiettivi della pianificazione regionale e provinciale):

- La definizione degli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- La determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- La suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione, con l'indicazione delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- La promozione dell'architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- La disciplina dei sistemi di mobilità di beni e persone;
- La tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- La compatibilità delle previsioni contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Il Quadro Conoscitivo del territorio di Somma Vesuviana rappresenta un documento di carattere analitico ed interpretativo, strettamente funzionale alla redazione PUC.

Per Quadro Conoscitivo si intende il complesso delle informazioni necessarie a consentire un'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del PUC.

Il Quadro Conoscitivo racchiude tutte le informazioni relative agli aspetti naturali, ambientali, paesaggistici, dei documenti della memoria e della cultura, ma anche degli insediamenti residenziali e produttivi, dei sistemi infrastrutturali e tecnologici, economici e sociali. In esso vengono restituiti i capisaldi della lettura del territorio al fine di coglierne l'identità e le potenzialità di crescita, affinché le azioni di conservazione, tutela e trasformazione possano partire dal riconoscimento, dalla salvaguardia e dalla ricostituzione delle relazioni che intrinsecamente legano elementi e strutture in quelle forme sensibili che noi chiamiamo paesaggio.



Il Quadro Conoscitivo è stato composto attraverso l'organizzazione coordinata di:

- Dati ed informazioni in possesso della Amministrazione Comunale;
- Dati ed informazioni acquisite direttamente sul campo ed elaborate nella fase di formazione del Piano;
- Dati ed informazioni in possesso di altri enti.

Nel processo di formazione del Quadro Conoscitivo, e più in generale del Piano stesso, uno spazio rilevante è stato dedicato a momenti di confronto con gli attori locali coinvolti. Tale modalità di lavoro assume il principio dell'apertura del processo di formazione delle decisioni come modalità di massima efficacia per portare al tavolo, fin dall'inizio, nodi problematici e questioni che sappiano restituire e trattare gli articolati "punti di vista" dei diversi attori sociali cointeressati, nonché per una discussione intorno alle aspettative e le attese riposte nel PUC.

Il presente Quadro Conoscitivo è articolato come segue:

- Quadro Normativo e di Pianificazione che analizza a diverse scale tutti gli strumenti programmatici ed urbanistici, di interesse per il Comune di Somma Vesuviana. L'obiettivo, derivante dalla conoscenza delle occasioni, dei vincoli e della disciplina degli strumenti programmatici e sovraordinati, è quello di promuovere non solo uno sviluppo del territorio condiviso e coerente, indirizzato verso una crescita comune, ma anche la possibilità di definire uno scenario di area vasta con il quale interagire e confrontarsi e nel quale, il ruolo del Comune di Somma Vesuviana possa essere strategico e ben definito.
- Quadro Ambientale che analizza il sistema del paesaggio naturale, inteso come risorsa da tutelare e valorizzare nei suoi aspetti fisici, morfologici, vegetazionali ed identitari. L'analisi si pone l'obiettivo di comprendere le risorse paesaggistico-ambientali, al fine di potenziarne il valore intrinseco mediante la realizzazione di una rete ecologica comunale (tassello di un sistema ecologico di area vasta), e di definirne i fattori di rischio.
- Il Quadro Economico e del Capitale Sociale che analizza, attraverso l'interpretazione dei dati ISTAT, le dinamiche demografiche, sociali, occupazionali ed economiche che hanno caratterizzato lo scenario comunale negli ultimi anni. La conoscenza dei fenomeni demografici, economici e sociali che hanno determinato la situazione attuale del Paese risulta fondamentale per definire le proiezioni ed i dimensionamenti di crescita che il PUC dovrà governare.
- Quadro Morfologico che fornisce la conoscenza della storia, delle tradizioni e della cultura del territorio sommeso, ed inoltre analizza le caratteristiche strutturanti il sistema insediativo del territorio sommeso (al fine di comprenderne le risorse e le criticità, le evoluzioni e logiche insediative), ed il sistema infrastrutturale (al fine di comprenderne il grado di accessibilità e di mobilità).



QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE



1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA

È bene indagare la pianificazione di ambito sovracomunale (Tav. A.2 – Carta della pianificazione sovraordinata) per avere un quadro complessivo di quelli che sono gli obiettivi, le strategie, gli indirizzi, i vincoli e le tutele disciplinate per il territorio di Somma Vesuviana.

1.1. IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DEI COMUNI VESUVIANI

Il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani, approvato con Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali e del Ministro dell'Ambiente e la Tutela del Territorio del 04/07/2002, ha valore di Piano Territoriale Paesistico ai sensi e per gli effetti di cui al primo comma dell'art. 1 bis legge n. 431/85 e detta norme e prescrizioni per i territori comunali di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscotrecase, Trecase, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma, e parte del territorio dei comuni di Pompei, Boscoreale, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia, Cercola e Nola-Castel Cicala, così come individuati dal D.M. 28 marzo 1985, relativo alle aree ed ai beni individuati ai sensi dell'art. 2 del D.M. 21 settembre 1984.

Il PTP definisce le limitazioni all'uso del territorio necessarie per la conservazione delle bellezze naturali e antropiche. Per effetto delle sue prescrizioni gli strumenti ordinari di pianificazione sono di fatto integrati da misure per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente. Il PTP individua sia gli elementi fisici da considerare invariati, imponendo per essi trasformazioni classificabili nelle sole categorie della conservazione, manutenzione, restauro, ripristino, riuso e valorizzazione delle loro caratteristiche essenziali, che le aree e gli elementi del territorio meritevoli di tutela per l'indiscutibile interesse culturale e scientifico. Per tali aree o elementi si prescrivono gli usi compatibili e le necessarie esclusioni, i divieti e le limitazioni, il livello di trasformabilità e l'ammissibilità degli interventi.

Il territorio vesuviano presenta una morfologia molto articolata, risultato dei fenomeni eruttivi del Monte Somma-Vesuvio che si sono susseguiti nel corso dei millenni, sino all'ultimo evento del marzo 1944. Le pendici del Monte Somma sono segnate da profondi solchi e numerosi valloni formatisi tra le colate piroclastiche delle eruzioni preistoriche. Il manto superiore di lapilli e pomici scure ha consentito lo sviluppo di una vegetazione lussureggiante costituita da estese aree boschive e fertili suoli agricoli. La vegetazione è ricca di singolarità botaniche; l'area esprime una mutevole varietà di caratteristiche geofisiche di valore paesistico-ambientale. Il PTP considera le seguenti aree o elementi territoriali delle quali è riconoscibile l'interesse culturale: i biotipi, le rarità geologiche, i parchi archeologici, gli insediamenti urbani, le strutture insediative storiche non urbane, le zone e gli elementi di rilievo storico o etnologico, gli elementi infrastrutturali del territorio o le forme di ordinamento fondiario, le tipologie culturali e le forme particolari di tecniche agrarie con valore testimoniale delle culture materiali che ne hanno determinato la configurazione.

Il PTP suddivide il territorio in più zone omogenee a seconda del grado di tutela da assegnare ad esse; il territorio comunale di Somma Vesuviana, per la parte interessata dal Piano, è suddiviso nelle seguenti zone:



ZONA	DESCRIZIONE	DISCIPLINA
P.I. Protezione Integrale	La zona P.I. comprende gli elementi e le aree geologiche, naturalistiche, ambientali, paesistiche archeologiche più rilevanti dell'ambito vesuviano. Gli interventi ammissibili sono: • Interventi volti alla conservazione e al miglioramento del verde secondo l'applicazione di principi fitosociologici che rispettino i processi dinamico-evolutivi e delle potenzialità della vegetazione della zona; • Interventi di prevenzione dagli incendi con esclusione di strade tagliafuoco; • Interventi di risanamento e restauro ambientale volti alla ricostituzione delle caratteristiche vegetazionali dei siti nonché alla riqualificazione anche attraverso l'eliminazione di strutture ed infrastrutture in contrasto con l'ambiente, e di ogni altro detrattore ambientale; • Interventi di sistemazione e adeguamento della viabilità pedonale e carrabile esistente per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici.	Art. 11
R.U.A. Recupero urbanistico edilizio e restauro paesistico-ambientale	La zona R.U.A. comprende le aree urbanizzate di elevato valore paesistico da sottoporre a recupero urbanistico-edilizio e a restauro paesistico ambientale. Gli interventi sono: • Interventi volti alla conservazione del verde agricolo residuale, interventi per la ricostituzione del verde secondo l'applicazione dei principi fitosociologici che rispettino i processi dinamico-evolutivi e delle potenzialità della vegetazione delle aree; • Interventi per la realizzazione di opere di difesa del suolo; • Interventi finalizzati alla riqualificazione dell'aspetto delle pubbliche strade, piazze e marciapiedi, scale e luoghi di sosta, che possono prevedere anche elementi di arredo urbano e impianti di illuminazione. Tali elementi dovranno essere compatibili con il ripristino dei caratteri costitutivi del paesaggio urbano.	Art. 13



1.2. IL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

Il Parco Nazionale del Vesuvio è un territorio naturale protetto individuato dalla Legge Quadro delle aree protette (L. 394/1991) ed è stato istituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995, e viene istituito al fine di conservare le specie animali e vegetali, le associazioni vegetali e forestali, le singolarità geologiche, le formazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotopi, i valori scenici e panoramici, i processi naturali, gli equilibri idraulici e idrogeologici, gli equilibri ecologici del territorio vesuviano.

Il parco si estende per 8.482 ettari nella provincia di Napoli, ed interessa il territorio di tredici comuni: Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Tergozio, Torre del Greco, Trecase; il Comune di Somma Vesuviana rientra nell'area parco con una superficie di circa 1.139 ettari.

Quello del Vesuvio è un Parco dominato da un processo naturale di eccezionale rilevanza, ma al contempo assediato da una pressione antropica che ha pochi equivalenti nei parchi nazionali europei. Tale connotazione rende necessaria l'attivazione di politiche di gestione che investano le aree esterne, coinvolgendo altri soggetti istituzionali, avviando processi di lungo termine e promuovendo, azioni ed interventi la cui concreta fattibilità può essere verificata solo nel corso stesso dei processi. Questa esigenza è sottolineata (oltre che dal rischio endemico del vulcanismo) da alcune specifiche criticità, intensamente avvertite dai gestori del Parco. Tra queste: i gravi problemi di vulnerabilità, la pressione insediativa, l'abusivismo edilizio, le attività estrattive, la proliferazione di impianti per l'emittenza radiotelevisiva e la telefonia mobile e la persistenza di attività altamente rischiose come le fabbriche di fuochi artificiali.

Da queste premesse nasce il Piano del Parco Nazionale del Vesuvio, approvato con attestato n. 117/1 del Presidente del Consiglio Regionale della Campania il 19/01/2010, redatto dall'Ente Parco (istituito nel 1995) che si pone i seguenti obiettivi generali:

1. Salvaguardia e valorizzazione dell'immagine e dell'identità del complesso vesuviano nel suo contesto paesistico ed ambientale, col massimo rispetto delle dinamiche evolutive connesse al vulcanismo;
2. Conservazione ed arricchimento del patrimonio naturale, con la preservazione della biodiversità e delle reti ecologiche di connessione col contesto ambientale, la riduzione dei fenomeni di frammentazione ambientale e la bonifica delle aree degradate suscettibili di recupero naturalistico;
3. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e paesistico, col recupero dei sistemi storici insediativi e infrastrutturali, il contenimento dei processi d'urbanizzazione, la mitigazione dei fenomeni di degrado ambientale e di devastazione paesistica;
4. Mitigazione dei rischi connessi alla sismicità e al vulcanismo, con il miglioramento delle condizioni di sicurezza per le popolazioni e per il patrimonio a rischio;
5. Contrasto all'abusivismo ed agli insediamenti ed attività impropri o rischiosi, con la bonifica urbanistica delle fasce di bordo interessate da tali fenomeni;
6. Promozione di sviluppi economici e sociali sostenibili e coerenti con la valorizzazione del Parco, atti a consolidare i sistemi produttivi e organizzativi locali;
7. Organizzazione e controllo dell'accessibilità alle risorse del Parco, con la promozione di forme appropriate di fruizione turistica, ricreativa, educativa e culturale.



Il Piano del Parco individua due grandi Obiettivi Strategici suddivisi in Lineamenti ed Azioni, come esplicitato nella seguente tabella:

OBIETTIVI	LINEAMENTI	AZIONI
1. Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e riqualificazione della fruizione turistica e sociale del parco	1.1. Valorizzazione del territorio storico e riqualificazione dei tessuti contemporanei	a. Recupero e valorizzazione dei luoghi di interesse storico-architettonico e ambientale b. Promozione di attività turistico-ricettive, culturali, eco-museali e scientifiche compatibili con i caratteri del patrimonio storico-architettonico c. Realizzazione di reti di fruizione culturale del patrimonio storico-architettonico d. Regolamentazione e riqualificazione dei caratteri morfologici dell'edificato e degli spazi aperti di pertinenza e. Realizzazione e riqualificazione di spazi pubblici e privati e promozione di nuove qualità architettoniche e simboliche
	1.2. Realizzazione di un sistema integrato degli accessi e dei percorsi di fruizione	a. Costruzione di grandi nodi intermodali come nuovi spazi della connessione e nuove centralità relazionate al sistema dell'accessibilità territoriale b. Costruzione di una rete diffusa di piccoli nodi intermodali e di interscambio come spazi della connessione e nuove centralità a scala locale c. Riconfigurazione degli spazi di transizione, scambio e deposito connessi alle reti e ai nodi d. Costruzione di reti su ferro leggero: e. Valorizzazione della fruibilità pedonale e creazione di una sentieristica integrata e di itinerari turistico-culturali:
	1.3. Sviluppo di attività turistiche e produttive eco-compatibili	a. Riconversione degli impianti produttivi incompatibili e/o dismessi: b. Riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistico-ricettiva: c. Valorizzazione e promozione dell'artigianato locale d. Sostegno alla crescita e all'innovazione della piccola e media impresa e. Promozione di fonti energetiche rinnovabili: f. Promozione della ricerca scientifica-tecnologica e connessione con il sistema imprenditoriale
	1.4. Salvaguardia e valorizzazione dell'immagine e dell'identità del complesso vesuviano	a. Promozione di attività di formazione legate alle figure professionali connesse all'attività del Parco: b. Promozione di attività culturali orientate alla diffusione della cultura storico-ambientale e dell'immagine del Parco: c. Realizzazione di attività di servizio ai Comuni per l'adeguamento degli strumenti urbanistici: d. Partecipazione a reti nazionali e sovranazionali per lo sviluppo di attività interpretative del Parco:
2. Valorizzazione del patrimonio naturalistico e del paesaggio agrario	2.1. Salvaguardia e messa in sicurezza del territorio	a. Mitigazione dei rischi connessi alla sismicità e al vulcanismo: b. Ripristino della continuità e dell'efficienza del reticolo idrografico: c. Realizzazione di attività di prevenzione del rischio incendi: d. Realizzazione di attività di prevenzione del rischio frane: e. Realizzazione di attività di riduzione e controllo dei fattori inquinanti: f. Creazione di una rete di monitoraggio ambientale:

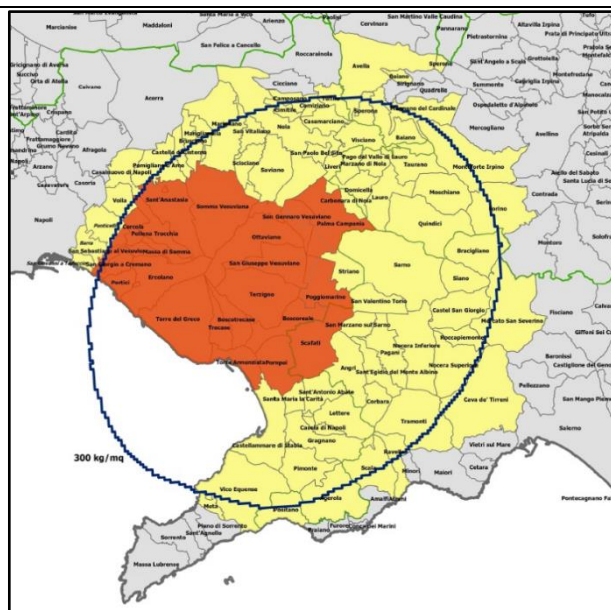


OBIETTIVI	LINEAMENTI	AZIONI
	2.2. Recupero dei siti compromessi	a. Rinaturazione, rimodellamento e rifunzionalizzazione dei siti estrattivi:
	2.3. Valorizzazione delle risorse forestali ed agrarie e creazione di connessioni ecologiche	a. Salvaguardia delle aree di particolare rilievo geomorfologico (aree sommitali, crinali, colate laviche, cognoli e bocche, ecc.): b. Valorizzazione e gestione del patrimonio boschivo: c. Promozione della conservazione delle specie biologiche e degli habitat naturali per il mantenimento della biodiversità: d. Recupero e valorizzazione del paesaggio agrario storico anche attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio storico-architettonico: e. Promozione di processi di ripermabilizzazione dei suoli urbani e salvaguardia delle aree agricole interstiziali: f. Recupero e reintegrazione della struttura fondiaria agricola delle aree abbandonate: g. Ricomposizione fondiaria dei tessuti urbanizzati lungo direttrici di riqualificazione dei paesaggi agrari.
	2.4. Salvaguardia e valorizzazione della cultura e delle pratiche agricole legate alla gestione delle risorse forestali e agrarie	a. Promozione di attività di ricerca scientifica connesse alla valorizzazione del patrimonio naturalistico b. Promozione di forme di cooperazione orizzontale tra le imprese agricole per la riduzione della frammentazione produttiva: c. Valorizzazione delle produzioni tipiche e promozione di misure per la loro qualificazione: d. Promozione di iniziative pilota per la sperimentazione di nuove tecniche di coltivazione e il recupero di quelle tradizionali: e. Realizzazione di attività di sostegno tecnico, finanziario, procedurale e infrastrutturale a supporto dell'attività agricola e agrituristica.

1.3. IL PIANO NAZIONALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO VULCANICO DEL VESUVIO

Il primo Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio è stato redatto nel 1995 da due Commissioni nazionali, istituite per valutare il rischio connesso a un'eruzione nell'area vesuviana e pianificare la risposta ad un'eventuale emergenza. Il Piano ha poi subito vari aggiornamenti e integrazioni, di cui l'ultimo risale al 2014 quando, dopo un lungo percorso di studi e analisi, si è arrivati all'individuazione delle nuove e più estese zone di pericolosità. Il Piano, assumendo come scenario di riferimento l'evento esplosivo del 1631, individua tre aree a diversa pericolosità che sono:

- La "Zona Rossa", area immediatamente circostante il vulcano, quella a maggiore pericolosità in quanto potenzialmente soggetta all'invasione dei flussi piroclastici (mischele di gas e materiale solido ad elevata temperatura che, scorrendo lungo le pendici





del vulcano ad alta velocità che possono distruggere in breve tempo tutto quanto si trova sul loro cammino). Il Piano nazionale di emergenza (ipotizzando precauzionalmente che i flussi piroclastici si sviluppino a 360° nell'intorno del vulcano) prevede che la Zona Rossa venga completamente evacuata prima dell'inizio dell'eruzione. La Zona Rossa include i territori di 25 comuni delle province di Napoli e di Salerno, per un totale di circa 670 mila abitanti;

- La “Zona Gialla”, area esterna alla zona rossa, che in caso di eruzione del Vesuvio è esposta alla significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici che possono, fra l'altro, apportare un sovraccarico eccessivo sui tetti degli edifici fino a determinarne il crollo. La ricaduta di particelle, inoltre, può causare problemi alle vie respiratorie, in particolare in soggetti predisposti non adeguatamente protetti, danni alle coltivazioni e problemi alla circolazione aerea, ferroviaria e stradale. Nella nuova zona gialla, ufficializzata con la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri uscita in Gazzetta Ufficiale il 19 gennaio 2016, ricadono 63 Comuni e tre circoscrizioni del Comune di Napoli. Si prevede che, come accadde nel 1631, solo il 10-15% della zona gialla sarà effettivamente coinvolto dalla ricaduta di particelle, subendo danneggiamenti. Diversamente da quanto accade per la zona rossa, i fenomeni attesi nella zona gialla non costituiscono un pericolo immediato per la popolazione ed è necessario che trascorra un certo intervallo di tempo prima che il materiale ricaduto si accumuli sulle coperture degli edifici fino a provocare eventuali cedimenti delle strutture. Vi è pertanto la possibilità di attendere l'inizio dell'eruzione per verificare quale sarà l'area interessata e procedere, se necessario, all'evacuazione della popolazione che vi risiede. La zona gialla interessa comuni delle province di Napoli, Avellino, Benevento e Salerno;
- La “Zona Blu”, che ricade all'interno della zona gialla, ma è soggetta ad un agente di pericolosità ulteriore; corrisponde infatti alla “conca di Nola” che, per le sue caratteristiche idrogeologiche, potrebbe essere soggetta a inondazioni e alluvionamenti oltre che alla ricaduta di ceneri e lapilli. Anche per la zona blu la strategia prevede l'allontanamento della popolazione ad evento in corso. Infatti, le colate di fango, causate dal trascinarsi di ceneri operato dall'acqua meteorica, sono da attendersi durante la fase di evento in corso, una volta che si sarà accumulato sufficiente deposito vulcanico, ma anche successivamente, e procureranno seri disagi alla circolazione di persone e mezzi. Particolarmente esposti potranno essere gli insediamenti civili, industriali e artigianali al piede di pendii la cui inclinazione abbia consentito l'accumulo di quantità di ceneri considerevoli.

Il Comune di Somma Vesuviana ricade all'interno della zona di pericolosità “rossa”.

1.4. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con L.R. 13/2008, rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari. Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione, al fine di consentire alle Province di promuovere, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.



Il Piano Territoriale Regionale si fonda su sedici indirizzi strategici, che sono riferiti alle cinque aree tematiche di seguito descritte:

- A. Interconnessione come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti. Il miglioramento della connessione va inteso sia in senso fisico e funzionale, che relazionale; in particolare, è basato sulle prestazioni e sulla dotazione delle reti infrastrutturali, sullo sviluppo di intese ed accordi finalizzati alla crescita di reti tra attori locali e si fonda su un'azione pubblica a sostegno della programmazione concertata.
- B. Difesa della biodiversità e costruzione della rete ecologica regionale, che parte dai territori marginali. L'azione considera patrimonio essenziale la conservazione ed il recupero delle diversità territoriali, intese sia nel senso ecologico, della biodiversità, che socio-culturale, delle identità locali. Le azioni prioritarie sono finalizzate, in primo luogo, ad identificare gli elementi costitutivi del sistema "rete ecologica", procedendo alla definizione delle seguenti "unità ambientali":
- le aree "centrali", aree già sottoposte, o da sottoporre a tutela, caratterizzanti l'alto contenuto di naturalità;
 - le aree "cuscinetto", aree di transizione, contigue e di rispetto, dalle aree centrali, in cui gestire in modo appropriato il rapporto natura-società;
 - i "corridoi di connessione", connessioni tra ecosistemi e biotopi, volte al loro mantenimento e recupero, per favorire la dispersione e le relazioni dinamiche delle specie e degli habitat, in particolare all'interno delle aree a forte auto-organizzazione
 - i "nodi", intesi come luoghi di complessa interrelazione tra zone "centrali", di "cuscinetto" e "corridoi" ed i servizi territoriali connessi;
 - le "aree di riqualificazione", dove avviare la riabilitazione naturalistica degli habitat degradati, favorendo i movimenti di dispersione e migrazione delle specie. Successivamente le azioni saranno finalizzate, fra l'altro, a:
 - identificare, in aree intensamente edificate, spazi connettivi, da preservare o ricostruire, tesi alla riduzione della frammentazione paesistica ed alla ricostituzione di forme di continuità ambientale in ambito metropolitano;
 - identificare unità territoriali complesse comprensive degli aspetti socio-economici da mettere in relazione con gli elementi strutturanti la rete;
 - analizzare le dinamiche e le pressioni che modificano gli elementi della rete, sottoponendoli a sovrautilizzo o sottoutilizzo;
 - diffondere la conoscenza della R.E.R. e promuovere il modello di sviluppo da essa perseguito, attraverso azioni divulgative e di "marketing";
 - eliminare gli ostacoli, anche fisici, alle connessioni della R.E.R. e rimuovere i detrattori ambientali e paesaggistici;
- C. Rischio ambientale. Il controllo dei rischi, sulla base della semplice funzionalità che esprime il rischio funzione della pericolosità, della vulnerabilità e del valore esposto, deve combinare le politiche di prevenzione (volte a ridurre, quando possibile, la pericolosità degli eventi indesiderati) e quelle di mitigazione (volte a ridurre la vulnerabilità ed il valore esposto).



Accanto ai tre temi generali (A - B - C), vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione, vale a dire:

- D. Assetto policentrico ed equilibrato Il PTR definisce le azioni per dare un forte impulso ad una strategia diffusa e capillare, che persegua un doppio obiettivo di riqualificazione ecologica e di recupero di condizione insediativa e sociale da un lato, e di promozione di una nuova qualità totale dello spazio e di infrastrutturazione minore. Le aree di intervento sono finalizzate: al rafforzamento del policentrismo; alla riqualificazione e messa a norma delle città; alla localizzazione delle attrezzature e dei servizi di livello regionale.
- E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale. Le azioni previste nel PTR sono finalizzate, sostanzialmente, alla selezione di un quadro prioritario di aree industriali da rendere disponibili per gli investimenti produttivi. Le aree proposte come prioritarie assecondano processi di riequilibrio in atto e, inoltre, possono qualificare gli assetti dei territori circostanti, limitandone il carattere puramente residenziale, nonché rinforzandone l'autonomia economica ed il reddito locale. Anche per lo sviluppo delle attività turistiche, così importante per la crescita di alcuni territori, il PTR tende ad affermare i concetti di filiera e di distretto in luogo della tradizionale politica di infrastrutturazione prevalentemente rivolta alle attrezzature ricettive.

La visioning preferita, costruita sulla base delle analisi contenute nei cinque Quadri di riferimento e delle azioni programmatiche e pianificatorie individuate nel PTR, è riportata nella seguente Figura.

Il PTR è articolato in cinque Quadri Territoriali di Riferimento, che sono contemporaneamente sia cognitivi che propositivi, e sono di seguito descritti:

- Quadro delle “Reti”, che è costituito dalle reti ecologica, dell’interconnessione (mobilità e logistica) e del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale, dalla cui articolazione spaziale si individuano i punti critici sui quali è opportuno concentrare l’attenzione e mirare gli interventi da prevedere per gli altri Quadri.
- Quadro degli “Ambienti Insediativi” che, in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali ed alla trama insediativa, sono stati individuati nel numero di nove; in partico-

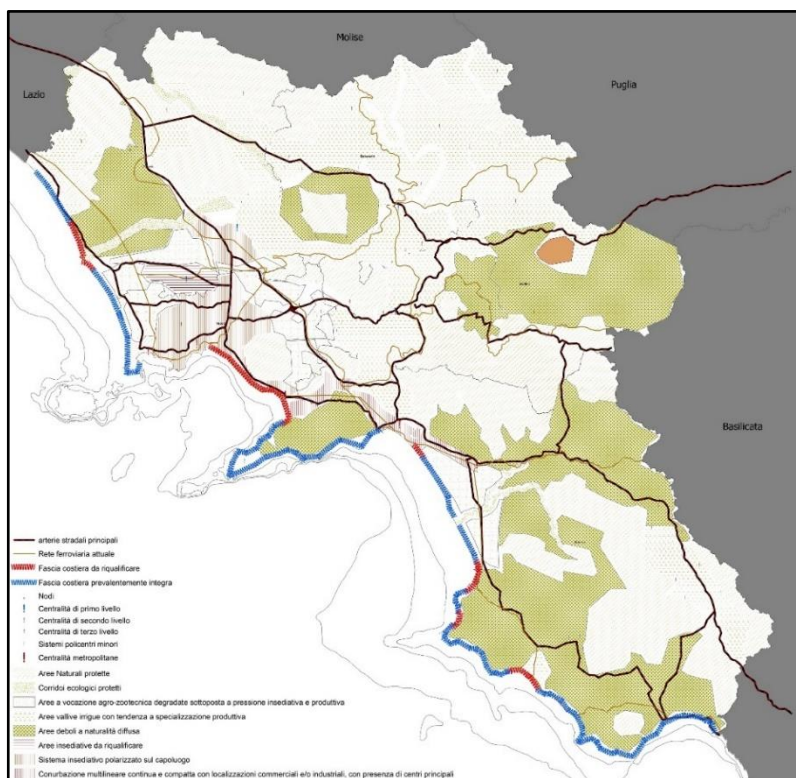


Figura 1: Visioning preferita del PTR



lare, gli ambienti insediativi contengono i “tratti di lunga durata” (intesi come gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti) che sono costituiti dagli ambiti sub-regionali per i quali vengono costruite delle “vision”.

- Quadro dei “Sistemi Territoriali di Sviluppo”, che sono classificati in funzione di 6 dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale e paesistico-culturale) ed individuati nel numero complessivo di 45 sistemi, ciascuno dei quali si colloca all’interno della tipologia delle 6 classi suddette.
- Quadro dei “Campi Territoriali Complessivi”, in corrispondenza dei quali sono individuate delle situazioni di particolare criticità, che derivano dalla sovrapposizione delle informazioni riportate nei quadri precedentemente citati, in corrispondenza dei quali si ritiene che la Regione debba promuovere un’azione prioritaria di interventi particolarmente integrati
- Quadro degli “Indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione”, nell’ambito del quale la Regione evidenzia l’opportunità di accelerare il processo di “Unione dei Comuni”.

Il Comune di Somma Vesuviana rientra è compreso nel Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) “Sistemi a dominante Rurale-Manifatturiera” C7 “Comuni Vesuviani”, le cui strategie specifiche riassunte nella “matrice degli indirizzi strategici” sono:

- A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale
- A.2 – Interconnessione – Programmi
- B.1 – Difesa della biodiversità;
- B.2 – Valorizzazione Territori marginali: è prevista la riorganizzazione delle strategie di sviluppo attraverso programmi che mettono in relazione: ambiente, territorio, agricoltura, artigianato, turismo, piccola e media industria, cultura, educazione, formazione professionale, ricerca;
- B.4 – Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- B.5 – Recupero aree dismesse;
- C.1 – Rischio vulcanico;
- C.2 – Rischio sismico;
- C.3 – Rischio idrogeologico;
- C.4 – Rischio incidenti industriali;
- C.5 – Rischio rifiuti;
- C.6 – Contenimento del rischio attività estrattive;
- E.1 – Attività produttive per lo sviluppo- industriale;
- E.2a – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere;
- E.2b – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 – Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico.

La diversa intensità di applicazione degli indirizzi strategici è indicata nella matrice strategica con una scala di valori che va da Basso a Elevato. Con tali valori si vogliono indicare non solo le politiche consolidate in tale direzione degli STS, ma anche segnalare dove è necessario intervenire per rafforzarle.



MATRICE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PER IL STS – C7 COMUNI VESUVIANI																
STS	A1	A2	B1	B2	B4	B5	C1	C2	C3	C4	C5	C6	E1	E2a	E2b	E3
C7	2	3	3	1	1	3	4	3	3	2	2	1	3	3	2	2

La matrice degli indirizzi strategici attribuisce:

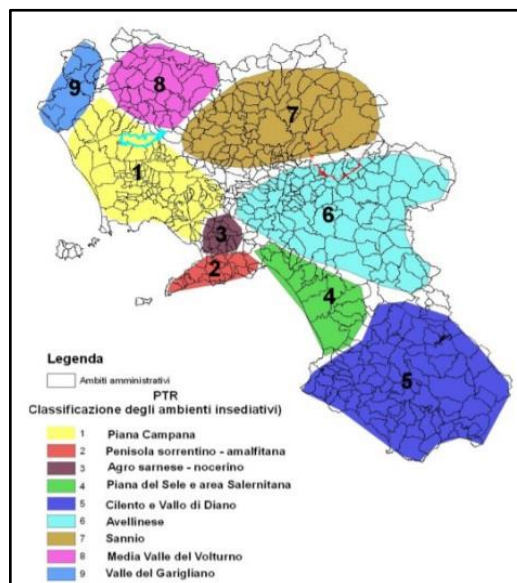
- 1 punto (basso) se vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo;
- 2 punti (medio) se l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico;
- 3 punti (elevato) se l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare;
- 4 punti (forte) se l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

Il Comune di Somma Vesuviana rientra nell'Ambiente Insediativo n. 1 "Piana Campana".

L'Ambiente Insediativo n. 1 è caratterizzato da una massiccia urbanizzazione cui si contrappone la presenza di 26 SIC, 6 riserve naturali, 2 parchi regionali e 1 nazionale, strettamente interrelati grazie alla permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico; ciò consente ancora la creazione di un sistema di aree naturali fortemente interrelato che può costituire l'armatura della rete ecologica regionale (RER).

Sinteticamente l'assetto della piana campana è caratterizzato da:

- Una intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di "attrattività economica" e al rilancio dell'intera regione;
- Conseguente drastica riduzione della risorsa terra, con crisi occupazionale del settore agricolo, nonché crescente degrado ambientale;
- Grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione e all'inquinamento dei residui terreni ad uso agricolo;
- Conurbazioni territoriali ad alta densità abitativa e degrado a ridosso dei due capoluoghi. In esse si assiste alla scomparsa dei caratteri identitari dei sistemi insediativi che rimangono riconoscibili solo in aree a forte caratterizzazione morfologica.



Coerentemente con gli indirizzi strategici una possibile prospettiva deve, dunque incentrarsi sulle risposte ipotizzabili per far fronte a tali emergenze prioritarie.

- In merito alla grande infrastrutturazione se, da un lato, si è del tutto coerenti con l'indirizzo strategico "Interconnessione", si è, per altro verso, consapevoli, sul versante della sostenibilità, che lo sviluppo delle infrastrutture impatta criticamente luoghi ed equilibri, causando problemi di compatibilità. Fondamentale a tale proposito è la qualità delle soluzioni previste per ogni ipotesi di nuova opera o di modifica di quelle esistenti. E



questo deve valer per l'intero sistema di elementi che contraddistinguono il sistema infrastrutturale: tracciati, opere civili, stazioni, impianti tecnologici ecc.

- La piana campana, a dispetto degli intensi processi di infrastrutturazione che la interessano, conserva ancora notevolissime rilevanze naturali ed è ancora possibile costruire un progetto di connessione tra i residui, e perciò preziosi, ambienti a naturalità diffusa. La conservazione e il recupero della biodiversità (in senso lato delle diversità territoriali) come azione strategica. La costruzione di una rete ecologica regionale (RER) è, quindi, indirizzata a *“... coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano con quelli di sviluppo sostenibile, attraverso una programmazione integrata che individui le aree di intervento e i programmi di azioni in grado di attivare modelli di sviluppo locale diffuso e sostenibile...”* Ciò deve avvenire tutelando la permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa favorendo i nuovi emergenti modelli di sviluppo che puntano sulla promozione e il sostegno al rilancio del territorio, che prendono le mosse dalle tradizioni e dalle specificità esistenti e che, conseguentemente, sono compatibili con la risorsa ambiente. Nella pianura da Capua al Monte Massico, ad esempio, o nell'interno della fascia vesuviana è possibile rilanciare l'agricoltura di qualità e la zootecnia interfacciandole con il sistema agro-industriale e con lo sviluppo dell'agriturismo.
- Un'urbanizzazione disordinata e intensiva, con tutto quanto ciò significa in termini di scarichi inquinanti, prelievi idrici e barriere ecologiche e visive, ha fatto della fascia costiera e dell'immediato retroterra della piana al di sotto del Volturno un territorio ad alta criticità ambientale necessariamente da recuperare, considerati l'alto pregio culturale e paesistico della “risorsa costa” e le sue grandi potenzialità economiche. Per ottenere un uso corretto di questo territorio, bisogna perseguire il recupero delle condizioni ottimali di qualità dell'ambiente marino e costiero, l'armonizzazione delle varie attività antropiche e degli usi del territorio costiero limitandone gli impatti, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse paesistiche e culturali, ma, principalmente la riduzione o l'eliminazione delle attività a rischio di inquinamento attraverso il miglioramento della gestione degli insediamenti umani soprattutto nei riguardi dell'acqua potabile, dei reflui e dei rifiuti solidi e scarichi industriali e la revisione e il completamento della rete depurativa.
- Conseguenziale alla scelta strategica di un'organizzazione policentrica del territorio regionale (in cui il policentrismo riguarda anche gli apparati produttivi, le relazioni sociali e culturali fra le comunità locali ecc.) è l'indirizzo della riqualificazione e messa a norma delle città inteso anche come attenuazione delle dipendenze funzionali dovute alle carenze di dotazioni di infrastrutture e attrezzature essenziali inserendovene in quantità e qualità opportune. Nell'ambiente insediativo n.1 tali indirizzi diventano prioritari e devono portare alla costruzione un modello che trasformi, almeno in parte, l'informe co-nurbazione della piana in sistema policentrico fondato sopra una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e approfittando della presenza di numerose aree in dismissione che possono costituire una grande opportunità di riqualificazione.



1.5. IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento di ambito distrettuale che definisce, in linea generale, la strategia per la gestione del rischio di alluvioni.

Le mappe del PGRA non sono dotate di un sistema di Norme di attuazione vincolistico sul territorio ma, per la specificità del Piano, ad esse è associato un programma di misure, costituite da azioni di varia natura, da attuarsi sul territorio a cura degli Enti istituzionalmente competenti rispetto a ciascun tipo di azione individuata, attraverso la definizione ed attuazione di specifici strumenti operativi.

Il Comune di Somma Vesuviana rientra nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, il cui PGRA è stato approvato con DPCM del 27/10/2016.

1.6. IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa del "Piano Straordinario per l'emergenza idrogeologica", con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il PAI è sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione urbana, così come confermato dalla Corte Costituzionale (Sentenza n. 85/90), e pertanto all'Autorità di Bacino devono essere preventivamente sottoposte, per un parere obbligatorio sulla compatibilità idrogeologica, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, gli strumenti urbanistici comunali, i Piani Regolatori delle Aree di Sviluppo Industriale, i Piani Regionali di Settore e i Progetti di realizzazione e/o manutenzione di opere pubbliche localizzate nelle fasce fluviali.

Il Comune di Somma Vesuviana rientra nell'ambito dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, istituita ai sensi dell'art. 63 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, e all'interno del territorio comunale trova applicazione il Piano Stralcio dell'ex Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale, il cui Piano per l'Assetto Idrogeologico è stato adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 23/02/2015.

Con Decreto del Segretario Generale nr. 05 del 31/01/2022, pubblicato sul BURC nr. 25 del 07/03/2022, è stata approvata la variante di aggiornamento delle mappe del PSAI - Rischio idraulico relativa al comune di Somma Vesuviana (NA).

Il piano definisce, in funzione delle caratteristiche di dissesto del territorio, le aree caratterizzate da diverso grado di suscettività al dissesto, rispetto alle quali si sono impostate le attività di programmazione contenute nel Piano.

1.7. IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è lo strumento regionale per la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque (redatto in coerenza con il Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale di cui rappresenta il dettaglio a scala regionale), mediante il quale, per ogni distretto idrografico, sono definite le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei (previsti dalla Direttiva Europea 2000/60 CE che istituisce il "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD") e della protezione e valorizzazione delle risorse idriche.

Il PTA 2020/2026 della Regione Campania è stato approvato con D.G.R. nr. 440 del 12/10/2021, e persegue i seguenti obiettivi di qualità:



- a) Contribuire al perseguimento dello stato ecologico e chimico “buono” per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico “buono” per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali “buono”;
- b) Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per gli utenti;
- c) Promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- d) Disciplinare le aree di salvaguardia nell’ambito delle quali definire le attività compatibili di uso del territorio in rapporto agli acquiferi sottesi, creando e definendo, nel contempo, un registro delle aree protette;
- e) Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici con individuazione degli aspetti ecologici ed ambientali idonei per lo sviluppo dei biotipi di riferimento;
- f) Ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico “buono” dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni;
- g) Individuazione di misure Win-Win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili ed in linea con la WFD 2000/60/EC;
- h) Promuovere l’aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l’attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici;
- i) Ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni.

1.8. IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE

Il Piano Energetico Ambientale della Regione Campania è lo strumento che fornisce il contributo alla programmazione energetico-ambientale del territorio, con l’obiettivo finale di:

- pianificare lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER),
- rendere energeticamente efficiente il patrimonio edilizio e produttivo esistente (anche nell’ambito di programmi di rigenerazione urbana)
- programmare lo sviluppo delle reti distributive al servizio del territorio in un contesto di valorizzazione delle eccellenze tecnologiche territoriali;
- disegnare un modello di sviluppo costituito da piccoli e medi impianti allacciati a reti “intelligenti” ad alta capacità (nella logica della smart grid diffusa)

Il PEAR è stato approvato con delibera di Giunta Regionale n. 377 del 15/07/2020, e individua gli interventi relativi alla “produzione” da impianti alimentati da fonti rinnovabili, le azioni da intraprendere per il contenimento dei consumi di energia nei tradizionali settori, e per il potenziamento delle reti elettriche, del gas naturale e di teleriscaldamento-teleraffreddamento.



1.9. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

Il Piano Territoriale di Coordinamento, introdotto nella legislazione nazionale dall'art.15 della L.142/90 e i cui compiti sono stati in seguito sanciti dal D.lgs.112/98 e dettagliatamente disciplinati dalla Legge Regionale n. 16 del 2004, è un atto di programmazione e pianificazione territoriale complessiva e costituisce l'anello di congiunzione tra gli indirizzi programmatici regionali e sovraregionali e le indicazioni di dettaglio sull'assetto urbano stabilite nei piani di livello comunale.

L'Amministrazione Provinciale di Napoli ha in itinere il procedimento di formazione del PTCP, avviato con la delibera di G.P. n.1091 del 17/12/2007. Con D.G.P. n.392 del 28/05/2009 la Provincia ha adottato una Proposta di Piano, successivamente modificata con D.G.P. n.483 del 19/07/2013 a seguito delle prescrizioni di cui all'intesa istituzionale con la Regione Campania.

Il PTCP della Città Metropolitana di Napoli pone al centro di ogni prospettiva di sviluppo territoriale la riqualificazione ambientale e la valorizzazione del paesaggio. La scelta nasce in un contesto che associa in forme estreme la ricchezza ineguagliabile delle risorse naturali e culturali alla gravità dei rischi, delle pressioni e delle aggressioni che su di esse incombono. Nell'ambito delle proprie competenze, il PTCP individua nove obiettivi generali che si articolano in una serie di obiettivi specifici ad essi correlati, sintetizzati nella seguente tabella:

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
DIFFONDERE LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO SU TUTTO IL TERRITORIO PROVINCIALE	Tutela, risanamento, restauro e valorizzazione delle aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate
	Salvaguardia della configurazione fisica e della connotazione paesistico-ambientale delle aree montane
	Valorizzazione della costa
	Protezione delle zone vulcaniche
	Valorizzazione delle aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica
	Protezione delle aree ad elevata naturalità
	Protezione dei boschi
	Protezione dei bacini e corsi d'acqua
	Salvaguardia della viabilità storica
	Salvaguardia della centuriazione romana
	Salvaguardia e valorizzazione della viabilità e dei siti panoramici
	Tutela dei siti e monumenti isolati
	Conservazione e valorizzazione dei centri storici
	Protezione delle sistemazioni idrauliche storiche (Regi Lagni)
INTRECCIARE ALL'INSEDIAMENTO UMANO UNA RETE DI NATURALITÀ DIFFUSA	Estensione delle aree naturali protette regionali e nazionali
	Istituzione di un sistema di parchi provinciali
	Realizzazione di corridoi ecologici
	Salvaguardia del territorio rurale e aperto
ADEGUARE L'OFFERTA ABITATIVA AD UN PROGRESSIVO RIEQUILIBRIO DELL'ASSETTO INSEDIATIVO DELL'AREA METROPOLITANA	Riassetto policentrico e reticolare del sistema insediativo
	Politica per la casa
	Riduzione del carico insediativo per le aree a rischio vulcanico
	Riduzione del carico insediativo per le aree di massima qualità e vulnerabilità paesaggistica e ambientale
	Riqualificazione degli insediamenti urbani prevalentemente consolidati



OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
RIDURRE IL DEGRADO URBANISTICO ED EDILIZIO	Riqualificazione delle aree di consolidamento urbanistico
	Riqualificazione delle aree di integrazione urbanistica
	Riqualificazione dei poli specialistici per attività produttive di interesse provinciale e/o sovracomunale
	Riqualificazione delle aree e dei complessi produttivi di interesse locale esistenti
	Recupero delle aree e dei complessi dismessi o in abbandono
FAVORIRE LA CRESCITA DURATURA DELL'OCCUPAZIONE AGEVOLANDO LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE VALORIZZANO LE RISORSE LOCALI	Concentrazione delle aree industriali
	Intensificazione dell'uso delle aree produttive per unità di superficie
	Certificazione ambientale delle aree industriali
CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO AGRONATURALE	Protezione del suolo di particolare rilevanza agronomica
	Protezione del suolo di rilevanza naturalistica
	Regolamentazione del dimensionamento dei carichi insediativi
	Incentivazione al rinnovo e alla densificazione delle aree urbanizzate
	Indirizzo alla preferenza delle aree urbanizzate
DISTRIBUIRE EQUAMENTE SUL TERRITORIO LE OPPORTUNITÀ DI UTILIZZO DEI SERVIZI E DELLE ATTIVITÀ DI INTERESSE SOVRALocale	Riduzione della domanda di spostamento
	Possibilità di impiego di tecnologie di trasporto a bassa emissione di gas serra in maniera competitiva con le modalità di trasporto vigente
	Realizzare condizioni urbanistiche ideali per il risparmio energetico negli impianti di riscaldamento e raffrescamento delle costruzioni
	Ridurre la dispersione e lo spreco per il trasporto dell'energia generata localmente
	Concentrarsi sulla qualificazione degli spazi pubblici per incentivare la pedonalità insieme all'incremento degli scambi sociali
	Migliorare l'impiantistica per la gestione delle acque,
	Assicurare la biodiversità con parchi urbani
	Promuovere la ricerca in campo ambientale
ELEVARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE CON LA DIFFUSIONE CAPILLARE DELLE INFRASTRUTTURE DELLA CONOSCENZA	Promuovere le professionalità per l'urbanistica e l'edilizia sostenibile
	Sostenere R&D delle tecnologie avanzate sostenibili
	Impiantare il sistema urbano locale sui corridoi europei multimodali
	Spostare i trasporti sulla modalità più sostenibile
POTENZIARE E RENDERE PIÙ EFFICIENTE IL SISTEMA DI COMUNICAZIONE INTERNO E LE RELAZIONI ESTERNE SIA DI MERCI CHE DI PASSEGGERI	Potenziare l'accessibilità della metropolitana regionale con la rete minore
	Sviluppare i nodi intermodali
	Privilegiare il trasporto pubblico nelle aree urbanizzate
	Incentivare la mobilità alternativa
	Sostenibilità della rete di trasporto

Il Piano, coerentemente con le disposizioni della L.R. n. 16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico. La componente strutturale non riduce la propria funzione sul piano conoscitivo e interpretativo, ma definisce le invarianti del contesto provinciale in una prospettiva operativa; è in base ai caratteri strutturali del territorio e alle relazioni immateriali che si definiscono infatti i ruoli strategici e le linee di indirizzo legate ai processi di cambiamento. L'analisi delle componenti identitarie consente di effettuare una ripartizione del sistema provinciale in ambiti significativi in relazione alla



ricorsività, all'omogeneità e all'unitarietà delle matrici ambientali e culturali emerse. L'individuazione dei caratteri strutturali deriva da una logica interpretativa generale, che presume una sequenza di relazioni fondamentali:

- a) Una relazione "primaria" tra gli aspetti climatici, idrogeomorfologici e pedologici e quelli dell'assetto naturale dell'ecosistema, direttamente connesso ai primi, specie per gli aspetti vegetazionali;
- b) I criteri insediativi più antichi, testimoniati dall'archeologia, fortemente determinati dai paesaggi che si costituiscono sulla base della relazione primaria;
- c) Gli insediamenti consolidati storicamente, legati alla relazione primaria e alla strutturazione insediativa più antica, e comunque organizzati in sistemi che comprendono centri o complessi isolati, connessioni viabili e contesti agricoli, con le relative opere di regimazione o adduzione idraulica, formando nell'insieme una relazione paesistica "secondaria";
- d) La percezione dei caratteri complessi dei paesaggi naturali, su cui risaltano i segni dell'azione insediativa storica, consolida immagini memorizzate collettivamente, che costituiscono i paesaggi identitari, frutto di una relazione culturale "terziaria";
- e) La rete delle infrastrutture e delle attrezzature produttive e di servizi più importanti, che costituiscono il più recente consolidamento del sistema storicizzato di fattori strutturali, in quanto capitale fisso accumulato dalla strutturazione storica dell'insediamento, incrementabile, adattabile ma nel suo insieme relativamente permanente e duraturo.

Sulla base dei fattori strutturali, il Piano individua i fattori caratterizzanti e qualificanti di livello locale, che devono essere adeguatamente considerati in tutti i piani, programmi, progetti che interessano il territorio provinciale, sia per l'applicazione di regole di salvaguardia e tutela, sia per la priorità negli interventi di ripristino e recupero delle situazioni critiche. In termini regolativi non possono essere ammessi interventi che determinano la perdita o la diminuzione significativa del valore e della fruibilità di quanto identificato nel Piano come fattore strutturale o caratterizzante. Vanno quindi osservate nei piani e nei progetti adeguate precauzioni e caratteri di intervento al fine di recuperare o almeno contenere le modificazioni peggiorative del ruolo funzionale o identitario e le pressioni trasformative sull'assetto fisico dei fattori strutturali o caratterizzanti. Tali precauzioni sono da verificare attraverso una procedura di valutazione simile alla valutazione di incidenza per i beni naturalistici.

Nella tabella seguente vengono individuati i fattori strutturanti e caratterizzanti del territorio provinciale (che interessano il territorio sommeso) con i valori strutturali da salvaguardare:

	FATTORI STRUTTURANTI CARATTERIZZANTI E QUALIFICANTI	VALORI STRUTTURALI DA SALVAGUARDARE
STRUTTURAZIONE NATURALE	N.1 Rilievi vulcanici. Elementi a morfologia vulcanica con rilevanza nel paesaggio, siti con vulcanismo attivo, geositi	Per le superfici laviche affioranti, i geositi e i siti con vulcanismo attivo: • Integrità fisica dei suoli e assenza di interventi antropici, anche culturali Per la morfologia dei luoghi: • Integrità dell'aspetto naturale e visibilità
	N.2 Rilievi carbonatici. Vette, grotte, pareti nude	Per i crinali principali e secondari: • Assenza di interventi edificatori o infrastrutturali



	FATTORI STRUTTURANTI CARATTERIZZANTI E QUALIFI- CANTI	VALORI STRUTTURALI DA SALVAGUARDARE
		Per le vette e le pareti nude e le grotte: Integrità fisica dei suoli e assenza di interventi antropici nell'immediato intorno, anche colturali
	N.4 Fiumi. Fasce fluviali vegetate, reticoli irrigui o di drenaggio	In generale: - Salvaguardia quantitativa e qualitativa della risorsa acqua negli alvei naturali e nei reticoli irrigui e di drenaggio, con contenimento degli impatti da inquinamento e degli utilizzi impropri - Rispetto o ristabilimento degli equilibri idrogeologici, coerentemente con le indicazioni dei Piani di Bacino - Assenza o almeno minimo impatto di interventi edificatori o infrastrutturali privati per una fascia di rispetto dalle sponde (con riferimento al vincolo ex Galasso) - Naturalizzazione e recupero di fruibilità delle sponde con aumento (e in assoluto non riduzione) dell'accessibilità ciclopedonale al fiume attraverso percorsi pubblici Fasce fluviali vegetate: - Continuità di alberature lungo la sponda, da completare e reintegrare ex novo, salvo opere infrastrutturali non evitabili
	N.5 Incisioni torrentizie. Sistemazioni e attenzioni storiche delle aree pericolose per dissesto idrogeologico	In generale: - Vedi fiumi, con specifiche attenzioni ai fattori di rischio idrogeologico in situazioni torrentizie e di instabilità dei versanti Per le sistemazioni storiche: - Vedi attenzioni per opere civili della viabilità storica
	N.8 Boschi non coltivati. Endemismi, habitat di specie rare (SIC, ZPS o fondali marini), sistemi colturali ad alta biodiversità, aree poco antropizzate in tessuto urbano	Per i boschi non coltivati: - Elevato grado di biodiversità, e di disetaneità, da raggiungere senza introduzione di specie alloctone e diminuzione della superficie boscata - Assenza di manufatti edilizio infrastrutturali salvo i percorsi ciclopedonali funzionali alla fruizione quelli veicolari di servizio e i manufatti per le attività silvocolturali o per attività compatibili di fruizione naturalistica e di ricerca scientifica Per le aree di valore naturalistico: - Integrità in applicazione dei criteri già adottati per Sic e Zps Per le aree poco antropizzate in contesto urbano e i varchi utili per la rete ecologica: - Usi pubblici con prevalente messa a verde alberato e comunque non edificabilità con blocco degli interventi privati salvo limitate definizioni morfologiche dei bordi costruiti - Rafforzamento (e in assoluto non diminuzione dell'ampiezza) dei varchi non edificati, non recintati e dotati di impianti a verde alberato
	N.9 Suoli ad alta fertilità	In generale: - Caratteri della produzione adeguati agli standard agro-ambientali delle Norme di Buona Pratica Agricola del Piano di sviluppo rurale, con riduzione dell'uso di prodotti chimici - Riduzione (e comunque non aumento) di aree con usi residenziali o produttivi non agricoli, con demolizioni e ricostruzioni compensativa in aree di densificazione



	FATTORI STRUTTURANTI CARATTERIZZANTI E QUALIFICANTI	VALORI STRUTTURALI DA SALVAGUARDARE
		Per le aree limitrofe ad aree urbanizzate: • Usi pubblici con prevalente messa a verde alberato e comunque non edificabilità con blocco degli interventi privati salvo limitate definizioni morfologiche dei bordi costruiti
STRUTTURAZIONE NATURALE	S.1 Centri storici. Ingressi a centri storici, luoghi centrali identitari, emergenza nel paesaggio	Per i centri e nuclei storici: • Leggibilità e integrità del disegno dell'impianto urbano con riferimento ai tracciati agli spazi pubblici e ai relativi affacci e ai complessi costruiti con le relative tipologie o architetture rilevanti per l'identità storica; • Articolazione dei caratteri tipo morfologici, formali e costruttivi dei tessuti edilizi e degli spazi aperti, da salvaguardare con riferimento alle tipologie ricorrenti, ai materiali e alle tecniche costruttive locali; • Residenzialità come destinazione prevalente, accompagnata da quella commerciale e artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche; • Leggibilità e fruibilità dell'impianto complessivo nell'inserimento nel territorio circostante e delle strutture e degli elementi naturali o di archeologia antica e medievale che hanno influenzato l'impianto insediativo
	S.2 Viabilità storica. Opere civili storiche per strade o altre infrastrutture, percorsi pedonali storici	Per la viabilità storica: • Leggibilità e valorizzazione dei punti di contatto tra percorsi storici e centri storici (porte urbane, scorci prospettici in ingresso e in uscita) e delle direttrici di attraversamento; • Fruibilità dei sedimi esistenti con integrazioni e conservazione degli elementi tradizionali coerenti quali: selciati, alberature, siepi, cigli erbosi, fossi e canalette di scolo, tornanti, ponti, muri di sostegno e scarpate, gradoni e scalini in pietra nei sentieri a forte pendenza; • Completezza della rete, da integrare con limitati nuovi tracciati necessari a completarla nei tratti in cui essa non è più riconoscibile; • Filari alberati lungo i tracciati da mantenere, integrare o impiantare ex novo. Per le opere civili: • Integrazione dei manufatti con ripristino delle relazioni con gli assi viari di riferimento e leggibilità con conservazione di eventuali opere d'arte di particolare pregio e con reintegro delle sistemazioni vegetali.
	S.3 Aree archeologiche. Pertinenze archeologiche sistematiche, reperti leggibili nel paesaggio (tracce, centuriazioni, ecc.) sistemi archeopaesistici, approdi storici	Per le aree ed emergenze archeologiche: • Precauzioni e integrità rispetto agli interventi di qualsiasi natura salvo quelli finalizzati alle prospezioni, al completamento degli scavi e alla riqualificazione e alla fruibilità dei beni archeologici; • Fruibilità e qualificazione dell'accessibilità, anche con opere a basso impatto per servizi, rimozione di superfetazioni e di altri interventi deterrenti la leggibilità dei beni. Per i reperti leggibili nel paesaggio:



	FATTORI STRUTTURANTI CARATTERIZZANTI E QUALIFICANTI	VALORI STRUTTURALI DA SALVAGUARDARE
		• Leggibilità delle tracce del sistema di segni territoriali antichi (lotti, allineamenti, rilevati, relazioni visive tra i manufatti) da potenziare anche con completamento della percorribilità di tracciati viabili in tratti in cui si siano perse le tracce
	S.4. Regi Lagni e altre canalizzazioni storiche. vasche, opere di presa, ponti storici	Per le canalizzazioni storiche: • ruolo idraulico attivo, da mantenere con recupero delle qualità delle acque e della vegetazione sponale • leggibilità del sistema dei canali, da mantenere con esclusione di elementi che ostacolano la vista dei luoghi pubblici e di costruzioni interferenti, salvo quelle infrastrutturali necessarie con minimo impatto per le vasche, i ponti e le opere di presa o sbarramento di interesse storico: • assetto dei manufatti e della loro leggibilità, da mantenere con conservazione di eventuali opere d'arte di particolare pregio
	S.5 Siti e complessi isolati produttivi civili, religiosi, militari, turistici. Giardini, parchi storici, filari, viali, ingressi, pertinenze agricole, relazioni terra-mare, sistemazioni storiche per fruizione turistica	Per le ville e giardini storici: • Assetto degli edifici e degli spazi a giardino o a corte e delle altre pertinenze nella loro articolazione e morfologia originaria, da conservare con particolare attenzione agli aspetti rilevanti dal punto di vista paesistico compreso l'arredo vegetale e manufatto, il rapporto con la viabilità e gli ingressi, con i belvedere, gli approdi, gli intorno contestuali. Per gli altri edifici e complessi specialistici di interesse storico, architettonico e monumentale: • Articolazione dei complessi edificati e caratteri tipo morfologici degli edifici e delle specifiche peculiarità architettoniche e formali da conservare; • Integrità dei caratteri dell'intorno spaziale aperto e strettamente connessi ai complessi, formato da strade, piazze o corti o altre pertinenze aperte con relative fronti prospicienti giardini ed elementi architettonici singolari, da mantenere o da ripristinare; • Rilevanza urbana e paesistica storicamente assunta e consolidata e rapporto con gli assi di fruizione e i punti di visuale.
	S.6 Terrazzamenti, assetti culturali tradizionali. Terrazzamenti, assetti culturali tradizionali dei frutteti dei vigneti degli agrumeti e degli oliveti	Per i terrazzamenti: • Trattamento di versante con opere di contenimento da mantenere, nel rispetto del disegno paesaggistico e dell'andamento orografico, con la morfologia delle opere in pietra controterra e dei ciglionamenti tradizionali; • Omogeneità nell'utilizzo dei materiali e delle dimensioni e morfologie tradizionali nei manufatti edilizi o infrastrutturali presenti nei contesti dei versanti terrazzati. Per gli assetti culturali tradizionali: • Assetto delle coltivazioni a colture legnose da mantenere con la varietà delle colture locali, della trama parcellare, delle infrastrutture rurali tradizionali;

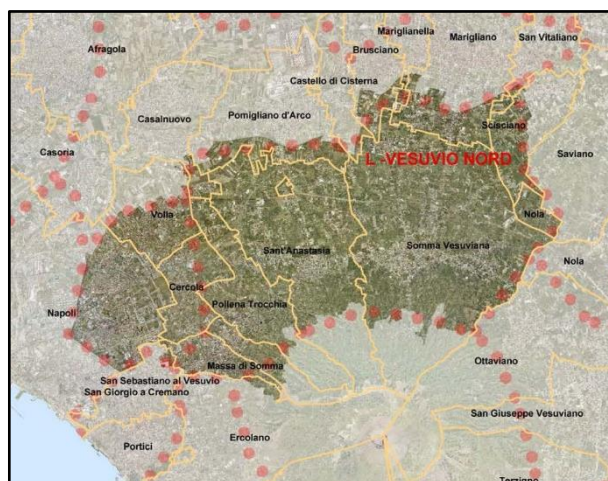


	FATTORI STRUTTURANTI CARATTERIZZANTI E QUALIFICANTI	VALORI STRUTTURALI DA SALVAGUARDARE
		Omogeneità nell'utilizzo dei materiali e delle morfologie, tipologie e dimensioni tradizionali nei manufatti edilizi o infrastrutturali presenti nei contesti.
	S.7 Panorami identitari rappresentativi della regione. Paesaggi naturali colturali o edificati ad alta identità locale, belvedere o punti panoramici locali	Per le strade e i punti panoramici: - Fruibilità da mantenere o ripristinare senza ostacoli o elementi deterrenti in primo piano delle visuali panoramiche da luogo pubblico Per i paesaggi ad alta identità: - Immagine consolidata da mantenere senza elementi alteranti per materiali, colori o dimensioni o ostacolanti la fruizione completa

Il Piano individua inoltre i seguenti fattori di criticità, che costituiscono una parte integrante dell'inquadramento, evidenziando le situazioni che necessitano di specifiche attenzioni per ottenere una adeguata salvaguardia dei sistemi strutturali e caratterizzanti:

FATTORI DI CRITICITÀ	
C.1	Continuum urbanizzato di grandi dimensioni (superiori a 1.000 ettari)
C.2	Area di massimo rischio vulcanico nella fascia vesuviana e flegrea
C.3	Cave
C.4	Discariche
C.5	Grandi impianti tecnologici o infrastrutturali o militari
C.6	Insedimenti degradati (abusivi o comunque privi di effetto urbano)
C.7	Aree vulnerabili per dissesto idrogeologico

La componente strutturale del PTCP, invece, comprende le disposizioni di piano concernenti l'organizzazione del territorio. Il Piano articola il territorio provinciale in 22 Ambienti Insediativi Locali (AIL); gli AIL costituiscono la dimensione ritenuta più congrua dal PTCP e le integrazioni di identità locali in essi contenute dovrebbero risultare le più feconde e produttive per attuare le strategie del Piano in modi adeguati a ciascuna situazione territoriale. Il Comune di Somma Vesuviana rientra nell'AIL "Vesuvio Nord". Il PTCP articola l'AIL nelle seguenti aree di specifico interesse:



AREA	SUPERFICIE (IN ETTARI)	SUPERFICIE (IN %)
Aree e componenti d'interesse naturalistico	10	0,1



AREA	SUPERFICIE (IN ETTARI)	SUPERFICIE (IN %)
Aree e componenti d'interesse storico culturale e paesaggistico	152	1,9
Aree e componenti d'interesse rurale	5.662	69,3
Aree e componenti d'interesse urbano	2.345	28,7
Aree di criticità e degrado	3	0,0

L'orientamento progettuale del PTCP si fonda sulla esistenza di un piano specifico per tutta l'area vesuviana: infatti ai sensi della L.R. 21/2003, dedicata al "Rischio Vesuvio" è stato redatto il "Piano Strategico Operativo per i comuni del vesuviano a rischio di eruzione" che ha sancito l'immediata inedificabilità a scopo residenziale per tutti i 18 comuni ricadenti nella Zona Rossa, contestualmente alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente, prevedendo, inoltre, interventi sulla viabilità atti a migliorare le vie di fuga. Contestualmente ad interventi diffusi su tutto il territorio vesuviano volti a mitigare i rischi e le criticità sopra menzionati, il PSO individua per ciascun comune delle "Aree Programma", zone del territorio destinate alla realizzazione di interventi puntuali di rigenerazione nelle aree di trasformazione e sviluppo.

L'obiettivo del PSO di mitigazione del rischio vulcanico attraverso misure di decompressione e di decongestionamento volte a promuovere attività turistiche e sociali in sostituzione di edilizia residenziale diventa linea strategica del PTC: infatti il piano destina ad altre aree del territorio provinciale (aree di densificazione), la quota residenziale sottratta ai comuni vesuviani.

Il Piano inoltre, recepisce le aree programma del PSO come progetti attuativi e in particolare:

1. Comune di Somma Vesuviana: Parco agricolo e archeologico di Villa Augustea;
2. Comune di Sant'Anastasia: Eccellenza del turismo religioso del Santuario di Madonna dell'Arco;
3. Comune di Pollena Trocchia: Centro servizi per la ricerca scientifica e l'agricoltura di qualità
4. Comune di Ottaviano: Parco urbano lungo l'alveo Zennillo;
5. Comuni di Portici ed Ercolano: Polo della ricerca e alta formazione



2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Nel presente capitolo viene analizzata la strumentazione urbanistica di livello comunale (Tav. A.3 – Carta della pianificazione comunale e Tav. A.4 – Stato di attuazione della pianificazione comunale) presente nel territorio di Somma Vesuviana.

2.1. IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE

Il Comune di Somma Vesuviana è dotato di Piano Regolare Generale adottato con D.C.C. nr. 55 del 23/10/1975, approvato con D.G.R.C. n.4890 del 10/06/1983, ed è vigente dal 20/06/1983; con Delibera del Consiglio Comunale n. 40 del 09/04/2019 è stata approvato l'adeguamento delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG con la modifica degli artt. 1, 2, 3, 8, 13, 16, 16 bis, 16 ter, 17, 20, 21, 23, 29 e l'aggiunta degli articoli da 25 bis a 25 quinquies. Dal disegno del PRG si evince la volontà di completare la fascia urbana pedemontana, con la previsione di lottizzazioni (di iniziativa sia pubblica che privata) integrate ad un sistema di attrezzature distribuito sul territorio, insieme ad una serie di aree di espansione a sud della Circumvallazione e lungo i tracciati principali che si estendono verso la piana.

Le aree per gli impianti produttivi sono state individuate lungo le direttrici viarie che collegano Somma Vesuviana ai comuni limitrofi. In particolare l'area più importante è localizzata in località Pizzone Cassante, posizione strategica nei pressi dell'uscita "Pomigliano d'Arco" dell'A16.

Grande importanza nel disegno di Piano assume l'area archeologica della Villa Augustea a ridosso della quale viene previsto un grande polo di attrezzature, nei pressi della masseria Starza della Regina, in cui è compreso anche la realizzazione di una scuola media, una scuola secondaria e professionale ed attrezzature sportive.

L'attuazione delle previsioni di Piano è stata però alquanto problematica per la sopravvenuta introduzione di disposizioni sovraordinate che hanno impedito la realizzazione di gran parte delle trasformazioni previste.

In primo luogo, il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani (risalente al 2002) che ha definito nel territorio sommeso una stringente normativa di tutela dell'area vulcanica introducendo la disciplina di "Protezione Integrale" per i versanti boscati e agricoli non urbanizzati e di "Recupero Urbanistico-Edilizio e Restauro Paesistico Ambientale" per gli insediamenti presenti a sud della Circumvallazione. Successivamente, nel 2003, la Regione Campania con la L.R. nr. 21 "Norme urbanistiche per i comuni rientranti nelle zone a rischio vulcanico dell'area vesuviana" sanciva il divieto per gli strumenti urbanistici di contenere disposizioni che consentissero nuova edificazione a scopo residenziale (mediante l'aumento dei volumi abitabili e dei carichi urbanistici) e vietava provvedimenti comportanti nuova edificazione a scopo residenziale, ad eccezione degli edifici realizzati precedentemente alla data di entrata in vigore della L.R. nr. 21/2003 (per tali intendendosi anche gli immobili per i quali risultano pendenti procedimenti di condono ai sensi della L. 47/1985 e della L. 724/1994. Queste disposizioni hanno sancito di fatto il blocco dello sviluppo insediativo di tipo residenziale nel territorio sommeso lasciando la possibilità di riqualificazione del patrimonio immobiliare residenziale esistente, e lo sviluppo di aree destinate al terziario e ad attrezzature pubbliche.

Con l'introduzione nel 2010 del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio è stata fornita una disciplina particolareggiata ed esaustiva per le aree situate sul Monte Somma, ai fini della tutela e della valorizzazione del territorio e delle risorse presenti all'interno dell'area Parco.



La seguente tabella riporta la struttura delle Zone Territoriali Omogenee in cui è suddiviso il territorio comunale:

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA	MODALITÀ DI INTERVENTO	INDICE DI FABBRICABILITÀ TERRITORIALE (Mc/Mq)	INDICE DI COPERTURA (MQ/MQ)	LOTTO MINIMO (MQ)	ALTEZZA MASSIMA (ML)
A – Di particolare pregio storico e ambientale	PUA	--	--	--	7,50
B2 – Parzialmente o totalmente edificate	Diretto	--	0,25	400	7,50
B3 – Parzialmente o totalmente edificate	Diretto	--	0,33	800	14,00
B4 – Nuclei agricoli	Diretto	--	0,25	400	7,50
C1 – Estensiva di espansione	PUA	0,80	0,25	500	7,50
C2 – Semiestensiva di espansione	PUA	1,00	0,25	400	7,50
C3 – Semintensiva di espansione	PUA	1,60	0,33	800	14,00
D – Impianti produttivi	PUA	--	0,50	3.000	10,00

2.2.1 PIANI ATTUATIVI

Nel territorio comunale l'attuazione della pianificazione urbanistica generale (Tav. A.4 – Carta della pianificazione comunale) è avvenuto attraverso i seguenti strumenti attuativi:

PIANO	APPROVAZIONE
Piano di Recupero “Zona Casamale”	Decreto Sindacale nr. 8 del 09/02/1996
Piano di Lottizzazione “Parco Verde”	D.G.C. nr. 114 del 03/01/1981
Piano di Lottizzazione “Villaggio del Sole”	D.G.C. nr. 42 del 13/01/1981
Piano di Lottizzazione “Parco Diana”	
Piano di Lottizzazione “Macedonia”	D.C.C. nr. 135 del 25/03/1985
Piano di Lottizzazione “Parco dei Pini”	D.C.C. nr. 100/1987
Piano di Lottizzazione “La Magnolia”	
Piano di Lottizzazione “Primavera - Parco Rosmery”	
Piano di Lottizzazione “Terracciano ed altri”	D.C.C. nr. 32 del 08/01/1982
Piano di Lottizzazione “Santa Croce”	
Piano di Lottizzazione “Margherita”	
Piano per gli Insediamenti Produttivi “loc. Pizzone Cassante”	D.G.C. nr. 17 del 04/02/2016 (Delibera di adozione, revocata con D.G.C. nr. 75 del 11/11/2020)
Piano Urbanistico Attuativo “Via Rosanea – ZTO D/2”	D.G.C. nr. 19 del 04/02/2016



Vi è inoltre da segnalare il Piano di Zona per l'Edilizia Economica e Popolare "loc. Spirito Santo" approvato con D.P.G.R. nr. 1918 del 27/03/1973, pensato in riferimento alle previsioni del Programma di Fabbricazione (approvato con D.P.G.R. nr. 1357 del 03/07/1974), che il PRG ha ereditato, che si poneva tre obiettivi:

- 1) La possibilità di insediare l'incremento di popolazione previsto per il decennio successivo;
- 2) la riduzione dell'indice di affollamento al valore di 1 ab/vano;
- 3) l'eliminazione delle abitazioni malsane e fatiscenti.

Il piano di zona doveva soddisfare il fabbisogno di 3.385 vani, pari al 43% del fabbisogno di vani del Comune per il decennio successivo.

2.2.1. IL PIANO DI RECUPERO "ZONA CASAMALE"

Il Piano di Recupero (PdR) "Zona Casamale" del Centro Storico sommesse, approvato con Decreto Sindacale nr. 8 del 09/02/1996, definisce gli interventi da attuare per la riqualificazione ambientale e la valorizzazione del Casamale attraverso il recupero degli immobili e la riorganizzazione degli spazi da destinare ad uso pubblico.

L'area oggetto del PdR è suddivisa in undici comparti; un grande comparto definito dal perimetro murato del quartiere Casamale, a sua volta suddiviso in sei sub-comparti (A-B-C-D-E-F), ed altri cinque comparti (1-2-3-4-5) relativi alle aree storiche poste intorno al perimetro murato. In ogni comparto sono individuate e perimetrate le Unità Minime d'Intervento (UMI) ovvero una unità immobiliare costituita da più unità abitative e comprensiva delle parti condominiali. Le tipologie di interventi ammissibili per gli edifici oggetto del PdR sono:

- Manutenzione ordinaria e straordinaria;
- Restauro e risanamento conservativo;
- Ristrutturazione edilizia;
- Ristrutturazione urbanistica o Demolizione senza ricostruzione.

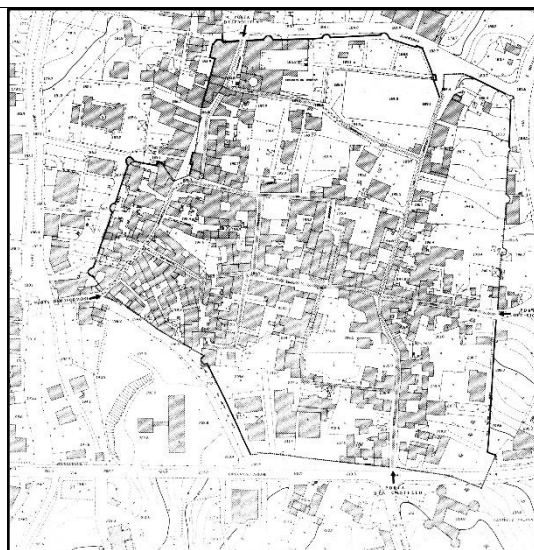


Figura 2: Planimetria tracciato murazione

Tra gli interventi previsti si consideravano prioritari quelli destinati al consolidamento e all'adeguamento tecnologico ed igienico-sanitario dei fabbricati. Per quest'ultimo il PdR consente un incremento volumetrico per un massimo di 30 mc, ad unità abitativa, senza impegnare le cortine stradali e senza che questo sia visibile dalla strada pubblica così come previsto dalle NTA del PRG.

2.2.2. I PIANI DI LOTTIZZAZIONE

Si riporta di seguito una sommaria descrizione dei Piani di Lottizzazione (PdL) presenti:



- 1) PdL “Parco Verde” (Convenzione rep. 2369 del 05/05/1981) che riguarda un’area ubicata in località Santo Spirito, che prevede 39 distinti lotti di quattro tipologie differenti (Duplex, Bifamiliare, Unifamiliare e Quadrifamiliare). Gli spazi pubblici previsti nel Piano sono 15.095,00 mq, di cui 6.488,00 mq destinati alla viabilità e 8.607,00 mq destinati parte ad attrezzature di tipo sociale (quali giardini, campi da tennis, piscine, ecc.).
- 2) PdL “Villaggio del Sole” (Convenzione rep. 2671 del 04/11/1982) riguarda un’area ubicata tra via S. Angelo e via Annunziata. I lottizzanti si impegnavano alla cessione all’Amministrazione Comunale delle aree previste per la costruzione di una scuola materna, di un asilo nido e per le attrezzature sportive.
- 3) PdL “Parco Diana” interessa un’area di 22.434 mq a forma pressoché triangolare delimitata ad Ovest dall’alveo Fosso dei Leoni, a Nord dalla via Scorrimento e a Sud ed Est dalla SS 268 del Vesuvio. Il Piano prevede, tenendo conto dei volumi esistenti, la realizzazione di 272 vani in 22 villette bifamiliari; ciascuna villetta occupa un lotto di 600 mq e copre un’area di 150 mq. Il Piano destinati ad attrezzature pubbliche 6.441 mq suddivise nel seguente modo: 900 mq per aree a verde pubblico e per gioco dei bambini, 900 mq per le aree per parcheggio, 4.641 mq per il verde attrezzato con campi di bocce, tennis e piscina.
- 4) PdL “Macedonia” (Convenzione Rep. 4226 del 29/07/1988) interessa un’area di 12.885 mq ubicata nell’omonima località. Il Piano suddivide l’area in 10 lotti di 8.705 mq, e destina ad attrezzature pubbliche 840 mq di aree da destinare a parcheggi e 2.285 mq di aree attrezzate.
- 5) PdL “Parco dei Pini” (Convenzione Rep. 4203 del 14/10/1987) riguarda un’area di 25.673 mq a ridosso del centro cittadino in località Margherita. Il Piano suddivide l’area in 21 lotti della superficie complessiva di 18.156 mq, e destina ad attrezzature pubbliche 790 mq di aree da destinare a parcheggi e 5.177 mq di aree da destinare a verde attrezzato.
- 6) PdL “La Magnolia” interessa un’area di 25.973 mq a una forma pressoché trapezoidale compresa tra via Aldo Moro e via Macedonia. Il Piano prevede la realizzazione di 325 vani in 12 villette bifamiliari; ciascuna villetta occupa un lotto di almeno 500 mq e copre un’area non superiore al 25% del lotto su cui insiste. Il Piano destinata ad attrezzature pubbliche 6.486,90 mq suddivise nel seguente modo: 960 mq per le aree per parcheggio, 5.526 mq per il verde pubblico e attrezzato.
- 7) PdL “Primavera - Parco Rosmery” interessa un’area di 36.269 mq ubicata su Corso Italia. Il Piano prevede la realizzazione di 840 vani suddivisi in 14 lotti della superficie complessiva di 15.901 mq. Il Piano destinata ad attrezzature pubbliche 15.148 mq.
- 8) PdL “Terracciano ed altri” (Convenzione Rep. 2480/1982) interessa un’area in Località San Sossio;
- 9) PdL “Santa Croce” interessa un’area su via S. Croce
- 10) PdL “Margherita” (Convenzione Rep. 4202 del 13/10/87) interessa un’area in località Margherita

2.2.3. IL PIANO PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI “LOC. PIZZONE CASSANTE”

Il Piano per gli Insediamenti Produttivi (PIP) in loc. Pizzone Cassante, adottato con D.G.C. nr. 17 del 04/02/2016, interessa un’area di 480.000 mq al confine Nord-Ovest del territorio



sommese ed ha il compito di far fronte alla grossa disorganicità del sistema di produzione e di distribuzione dei prodotti locali registrata nel Comune.

Il Piano individua 51 lotti di cui 32 destinati a capannoni da 1.000 mq, 18 destinati a capannoni da 600 mq e 1 destinato a capannone da 3.500 mq; la Superficie coperta totale è pari a 46.300 mq e la Volumetria totale del Piano è pari a 397.545,60 mc di cui 277.800 mc di nuova realizzazione.

Il PIP, infine individua aree da destinare a servizi pubblici per un totale di 57.095 mq pari al 12% della superficie territoriale (St).

Con la D.G.C. nr. 75 del 11/11/2020 si è annullata la D.G.C. 17/2016 e si è sancita la decadenza delle misure di salvaguardia del PIP.

2.2.4. IL PIANO URBANISTICO ATTUATIVO “VIA ROSANEA – ZTO D/2”

Il Piano Urbanistico Attuativo (PUA) “via Rosanea – ZTO D/2” è stato adottato con D.G.C nr. 52 del 27/04/2012.

Il PUA di iniziativa privata prevede la realizzazione di tre capannoni industriali in località Rosanea.

2.3. IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Il Piano di Emergenza Comunale (PEC) pianifica e coordina le attività e le procedure che bisogna adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, impiegando tutte le risorse con efficienza ed efficacia per consentire il superamento dell'emergenza e quindi il ritorno alla normale condizione di vita.

Il PEC del Comune di Somma Vesuviana, approvato con D.C.C. nr. 14 del 24/03/2014, aggiornato al giugno 2021, è elaborato secondo il metodo “Augustus”, ed individua le Aree di attesa per la popolazione, zone sicure all'aperto, in cui la popolazione si dirige a piedi senza utilizzare auto, dopo l'evento per ricevere le prime informazioni e le direttive sul comportamento da adottare per partecipare in modo attivo al superamento dell'emergenza.

La Tabella seguente riporta le aree di attesa scelte per il Comune di Somma Vesuviana:

NOME	UBICAZIONE	TIPOLOGIA	SUPERFICIE (Mq)
AA1	Via Santa Aloia	Piazzale utilizzato per il mercato	11.215,10
AA2	Via S. Maria del Pozzo	Centro sportivo	3.259,70
AA3	Via Napoli – Via Milano	Piazza Europa	4.994,20

Viene inoltre individuata un'area di ricovero scoperta in località Santa Maria del Pozzo.

2.4. LO STRUMENTO DI INTERVENTO PER L'APPARATO DISTRIBUTIVO

Lo Strumento di Intervento per l'Apparato Distributivo (SIAD) è un Piano Quadro relativo alla funzione commerciale per la quale costituisce strumento integrato del PRG, in quanto affronta problematiche non contemplate nei vecchi Piani Regolatori, quali ad esempio la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita.

Il SIAD di Somma Vesuviana, elaborato ai sensi della L.R. 1/2000, approvato con D.C.C. nr. 35 del 15/09/2009, si pone i seguenti obiettivi da perseguire:

- La soddisfazione dei bisogni del cittadino consumatore, in termini di adeguato livello di servizio, convenienza, comodità e prossimità;



- Elevazione del livello competitivo della rete distributiva esistente e contrasto dei fenomeni di evasione della domanda verso Napoli e verso altri comuni dell'area vesuviana;
- Differenziazione degli interventi a scala territoriale comunale, distinguendo tra centro storico, aree periferiche, ed aree di sviluppo in prossimità degli svincoli della grande viabilità.

Il territorio comunale è stato suddiviso in nove zone che sinteticamente prevedono:

- zona commerciale n. 1 (COM1/A): comprende le aree più antiche della città, di particolare pregio storico-ambientale in cui è prevalente il servizio commerciale di prossimità, comprende il Centro Storico;
- zona commerciale n. 2 (COM1): comprende le aree urbanizzate del territorio comunale, compatibili con gli esercizi di vicinato;
- zona commerciale n. 3 (COM2): comprende le aree di compatibilità per le medie strutture di vendita M1;
- zona commerciale n. 4 (C1): comprende le aree di compatibilità con gli esercizi di vicinato in edifici esistenti, in corrispondenza di aree urbanizzate, ricadenti in zone territoriali omogenee diverse del PRG e non compatibili dal punto di vista urbanistico;
- zona commerciale n. 5 (C1/A): comprende le aree di compatibilità con gli esercizi di vicinato, in corrispondenza delle emergenze rurali esistenti (masserie), situate in zona territoriale omogenea E del PRG e pertanto urbanisticamente non compatibili;
- l'insediamento delle medie strutture di vendita M1, non compatibili col PRG vigente in quanto ricadenti in zona territoriale omogenea E;
- zona commerciale n. 7 (C3): comprende le aree di compatibilità per le grandi e le medie strutture, non compatibili col PRG vigente in quanto ricadenti in zona territoriale omogenea E;
- zona commerciale n. 8 (C4): comprende le aree di compatibilità con l'insediamento di mercati fissi e/o periodici e ricadenti in zone territoriali omogenee diverse del PRG non compatibili urbanisticamente;
- zona n. 9: comprende le rimanenti parti del territorio.

Con D.G.C nr. 8 del 30/01/2015 è stato aggiornato per ricognizione il vigente SIAD ai sensi delle disposizioni della L.R. 1/2014 ed in particolare, in essa si è ritenuto che sono prive di efficacia le parti del vigente SIAD che stabiliscono:

- La determinazione di contingenti o di parametri comunque definiti per l'insediamento delle attività commerciali;
- Il divieto di esercizio di un'attività in più sedi oppure in una o più aree geografiche;
- Il divieto di esercizio di un'attività commerciale al di fuori di una determinata area geografica e l'abilitazione a esercitarla esclusivamente all'interno di una determinata area;
- I limiti territoriali o i vincoli di qualsiasi altra natura, esclusi quelli connessi alla tutela della salute dei lavoratori, dell'ambiente, incluso l'ambiente urbano e dei beni culturali;
- L'imposizione di distanze minime tra le localizzazioni dei diversi esercizi commerciali;
- La limitazione dell'esercizio di un'attività commerciale ad alcune categorie o divieto nei confronti di alcune categorie di commercializzazione di taluni prodotti;



- Le restrizioni o i divieti che impediscono la realizzazione delle strutture commerciali (esercizi di vicinato, medie strutture di vendita, esercizi speciali per la vendita di merci ingombranti, grandi strutture di vendita e mercati su aree private nelle zone territoriali omogenee destinate all'insediamento delle attività produttive di beni o servizi (quali le zone "D"), delle attività terziarie e delle attività alle stesse correlate, fatto salvo il rispetto delle norme previste dalla L.R. 1/2014.



QUADRO AMBIENTALE

3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Il territorio di Somma Vesuviana si estende tra il Monte Somma e la piana Campana. Confina a Nord con i comuni di Pomigliano d'Arco, Castello di Cisterna, Brusciano, Marigliano e Scisciano, ad Est con quello di Nola, a Sud con Ottaviano e Ercolano, e infine a Ovest con Sant'Anastasia. Geograficamente il territorio risulta quindi fortemente legato sia al complesso orografico del Somma-Vesuvio che alla piana nolana e ai centri in essa presenti. Si estende per una superficie di 30,65 kmq e si configura come uno dei comuni più grandi dell'area vesuviana.

Figura 3: Il castello d'Alagno



Il comune si trova a nord del Somma - Vesuvio e i suoi confini comprendono un settore dell'edificio vulcanico di circa 60° di ampiezza a partire dal cono, corrispondente ad una porzione dell'antico vulcano del Somma. Di questo resta solo una parte del recinto dell'originaria caldera, di forma semicircolare, che raggiunge la sua massima altezza in corrispondenza di Punta Nasone (1132 m.s.l.m.), in parte ricadente nel territorio

comunale. Il Gran Cono del Vesuvio è diviso dal Somma da un avvallamento semicircolare denominato "Valle del Gigante", costituito nella parte settentrionale dalle ripide pareti interne dell'antico cratere ed in quelle meridionale dal cono vesuviano.

Le pareti del Monte Somma presentano un'acclività moderata tipica di apparati vulcanici che si formano con l'accumulo di lave e prodotti piroclastici successivi. Il sistema orografico non è quindi solo uno sfondo per la città ma un vero e proprio piano inclinato sul quale la popolazione ha da sempre coltivato e costruito le proprie abitazioni. Sui fianchi dell'ex vulcano crescono coperture vegetali ricche e stabili che da boschive divengono via via agricole e terrazzate verso le pendici più basse e che vengono a loro volta disegnate dal sistema denso delle incisioni della rete idrografica superficiale. Un sistema che ritrova la sua continuità a valle con la rete delle acque che scendono verso la piana nolana e che sono intercettate dentro il mosaico di canali realizzati dall'uomo, dalle reti centuriali romane ai lagni borbonici (fino al Lagno Crocella e ai Regi Lagni), con un progressivo passaggio dalla conformazione naturale al disegno artificiale del paesaggio rurale della piana.

L'area vesuviana interna si configura come un territorio paesaggisticamente omogeneo, fortemente caratterizzato dal punto di vista agricolo, in cui si articola un sistema di centri di media e piccola dimensione, collegati da un'unica strada con orientamento est-ovest (SS 268).

L'area presenta una sua riconoscibilità e si differenzia nettamente dall'area vesuviana costiera, anche perché poco relazionata all'area urbana napoletana; più forti appaiono le relazioni tra i comuni vesuviani, quelli dell'area pomiglianese - nolana e quelli dell'area dell'agro nocerino-sarnese.

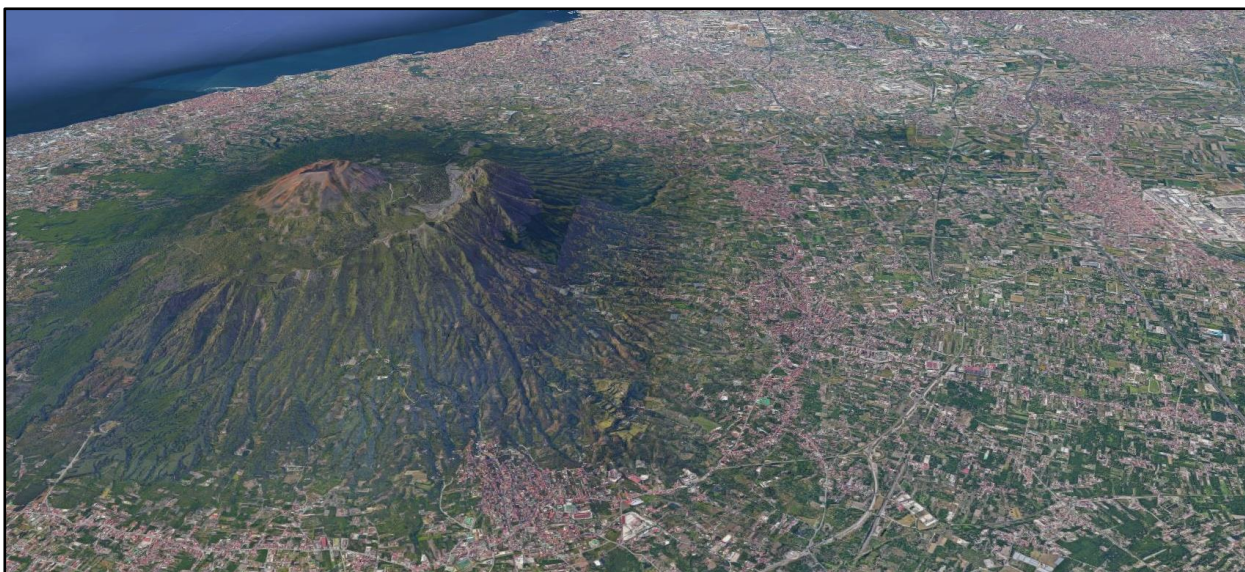
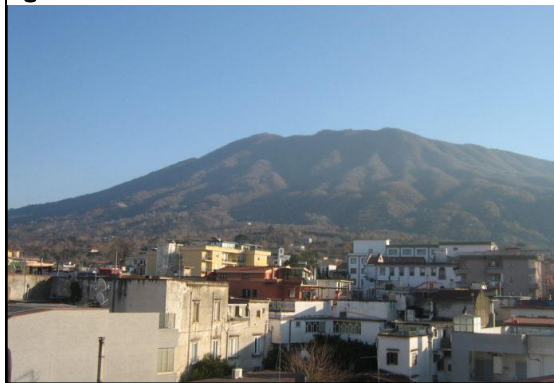


Figura 4: L'area orientale del Vesuvio

Tale territorio agricolo viene coltivato sin dal II secolo a.C. quando fu definito “*ager publicus*” nell’ambito della colonizzazione romana e successivamente assegnato alle principali famiglie dell’aristocrazia del tempo attraverso la suddivisione centuriale, le cui tracce sono ancora ben visibili. Da allora, grazie all’estrema fertilità dei suoli, ricchi di minerali e in particolare di potassio, si coltivano numerosissimi prodotti, di cui si ricordano il Pomodorino del Piennolo DOP, la Mela annurca campana IGP e soprattutto la “crisommola”, l’albicocca vesuviana, insignita dell’etichetta PAT (Prodotti Agroalimentari Tradizionali). Nonostante la crescente urbanizzazione, in molti casi realizzata in difformità rispetto agli strumenti urbanistici vigenti, le aree ad uso agricolo rimangono una componente fondamentale del paesaggio e della produzione di Somma Vesuviana, rappresentando anche un’importante riserva di naturalità da preservare e valorizzare.

Figura 5: Il Monte Somma visto da Somma Vesuviana





4. LE RISORSE TERRITORIALI

Le risorse (Tav. A6 – Carta delle risorse) rappresentano tutti quei beni di natura ambientale, paesaggistica, storico – culturale che abbiano un “valore” riconosciuto sia dal punto di vista normativo che percettivo – identitario. L’accezione di risorsa è molto ampia: essa racchiude in sé il valore intrinseco del territorio e delle sue potenzialità di sviluppo.

Di seguito vengono analizzate le risorse suddivise in risorse con valenza paesaggistica – naturalistica, e risorse con valenza culturale – archeologica che ricadono all’interno del Comune di Somma Vesuviana.

4.1. LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA

L’intero territorio del comune di Somma Vesuviana con Decreto Ministeriale del 26/10/1961 è stato riconosciuto di “notevole interesse pubblico”, ai sensi della L. 1497/1939, perché, *“costituisce dei quadri naturali di non comune bellezza panoramica aventi anche valore estetico e tradizionale per la spontanea concordanza fra l’opera della natura e quella del lavoro umano”*. Successivamente, con D.M. del 28/03/1985, gli interi territori dell’area vesuviana di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei, Boscoreale, Boscotrecase, Trecase, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Somma Vesuviana, Sant’Anastasia, Cercola, Massa di Somma, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Nola-Castel Cicala sono stati dichiarati di “notevole interesse pubblico” in quanto *“costituiscono, nella loro unitarietà inscindibile, un insieme geologico, ambientale, naturalistico di eccezionale rilevanza che si estende dal Vesuvio e dal Monte Somma, con le loro pendici, fino al mare”*.

Nel territorio sommeso spiccano tra le emergenze naturalistiche:

- la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) Vesuvio (IT8030036), apparato vulcanico ancora attivo originatosi dall’antico complesso stratovulcanico del Somma-Vesuvio la cui ultima eruzione risale al 1944. È caratterizzato da estese importanti aspetti di vegetazione pioniera di substrati incoerenti e colate laviche, con una presenza importante di avifauna nidificante (*Anthus campestris*, *Lanius collarius*, *Sylvia undata*).
- La ZSC Monte Somma (IT8030021), edificio vulcanico semicircolare, residuo di antiche pareti crateriche del complesso Somma-Vesuvio. Presenta estesi castagneti, boschi misti con importante presenza di betulla alle quote maggiori con interessante zona per avifauna nidificante (*F.peregrinus*, *Sylvia undata* e *Lanius collurio*).

Figura 6: Il Vesuvio



Figura 7: La Valle del Gigante e Punta Nasone





- La Zona di Protezione Speciale (ZPS) Vesuvio e Monte Somma (IT8030037), apparato vulcanico ancora attivo originatosi dall'antico complesso stratovulcanico del Somma-Vesuvio. Vegetazione prevalente costituita da popolamenti pionieri delle lave e del cono, boscaglie e latifoglie decidue, estesi rimboschimenti a pino domestico, lembi di macchia mediterranea. Presenza di betulle. Interessante zona per l'avifauna.

4.2. LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE

Il patrimonio storico-artistico sommesse è considerevole, ed è formato dai ritrovamenti archeologici, il borgo medievale, il castello, i palazzi, l'architettura religiosa.

In particolare all'interno del territorio comunale risultano vincolati i seguenti beni:

IMMOBILE	RIFERIMENTI CATASTALI		DECRETO VINCOLO
	FOGLIO	PARTICELLA	
Immobile con resti di un edificio pubblico romano	12	470, 471, 1050, 1755, 1757, 1759, 1763, 1765, 1777	D.M. del 22/06/1991
Complesso già dei Gesuiti composto dalla Chiesa ex Convento	9	A, 2	D.M. del 02/12/1960
Castello (resti)	31	426	D.M. del 11/01/1974
Mura			D.M. del 18/19/1936

4.2.1. LA VILLA AUGUSTEA

Numerosi sono gli insediamenti di epoca romana rinvenuti nel territorio di Somma Vesuviana. Il ritrovamento di maggiore interesse è senza dubbio quello relativo ai ruderi della cosiddetta Villa di Augusto, individuata negli anni trenta in località Starza Regina. Le strutture finora scoperte fanno parte di un ampio edificio romano, costruito nella prima età imperiale che continua a vivere fino al V secolo d.C., cambiando nel tempo carattere e funzione, fino all'eruzione vesuviana del 472



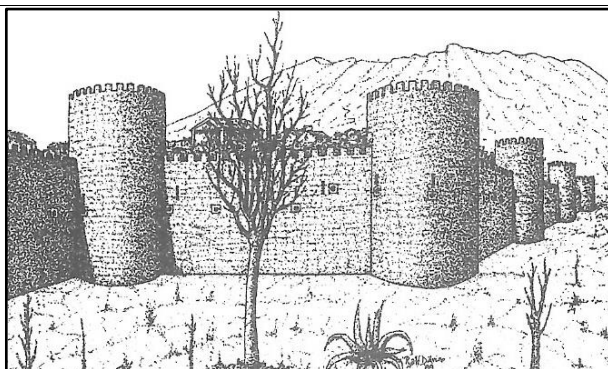
d.C., che lo seppellì per oltre la metà della sua altezza. La scoperta, il primo scavo, e l'ipotesi della Villa di Augusto. La scoperta dell'edificio avvenne intorno agli anni '30, dopo il rinvenimento casuale di strutture murarie durante lavori agricoli. La ricerca archeologica cominciò grazie all'interessamento di Alberto Angrisani, dottore e farmacista di Somma Vesuviana, sotto la supervisione di Matteo Della Corte, suo caro amico e direttore degli scavi di Pompei. Lo scavo riportò alla luce una piccola parte delle strutture murarie e "colonne e capitelli di marmo, pavimenti in mosaico, bellissimi frammenti statuari di un personaggio in abito eroico, e stucchi policromi". Considerando la monumentalità dell'edificio e la sua ubicazione, si ipotizzò che la villa potesse essere la residenza dove morì l'imperatore Ottaviano Augusto, come ci tramandano alcuni autori latini tra i quali Tacito.



Nonostante il grande interesse del popolo di Somma, che inviò anche una richiesta di finanziamento a Mussolini per la prosecuzione dello scavo, non fu possibile andare avanti a causa della mancanza di fondi. Nel 2002 il gruppo dell'Università di Tokyo ha intrapreso un progetto multidisciplinare di ricerca, ricominciando lo scavo dell'edificio romano. Il visitatore può oggi osservare i resti di un ambiente monumentale, costituito da un colonnato, due pareti decorate con nicchie, una serie di pilastri con arcate, e sul fondo, una parete con tre porte e due nicchie con stucco decorato. In questa zona il pavimento è in parte mosaicato, in parte in 'cocciopesto' (un impasto di malta e mattoni tritati). Ad ovest è stata individuata una stanza rettangolare, le cui pareti presentano numerose porte e finestre. L'ingresso sul lato sud in origine consentiva il passaggio ad altre zone, ma poi fu chiuso da un'abside, e successivamente murato. In una delle ultime fasi di vita l'ambiente era destinato alla produzione agricola, come testimonia il ritrovamento di una macina per il grano e di semi di olive carbonizzate. Durante lo scavo del 2003 sono state rinvenute due statue (conservate presso il Museo Archeologico di Nola), una di una donna con abito greco (peplos), una, ricomposta da più frammenti, del dio Dioniso/Bacco con il capo coronato d'edera e un cucciolo di pantera in braccio. A partire dal 2005 l'area di scavo è stata ampliata verso nord-est: questo settore è collegato al precedente con due gradinate. Fra queste vi sono una canaletta e due "cisterne/silos". In una di queste, scavata nel 2008, è stato trovato il torso di un satiro in marmo. Su questa terrazza ci sono anche due ambienti absidati, la cui decorazione interna è ancora ben conservata. All'interno della grande abside si vede un fregio con Nereidi e Tritoni. Le pareti dell'abside più piccola sono decorate con un finto tendaggio, con piccoli dettagli interessanti, come due uccellini. Il pavimento è a mosaico con decorazione geometrica. Ad ovest di questo ambiente, durante la campagna 2008, è stata trovata una cella vinaria con numerosi contenitori per il vino (dolia). La datazione della fondazione dell'edificio, basata sui dati finora acquisiti, sembra smentire l'ipotesi tradizionale che identifica in questo sito la villa di Augusto. In ogni caso le strutture finora messe in luce sembrano relative ad un complesso di notevole estensione e prestigio, come attestato dalla monumentalità delle strutture evidenziate e dalla grande qualità architettonica.

4.2.2. *IL BORGO DI CASAMALE*

Il borgo di Casamale prende il nome dalla aristocratica famiglia dei Causamala che compare per la prima volta in un atto di locazione del 1011; il borgo è circondato dalle antiche mura aragonesi, consolidate nel 1467 dal re Ferrante d'Aragona, che servivano per il contenimento dei terrapieni intorno alla "Terra Murata". Quattro porte si aprivano lungo le mura: porta Terra (o porta San Pietro) situata sul lato nord; porta Formosi (o porta Marina) situata sul lato ad ovest; porta della Montagna (o porta Castello) situata sul lato sud; porta Piccioli (o porta Tutti i Santi) situata sul lato ad est.



Il nucleo centrale del Casamale è il convento dei Padri Eremitani di Sant'Agostino con la cappella titolata prima a San Giacomo e poi, dopo la costruzione della chiesa, a Santa Maria della Sanità. Nel 1595 la chiesa fu insignita del titolo di Collegiata cambiando il nome di Santa



Maria Maggiore. Il Casamale racchiudeva tra le sue mura, oltre alla imponente Collegiata, conventi e palazzi dell'aristocrazia che occupavano solo in misura parziale le insule. Questi terreni sono stati pian piano occupati e abitati da coloni, commercianti, artigiani. L'antico borgo medievale si conserva ancora integro, nonostante le evidenti tracce di manomissioni consistenti in interventi in calcestruzzo tra le antiche murature in pietra.

Il borgo si sviluppa sulla dorsale del Monte Somma, tra i 180 ed i 220 m s.l.m. e consiste in un'area delimitata da antiche murazioni ancora oggi ben visibili che individuano un netto confine con il resto dell'abitato. Il borgo è astutamente protetto a sud dal monte Somma, a est dall'alveo Fosso dei Leoni e a ovest dall'alveo Cavone del Purgatorio. Attorno al centro, l'attuale Collegiata, si sviluppa un impianto medievale fatto di vie strette, alcuni archi, con le coperture delle case che sembrano toccarsi non consentendo al sole di filtrare. Le costruzioni presentano una colorazione grigia e spesso si trovano importanti archi d'ingresso in piperno. I balconi delle abitazioni, ornati da parapetti di ferro battuto, sono poco sporgenti e sono impostati su robuste soglie di piperno lavorato. Elementi architettonici del XVI, XVII e XVIII secolo sorgono accanto alle costruzioni medievali, tra cui palazzo Colletta-Orsini, il palazzo Basadonna, il monastero della Monache Carmelitane, palazzo Secondulfo. Questo importante patrimonio d'arte e di cultura ha subito numerose manipolazioni che hanno distrutto in poco tempo strutture che si mantenevano intatte da secoli.

Il Borgo Casamale è legato da anni alla tradizionale e suggestiva "Festa delle Lucerne", che si svolge ogni 4 anni, fatta di vedute pittoresche e di giochi prospettici, grazie alla presenza delle lucerne che nel centro storico tratteggiano angoli e scorci di vicoli, ponendo in risalto il patrimonio storico/artistico e culturale di Somma Vesuviana. Appassionati artigiani esponendo i propri lavori, mettono in luce un passato su cui continuare a costruire, un passato che affascina e coinvolge i cittadini e i visitatori.

4.2.3. IL CASTELLO D'ALAGNO

Voluto da Alfonso I d'Aragona, il Castello D'Alagno spicca, imponente e maestoso, a ridosso del centro storico vicino ad una delle porte di accesso al borgo, e domina tutta la zona sottostante

Tra queste mura il re trascorse gli ultimi anni della sua vita con la sua giovane e affascinante amante donna Lucrezia d'Alagno, alla quale poi donò il castello. La roccaforte appartenne, poi, a Giovanna III aragonese ed alla figlia Giovanna IV fino 1518.



La terra ed il castello passarono, poi, al re di Spagna Carlo, duca di Borgogna, e al suo funzionario marchese Guglielmo de Croy.

Nel 1691 Don Felice Fernandez de Cordova, Duca di Sessa e Somma, affittò il Castello a tempo indeterminato al barone napoletano Luca Antonio de Curtis. Più tardi, ancora, nel 1750, il marchese Michele de Curtis si aggiudicò la locazione a vita. A Somma Vesuviana è ancora diffusa tra il popolo la convinzione che questo antico castello sia appartenuto anche a Totò, il principe della risata (1898 -1967).



L'impianto architettonico, composto da quattro torri cilindriche merlate, nel XVIII sec. è stato radicalmente modificato con un restauro che gli ha conferito l'aspetto di villa settecentesca dai caratteri neoclassici.

Oggi l'edificio si presenta all'ingresso con ampio cortile su cui si affacciano i magazzini e abitazioni della servitù, con le volte rampanti delle scale che accompagnano ai piani superiori, dove si trovano i saloni, le sale residenziali e i terrazzi. Da cornice alla struttura, un vasto frutteto che sottolinea l'eleganza del castello.

Il Castello dal 1998 è divenuto di proprietà del comune di Somma Vesuviana che ha avviato, grazie ai fondi europei, importanti lavori di restauro.

4.2.4. I PALAZZI

I maggiori palazzi signorili presenti nel territorio sommeso sono:

- Palazzo Mormile (poi Torino) primo storico palazzo di Somma in piazza Vittorio Emanuele III. Il palazzo deve il suo pregio artistico alla sua facciata che rispecchia in pieno il gusto settecentesco dell'opera. Il complesso è posto sul lato sud della piazza attiguo alla facciata principale del settecentesco palazzo Cimmino. Intorno si trovano costruzioni che risalgono al XVII e al XVIII secolo. Il palazzo, come si può desumere dai caratteri costruttivi, risale alla fine del XVII secolo. La facciata principale è caratterizzata da una ripetizione di moduli verticali che restituiscono equilibrio tra vuoti e pieni. Al piano terra viene più o meno riproposta la modularità del registro superiore: otto aperture, riquadrate da cornici in stucco, si alternano a pareti



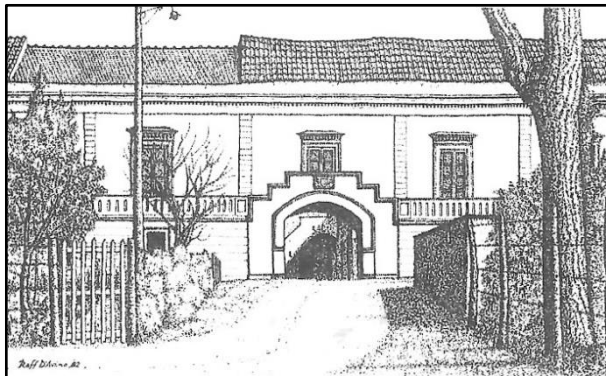
piene, fino ad arrivare al portale d'ingresso in piperno, collocato sul lato sinistro. La separazione tra i due ordini è data da una fascia torica fortemente aggettante sulla quale poggiano i tre balconi centrali del piano superiore. Nella parte destra del fabbricato, quella in adiacenza della vecchia cupa di San Giorgio, è attualmente occupata dai locali della biblioteca comunale ed è stata soggetta ad una sopraelevazione con la realizzazione di un piano attico intorno al 1930. La pianta, articolata a forma di T, presenta un androne voltato a botte superato il quale si trova la scala che conduce al piano superiore. All'interno del cortile, al centro del quale è collocato il pozzo con imboccatura circolare in piperno, si aprono diverse locali un tempo occupati da stalle, rimesse e magazzini ed oggi adibiti a uffici pubblici. Oggi è la sede del Comune.



- Palazzo Cimmino (già palazzo Giusso) di origini medievali; in epoca angioina la famiglia Spinelli, una delle più nobili del Regno di Napoli, era proprietaria del feudo di Somma. Questa proprietà, per varie vicissitudini ereditarie, passò nel 1334 ai Caracciolo. L'aspetto attuale del palazzo risale al 1872, come ricordato dalla data presente sul portone, e sempre a questo periodo sono annoverabili i lampioni posti ai lati dell'ingresso. Planimetricamente risulta composto da un volume che si sviluppa ad U rispetto alla strada mentre la facciata è simmetricamente composta, e nella sua mezzeria è posto il portone d'ingresso, sovrastato da un balcone e dallo stemma con la corona ducale con una testa di cavallo a dimensioni naturali. Ai lati dell'asse centrale, si dispongono aperture modanate, secondo precisi moduli verticali. Una piccola torre merlata, posta sul lato sinistro del prospetto, funge da belvedere. Nella parte retrostante un porticato, retto da esili colonne di ordine ionico e corinzio, funge da sostegno per il terrazzo delle stanze del piano nobile. All'interno due scale conducono al piano superiore, quella di sinistra anche alla cappella intitolata a Maria Immacolata, ricchissima di decorazioni in oro zecchino. L'edificio ha subito numerosi danni in seguito al sisma che, nel 1980, durante tal evento anche l'antico stemma dei Giusso, una bilancia, andò perduto.



- Palazzo della Starza della Regina (un tempo isolata costruzione) risalente al XIII secolo. Le prime notizie certe risalgono al 1279, quando Carlo, duca di Calabria, ne ordinò la riparazione. Divenuto proprietà della regina Maria d'Ungheria, assunse definitivamente il nome di "Starza della Regina". Nel 1934 il palazzo, pur avendo subito alcuni rimaneggiamenti, viene dichiarato monumento nazionale. Oggi risulta in parte abbandonato e fatiscente ed ha perduto del tutto l'antica magnificenza.



Le caratteristiche architettoniche originarie di questo edificio sono difficilmente ricostruibili, dati gli interventi eseguiti senza alcuna cura delle antiche strutture. Solo la facciata conserva, nonostante i rimaneggiamenti ottocenteschi, tracce del suo antico splendore. Risulta composta da una serie di aperture simili che si affacciano su una balconata chiusa dalla caratteristica balaustra traforata in muratura. Questa balconata si snoda lungo tutto il lato occidentale, sollevandosi in maniera armoniosa sopra il portale principale, decorato con stucchi più recenti ma riproducente nelle forme quelle dell'originario portale durazesco-catalano leggermente arretrato di qualche metro, come si evince dal diverso tipo di muratura presente. Superato il portone si trova un primo cortile in cui è collocato lo scalone d'accesso al piano superiore, esterno e composto da un'unica larga rampa con scalini in piperno. Un secondo cortile cui si accede da androne coperto, è chiuso in alto da una balaustra traforata e vi si affacciano ambienti di lavoro quali forni, lavatoi, cucine, pozzi e recinti per animali da cortile.

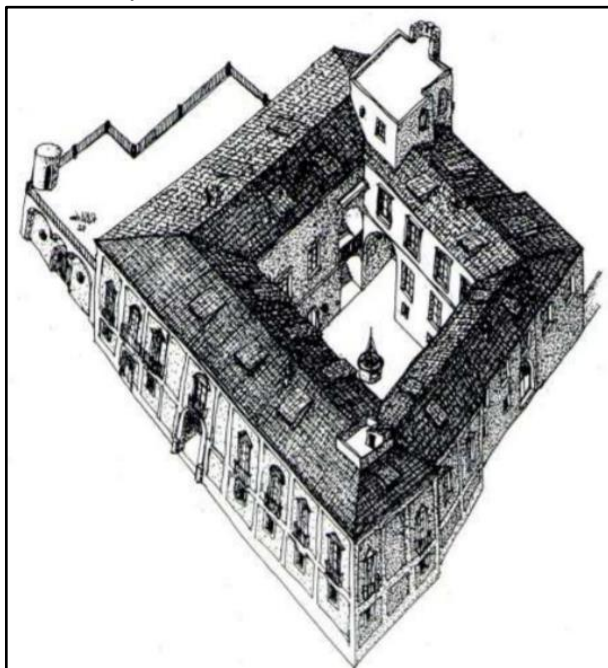


Un terzo cortile molto vasto è ubicato nella parte nord-orientale dell'edificio e, data la presenza di un accesso diretto oggi occupato da moderne costruzioni, è probabile ospitasse la lavorazione dei prodotti delle campagne circostanti. Gran parte dell'edificio, pari a circa un terzo, era occupato dalle immense cantine, e dimostra che, oltre alla funzione residenziale, la Starza era un importante centro di produzione agricola.

- Palazzo Tafone risalente alla metà dell'Ottocento. L'edificio, cresciuto d'importanza, doveva assolvere oltre al compito di residenza, anche a luogo di raccolta della produzione agricola della famiglia. Il Municipio di Somma Vesuviana nel 1975, d'intesa con i proprietari, incaricò l'architetto Giacomo Maria Falomo di eseguire un progetto che prevedesse una casa di riposo per anziani che però non fu mai portata a conclusione. L'edificio rispecchia la tipica casa a corte, con vani su tre lati ed una cortina muraria, che chiude il quadrilatero, comprendente il cortile dal lato del giardino. Il prospetto del palazzo, molto lineare, volge ad est verso il paese e più propriamente verso il quartiere Casamale.



- Palazzo Filangieri – De Felice antico palazzo all'angolo tra via Casaraia e via S.Pietro che già nel 1586 apparteneva alla nobile famiglia Filangieri. La struttura architettonica è a pianta quadrata con dei corpi aggiunti. Nonostante le aggiunte di elementi architettonici moderni e le ristrutturazioni succedutesi nel tempo alcuni corpi della fabbrica denotano ancora oggi la loro impronta antica. Il palazzo aveva come sistema di approvvigionamento idrico ben tre pozzi principali ed altri minori per la raccolta delle acque piovane. Quello centrale, posto nel cortile, era a pianta quadrata con il rialzo perimetrico di un gradino. La facciata del palazzo è abbellita da un alternarsi di finestre con timpani triangolari e ad arco; è probabile che solo nel XIX sec alcune finestre siano state trasformate in balconi. L'ampio portone che dà l'ingresso al cortile è sormontato da un sopraporta intagliato e forato; ai lati dell'ingresso due tronchi di colonne bianche, del diametro di circa un metro, fungono da paracarri.



4.2.5. ARCHITETTURE RELIGIOSE

Le principali architetture religiose presenti nel territorio di Somma Vesuviana sono:

- La Chiesa di San Sossio, complesso già dei Gesuiti, la cui data precisa di fondazione non è nota, ma il cui toponimo si ritrova in un documento angioino del 1268, e un esplicito riferimento in un documento del 1273. ha origine in una cappella di epoca



medievale di proprietà dei Padri Benedettini. In principio era sicuramente una piccola cappella di campagna. Quando il vescovo di Nola vi fece visita nel 1561 versava in uno stato di totale degrado; furono i gesuiti, nel XVIII secolo, a restaurare la chiesa secondo lo stile barocco, costruendovi accanto un grande edificio con capienti cellai per la conservazione del vino prodotto nelle masserie di San Sossio e di Malatesta di loro proprietà. Nel 1712 il cardinale Vincenzo Orsini (poi nominato papa con il nome di Benedetto XIII) consacrò la chiesa rimessa completamente a nuovo. Dopo la soppressione della Compagnia di Gesù, la chiesa passò al convento di San Domenico Maggiore di Napoli e la masseria venne acquistata dal ricco proprietario D. Gaetano Manzo, che ristrutturò nel 1845 la chiesa a sue spese per restituirla al pubblico culto. Nel 1959, dopo alterne vicende, il complesso religioso venne infine acquistato dal comune di Somma Vesuviana e adibito ad edificio scolastico.

Il prospetto si presenta sobrio e lineare, con quattro grandi lesene al di sotto dei cornicioni aggettanti. In alto un timpano di dimensioni più piccole della parete sottostante chiude in alto la facciata. L'ingresso presenta un timpano ad arco spezzato in pilastro retto da due colonne in marmo bianco su piedistallo in pietra lavica. Ai lati due aperture circolari decorate a stucco. Sul lato destro della facciata un campanile, collocato in posizione arretrata, culmina con un volume a capanna. L'interno, a navata unica, presenta due cappelle per lato e due ambienti collocati subito dopo l'ingresso, uno dei quali è adibito a sacrestia. Al di sopra della navata una volta a botte lunettata presenta decorazioni in stucco. L'estradosso della volta risulta essere coperto da un tetto a falde. I rimaneggiamenti barocchi sono visibili nella navata, nelle cappelle laterali, nella volta e soprattutto sull'altare maggiore. Quest'ultimo presenta due colonne di ordine corinzio, collocate in modo da accentuare la profondità con un'illusione prospettica, che fanno da riquadro alla grande tela del seicento che rappresenta la decapitazione di San Sossio. All'interno si possono ancora ammirare tre confessionali in legno antico lavorato e un busto ben conservato con le reliquie del Santo. Nella zona a nord del convento, ora adibito a scuola, si possono ancora ammirare la vasta cantina, con lunghi bracci laterali convergenti verso l'alto per la presa d'aria, chiusi da spesse volte a botte e ricoperti da terreno vegetale.



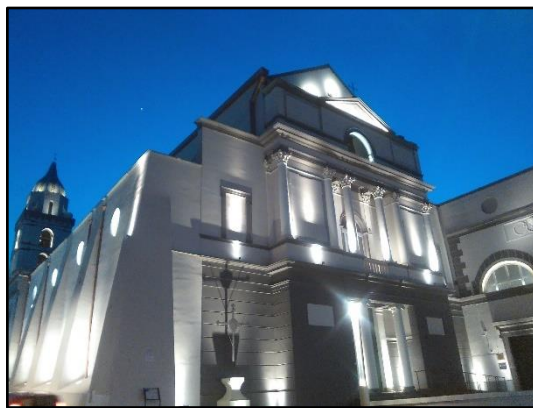
- La Chiesa di Santa Maria del Pozzo sorge nell'omonima frazione e fa parte di un complesso formato, oltre che dall'edificio ecclesiastico, anche dal monastero dei frati francescani. L'attuale fabbricato sorge sulle costruzioni più antiche della chiesa inferiore, costruita da re Roberto d'Angiò nel 1333 per ricordare l'incontro tra Giovanna (erede al trono di Napoli) con Andrea (figlio di Caroberto, re d'Ungheria) nella località denominata "i prati di Nola" e identificata con il territorio ad oriente del palazzo reale della



Starza della Regina. La chiesa fu dedicata a “Nostra Donna” e successivamente questo nome fu trasformato in “Madonna dello puzzo”, per il pozzo che si trovava nei pressi della chiesa. Nel 1488 un’alluvione causò gravi danni alla chiesa che rimase sepolta sotto fango e pietre. Fu la regina Giovanna III d’Aragona, nei primi anni del XVI secolo, a volere la costruzione di una nuova chiesa con annesso convento sopra quella più antica. All’inizio del XVII secolo l’interno del complesso subì numerose trasformazioni e le originarie linee gotiche furono coperte con pesanti sovrastrutture barocche. Risale infatti al settecento la facciata barocca, fatta demolire nel Novecento nel corso di uno sprovveduto tentativo di ripristinare quella originaria. Il convento fu ampliato nella seconda metà del XVIII secolo, divenendo anche luogo di cultura: nella sua biblioteca si trovavano molti testi del XVI secolo. Fu inoltre realizzato un importante lanificio per soddisfare le esigenze dei religiosi della provincia.



- La Chiesa di San Domenico, fatta costruire dal re Carlo II d’Angiò nel 1294 con il consenso del papa Nicolò IV nel cuore di Somma Vesuviana; in seguito fu affidata ai Padri Predicatori dell’ordine dei Domenicani. Il complesso monastico così costituitosi, con il tempo si affermò come centro culturale e soprattutto come sede delle più importanti transazioni economico-patrimoniali dell’area, costituendo esso stesso centro di



gestione delle svariate rendite frutto dalla sua estesa proprietà immobiliare accresciutasi grazie ai lasciti, acquisti vari e donazioni. Al suo interno sono custoditi i ricordi di personaggi che nel corso della storia hanno contribuito alla fondazione di Somma Vesuviana, in particolare assolvono a tale funzione commemorativa alcune pietre tombali visibili sul pavimento che ricordano appunto la sepoltura di tali illustri personaggi; su di una tela opera del Cacciapuoti, posta alle spalle dell’altare, è ancora oggi riscontrabile l’origine angioina. Su di essa raffigurata Carlo II d’Angiò in posizione di genuflessione ai piedi della Vergine accompagnato dalla figura di San Domenico. L’antico chiostro, al centro del quale è posta la cisterna le cui acque hanno per secoli dissetato la popolazione locale, è stato per molto tempo la sede delle riunioni del parlamento cittadino e del Sindaco, privilegio che venne successivamente abolito dal viceré di Napoli. Numerosi eventi catastrofici, tra cui l’eruzione del 1631, causarono crolli e conseguenti interventi di restauro e cambiamento. Nel 1794 un’altra eruzione causò il crollo di alcune strutture e con la successiva ricostruzione fu realizzata l’attuale facciata addossata a quella già esistente. Negli anni che andarono dal 1861 al 1866, periodo durante il quale furono aboliti gli ordini religiosi, il convento e la chiesa furono ceduti



in proprietà al comune di Somma Vesuviana. Buona parte dei locali del convento furono invece convertito in sede municipale ed altri uffici pubblici, organizzazioni culturali, politiche, assistenziali e ricreative. A seguito del funesto sisma dell'Irpinia del 1980 la chiesa fu dichiarata inagibile e solo in tempi recenti sono stati eseguiti dei lavori di risanamento statico e di restauro. Oggi lo spazio interno della chiesa si presenta a navata unica ed è preceduto da un vestibolo impreziosito da colonne corinzie sul quale era posizionato un tempo il coro dei monaci. Di grande rilievo artistico sono altresì gli stucchi che decorano le cappelle laterali e l'abside quadrata.

- La Collegiata di Santa Maria Maggiore sorta nel cuore della città murata. Dopo la riforma dei Padri Eremitani la chiesa fu insignita del titolo di Collegiata cambiando il nome in maniera definitiva; anticamente era intitolata a San Giacomo, poi a Santa Maria della Sanità o della Neve, e, infine, a Santa Maria Maggiore. L'impostazione della chiesa è tipicamente romanica, nella pianta e nella facciata. A caratterizzare il monumento si notano la conformazione della facciata a salienti, la poderosa abside sfinestrata, i finestroni che illuminano la navata dall'alto e la massiccia capriata lignea che sorregge il tetto, mascherata in seguito da un soffitto decorato. Sulla facciata si trova l'alta scala in piperno che dà accesso alla chiesa con il portale dello stesso materiale decorato con motivi barocchi, gli altri due portali al lato danno accesso alla cripta cimiteriale e all'adiacente congrega del Pio laicale Monte della Morte e Pietà. La finestra in alto, in corrispondenza del portale principale, costituisce certamente l'ampio rosone tipico dell'architettura romanica. La parte interna è variata molto nel tempo, soprattutto nel corso del settecento in quanto fu coperta di stucchi che cambiarono la forma e l'aspetto con volute, finte lesene e ampi cornicioni. Nell'interno della chiesa restano ancora al loro posto anche se molto trascurati il pulpito in legno intarsiato, l'organo settecentesco e il coro anch'esso in legno. Dalla chiesa partono le processioni del patrono, San Gennaro, e quella del Venerdì Santo dedicata a Cristo morto e impropriamente detta dell'Addolorata.



- Il Santuario di Santa Maria di Castello sorge sul Monte Somma nel punto più alto della cittadina raggiungibile con una strada carrabile. Non si conosce l'anno preciso di costruzione della chiesa, ma è certo che fu edificata sulla muratura di un vecchio castello Normanno-Svevo, di cui ancora si possono notare da un lato, sotto di essa, i resti di una torre. In vari documenti del 1500 si fa menzione dell'esistenza della chiesa e del suo





funzionamento. Nel 1622 un prete, Padre Carlo Carafa, decise di ritirarsi a vivere proprio nel Santuario, sicuramente per la quiete che allora vi regnava e che indubbiamente favoriva la meditazione. Dopo di lui altri religiosi hanno scelto il Santuario come luogo di eremitaggio. Il 16 dicembre del 1631 la terribile eruzione del Vesuvio distrusse ogni cosa, compresa la chiesa e la statua della madonna. La ricostruzione del santuario, con varie vicissitudini, fu portata a termine verso il 1650. Negli anni seguenti sono stati operati lavori di restauro e di ampliamento al tutto il complesso. Il Santuario è sede di pellegrinaggio e centro delle attività di tutte le persone che si recano alla Festa della Montagna. Recentemente è stata costruita anche una cappellina in cima alla Montagna sempre in onore alla Madonna di Castello.

- La Chiesa di San Giorgio Martire si trova nel centro di Somma Vesuviana. Sorge su una piazzetta a cui si accede da una larga rampa di scale incassata tra edifici antichi, che enfatizza lo spazio con un prolungamento prospettico su via Gramsci, mentre lateralmente si allarga e si immette sull'ampia piazza Vittorio Emanuele III. Costruita all'esterno del "Borgo murato" del Casamale, fu distrutta molte volte e fu sempre riedificata. Le caratteristiche architettoniche della struttura nel Cinquecento erano composte da una sala lunga e ben cinque cappelle per lato, erano diverse da quella attuale.



- La Chiesa delle Alcantarine (con annesso il convento) costruita a cavallo tra il '600 ed il '700. La chiesa si trova all'ingresso nord della "città murata" (Porta Terra) e conserva le linee architettoniche caratteristiche dello stile barocco; fu intitolata a San Francesco, poi alla SS. Trinità, e tenuta dalle monache francescane Alcantarine. La chiesa è chiusa dai bastioni rotondeggianti delle vecchie torri aragonesi e dalle alte mura di recinzione di solida pietra vesuviana. Il tempio è attualmente più conosciuto come la chiesa dei Padri Trinitari, che in esso sono insediati già da parecchi decenni. L'insieme della chiesa e del convento è inserito nel cosiddetto "mastio aragonese", potente struttura medioevale costruita per proteggere il "borgo murato" nella parte in cui si apriva la porta principale di accesso. Quest'ultima fu successivamente riadattata, ampliata ed adibita a convento. La facciata della chiesa è adornata di grossi cornicioni aggettanti e con lavorate modanature, è solcata in senso verticale da quattro lesene che ne accentuano l'altezza giungendo fino al timpano di coronamento. L'ingresso è molto rialzato rispetto al livello stradale e raggiungibile mediante due rampe simmetriche. Sul lato sinistro s'innalza il campanile con la tipica copertura a piramide ottagonale impostata su di un alto tamburo. La cupola emisferica si innesta sui quattro piloni della zona preabsidale, fulcro della costruzione a piana centrale. Il rivestimento esterno in mattonelle maiolicate giallo-verdi fu asportato e distrutto in un lavoro per l'impermeabilizzazione della cupola effettuato





nel 1967. Anche il campanile ha subito, nella parte terminale, modifiche tali da renderlo strutturalmente tozzo e massiccio rispetto alla forma originale.

- La Chiesa di San Pietro Apostolo non ha origini certe ma è tra gli edifici religiosi più antichi. Questa dà il nome ad una delle porte di accesso della città murata. L'edificio attuale si presenta con la facciata rivolta ad oriente di tipo semplice a capanna, riflettente nella posizione e nelle linee essenziali quella originale. Gli unici elementi decorativi della facciata sono le paraste laterali e le fasce di riquadro all'ingresso e alla sovrastante finestra. Davanti si estende una grande piazza che si affaccia sulla via denominata di San Pietro.



- L'antica chiesa di Santa Maria Maggiore di Costantinopoli era una piccola cappella in un luogo detto all'Arco, situata per la strada di un trivio e ricadente nella giurisdizione della Parrocchia di San Michele Arcangelo; la Casa Santa AGP dell'Annunziata di Napoli badava al mantenimento di detta cappella. In essa era collocato un quadro con l'immagine della SS. ma Annunziata. Nel 1605 due devoti, si impegnarono con l'oblazione dei fedeli della contrada, con il sostentamento della Casa dell'Annunziata e col permesso del Vescovo di Nola, di ricostruire quella piccola cappella per farla diventare una grande e comoda chiesa, pressappoco come attualmente oggi la vediamo; nel 1615, quindi, la chiesa era già dedicata a Santa Maria Costantinopoli. Distrutta dall'eruzione del 1906, fu ricostruita quasi ex novo e divenne parrocchia nel 1927. Dell'antica chiesa oggi restano solamente i ruderi, e la stessa risulta sconsacrata da anni.



- La Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Palmentola sorge lontano dall'agglomerato urbano poco distante dalla strada che oggi da Somma conduce a Marigliano. La facciata si presenta oggi con una rifinita zona di pronao a piano terra, poco rialzata dal livello della piazza, sorretta da due pilastri e coronata nella parte superiore da un provvisorio campanile a parete traforata, chiuso in alto da un modestissimo timpano il tutto in mattoni. L'interno è a sala rettangolare, coperta da un solaio piano con due cappelle laterali nella zona centrale i cui altari, addossati alle pareti nello spessore delle quali sono ricavate le nicchie per le immagini statuarie sporgono abbondantemente nella navata. La zona absidale è chiusa da una balaustra.





5. IL SISTEMA VINCOLISTICO

Nel presente Capitolo vengono analizzate le aree vincolate con limitazioni/inibizioni alla trasformazione del territorio (Tav. A.7 – Carta dei vincoli); per vincoli vengono intesi tutti quegli elementi di natura geologica (ad es. frane) o fisica (ad es. cimiteri, strade, ecc.) che generano una fascia di rispetto, finalizzata alla salvaguardia dell'elemento e degli effetti di rischio che esso può generare, e che determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo. I vincoli presenti nel territorio sommesse sono:

- Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Pericolosità da Frana e Pericolosità Idraulica);
- Fascia di rispetto cimiteriale (R.D. 1265/1934 “Testo unico delle leggi sanitarie”, e L.R. 14/1982 “Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica, ai sensi dell'art. 1, secondo comma, della L.R. 65/1981”);
- Fascia di rispetto ferroviaria (D.P.R. 753/1980 “Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto”);
- Fascia di rispetto dalle infrastrutture stradali (secondo le indicazioni del Nuovo Codice della Strada);
- Aree percorse dal fuoco iscritte al catasto incendi (L. 353/2000 “Legge-quadro in materia di incendi boschivi”);
- Fascia di rispetto da sorgenti ad uso potabile (D.Lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale”);
- Fascia di rispetto dai corsi d'acqua (R.D. 523/1904 “Testo unico sulle opere idrauliche”, e L.R. 14/1982);
- Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”);
- Siti potenzialmente contaminati individuati nel “Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati” (approvato con D.G.R. nr. 129 del 27/05/2013 e aggiornato con D.G.R. nr. 616 del 28/12/2021).

Nel Comune di Somma Vesuviana è censito un unico Sito Potenzialmente Contaminato:

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA SITO	CONTAMINANTI
3079C007	Discarica Loc. Bosco (Fungaia)	Loc. Bosco – Via II traversa Bosco n. 15	Privata	Discarica Pri- vata	Composti Inorganici, Me- talli e Metalloidi
3079C509	Di Marzo An- tonio e Figli	Via Mele	Privata	Impianto Trat- tamento Ri- fiuti	Metalli e Metalloidi, Idro- carburi, PCB

Inoltre risultano censiti i seguenti siti in attesa di indagini:

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA SITO
3079C500	Area industriale “ex Simmons”	Via delle Industrie	Pubblica	Attività Dismessa
3079C501	Rottamazione Rea Raffaele Snc	Via Alveo Cimitero, 9	Privata	Autodemolitore



CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA SITO
3079C502	Ecosumma	Via Pomigliano, 27	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti dismesso
3079C503	Ecologia Campania Sas	Contrada Malatesta - Via Cupa di Nola, 153	Privata	Impianto Trattamento Rifiuti
3079C504	Edilizia 2000 di Palma Antonio Srl	Via S. Teresa	Privata	Attività Dismessa
3079C505	More Max Sas	Via Costantinopoli, 18	Privata	Attività Produttiva
3079C506	Fratelli D'Avino Consulting Srl (Ex Vesuviana Alluminio Sas)	Via Marigliano, 26	Privata	Attività Produttiva
3079C507	Vesuviana Trasporti Sas	Via Starza della Regina, 26	Privata	Attività Produttiva

- Aree per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti (D.P.C.M. 8 Luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" e Decreto 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti").



QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE



6. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

Attraverso la lettura e la modellazione dei dati forniti dall'ISTAT, è stato possibile scomporre l'insieme delle caratteristiche della popolazione di Somma Vesuviana, per osservarne le dinamiche e i mutamenti.

La lettura dei dati e dei grafici permette di esprimere un giudizio oggettivo, relativo alla vita di una popolazione, attraverso dinamiche naturali (es. natalità, mortalità) e dinamiche sociali (es. commercio). Le dinamiche storiche, economiche e sociali sono strettamente interconnesse tra loro e corrispondono alle principali variabili che descrivono la popolazione.

6.1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE

Osservando i dati relativi alla popolazione residente nel Comune di Somma Vesuviana, è possibile constatare un aumento della stessa nell'ultimo trentennio: nel 1981 si contavano 20.584 abitanti, nel 2011 ve ne erano 34.944 abitanti, e nel 2020 34.220.

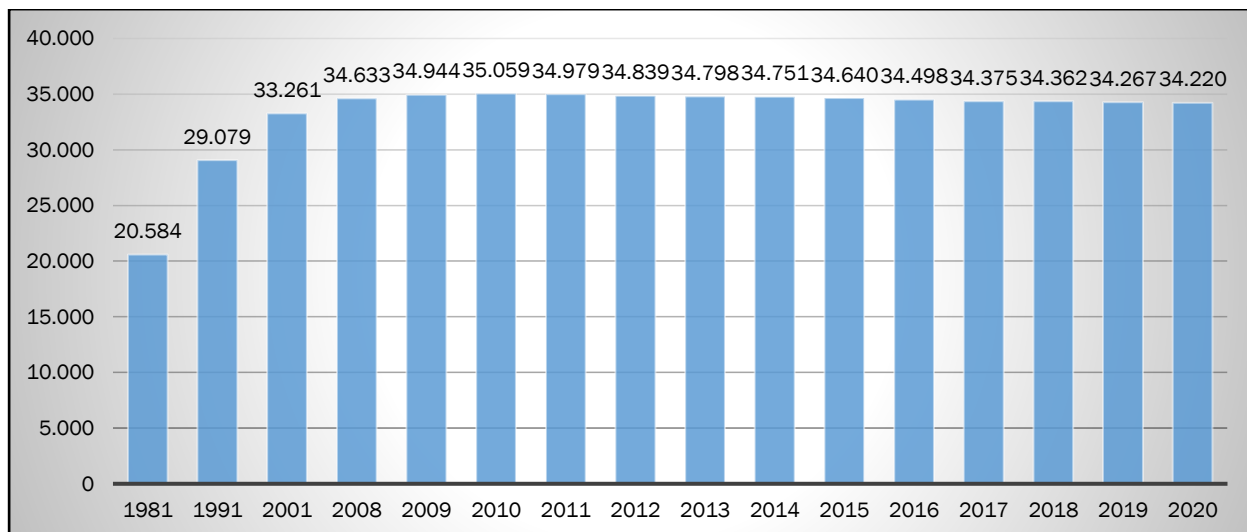


Figura 8: Popolazione residente al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

L'andamento della popolazione è influenzato dal Saldo Naturale (che indica, in valore assoluto, la differenza tra i nati ed i morti registrati in un anno in un determinato territorio), ed il Saldo Migratorio (che indica, in valore assoluto, la differenza tra il numero degli immigrati e quello degli emigrati registrati in un anno in un determinato territorio).

Per il territorio di Somma Vesuviana si è analizzato il Saldo Naturale registrato nell'ultimo decennio:

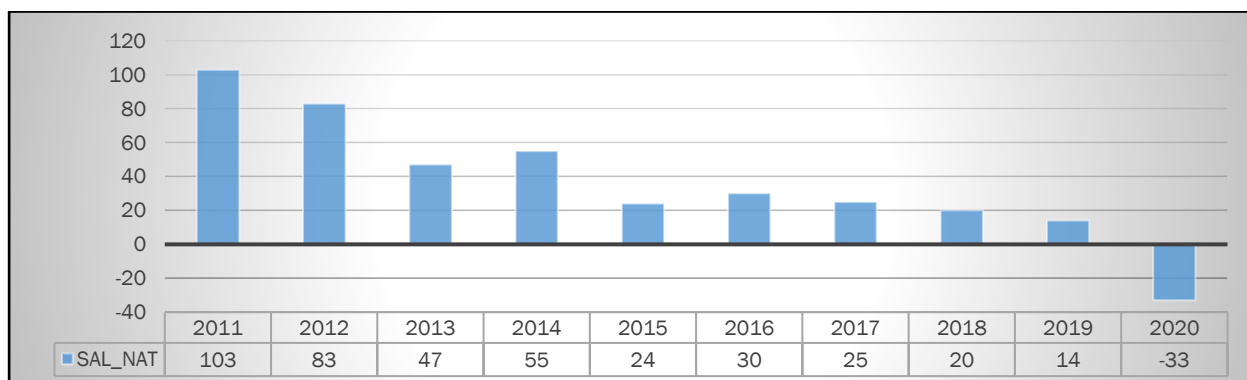


Figura 9: Saldo Naturale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.



Come si nota dalla figura soprastante, il saldo naturale nell'ultimo decennio è stato sempre positivo, escludendo il 2020, con una media di +36,80 unità.

Il Saldo Migratorio registrato nell'ultimo decennio è invece riportato nella figura seguente:

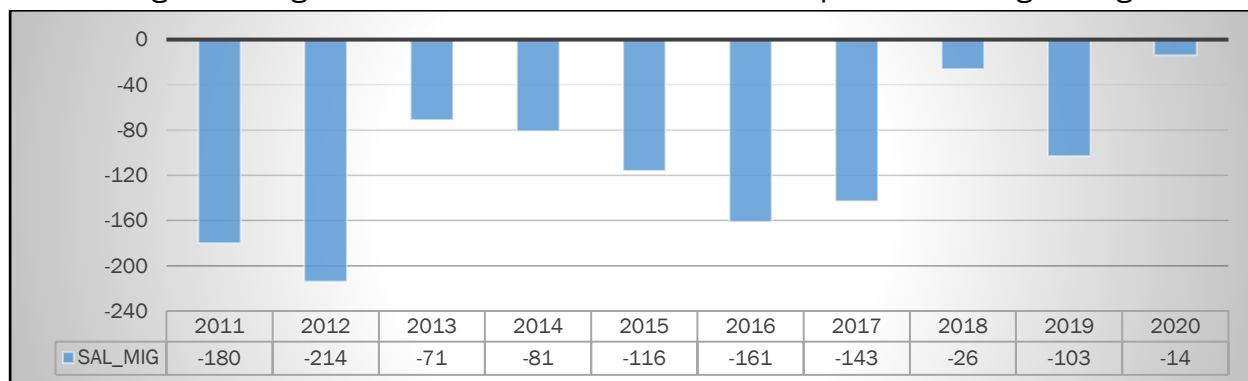


Figura 10: Saldo Migratorio al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo migratorio nell'ultimo decennio è stato sempre negativo, con una media di -110,90 unità.

La somma tra Saldo Naturale e Saldo Migratorio ci restituisce il Saldo Totale, variabile che influenza la popolazione residente annuale:

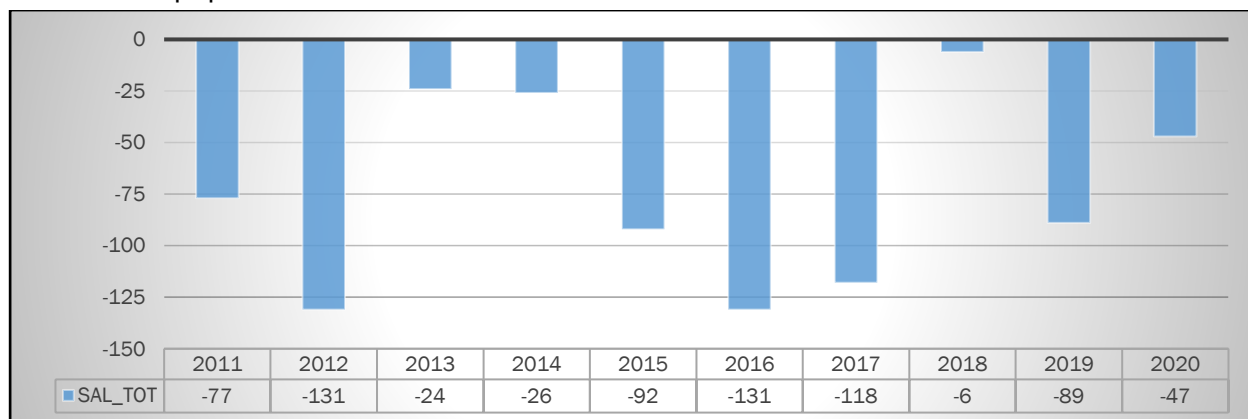


Figura 11: Saldo Totale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo totale nell'ultimo decennio è stato sempre negativo, con una media di -74,10 unità.

La popolazione di Somma Vesuviana, quindi, si può definire in diminuzione costante nell'ultimo decennio.

6.2. CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE

Dai dati ISTAT relativi agli anni dei censimenti (1981, 1991, 2001, 2011) e l'ultimo anno rilevato (2020) è stato possibile caratterizzare la popolazione residente all'interno del Comune.

La prima operazione effettuata è stata quella di descrivere la distribuzione per età della popolazione sommesa; nel 2020, la distribuzione dell'età è rappresentata dalla successiva piramide d'età:



COMUNE DI SOMMA VESUVIANA (NA)

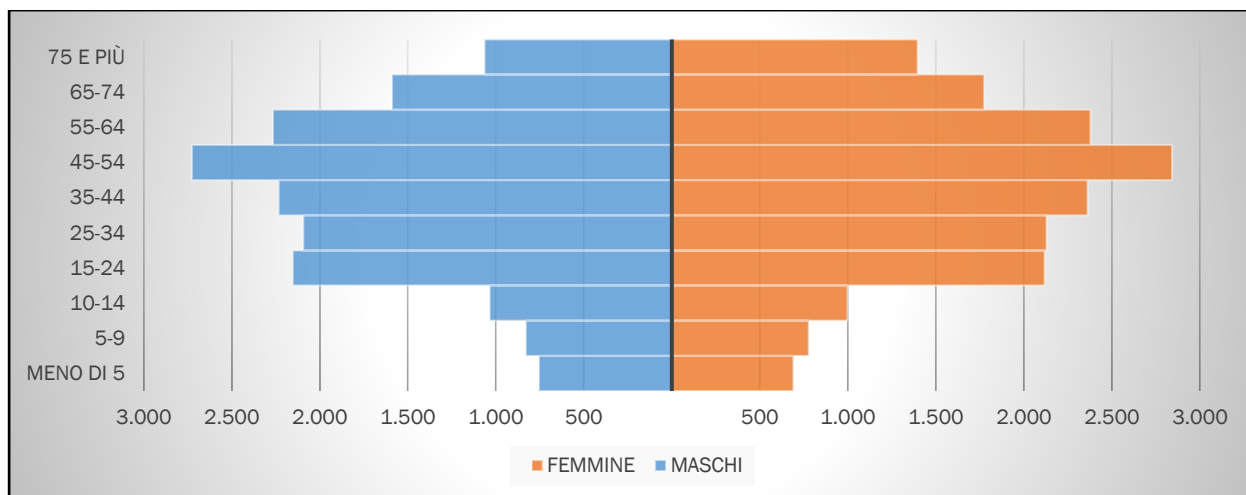


Figura 12: Piramide dell'età al 31 dicembre 2018. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Dalla piramide d'età si evince che le fasce di età più rappresentative sono le fasce di età tra i 35 ed i 64 anni. Analizzando i dati pregressi si ottiene il seguente grafico:

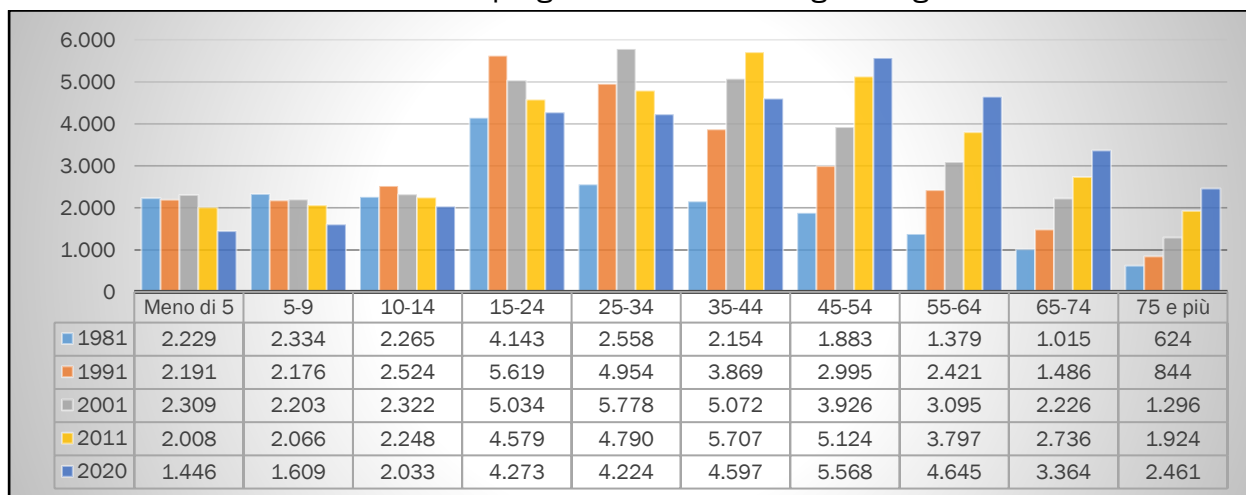


Figura 13: Popolazione residente per classe di età alla data dei censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Dal grafico si rileva che negli anni 1981, 1991 e 2001 le fasce di età più rappresentative sono le fasce di età tra i 15 ed i 44 anni. Nel 2020 invece, le fasce più significative diventano quelle con età compresa tra i 35 ed i 64 anni, con un notevole aumento di residenti con età superiore ai 75 anni.

Questo dato fa emergere la tendenza all'invecchiamento della popolazione sommesse, ed in questo senso un dato molto significativo è quello relativo all'indice di vecchiaia.

L'indice di vecchiaia è un indicatore utilizzato nella statistica demografica per descrivere il peso della popolazione anziana in una determinata popolazione, e si definisce come il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni). Analizzati i dati ISTAT si può osservare che il parametro è quasi quintuplicato negli ultimi 39 anni; infatti, la popolazione di Somma Vesuviana è una popolazione costituita per la maggior parte da anziani.



COMUNE DI SOMMA VESUVIANA (NA)

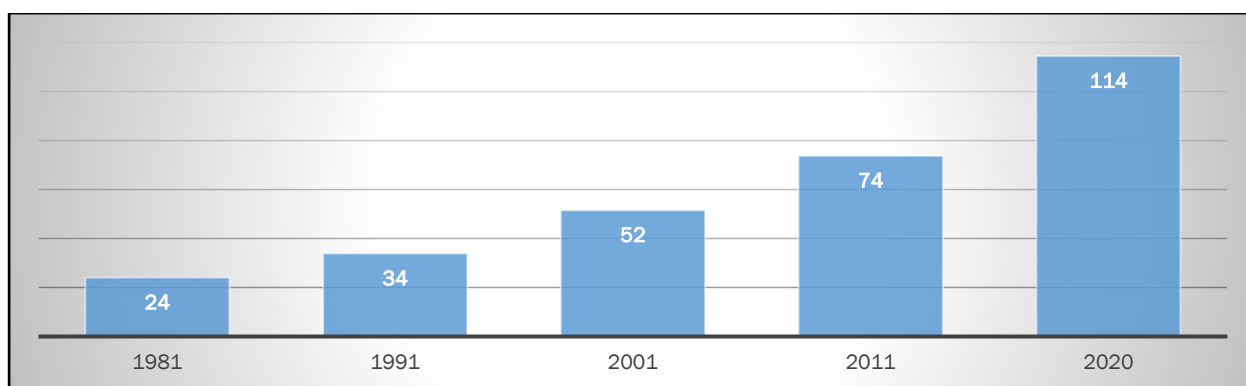


Figura 14: Indice di vecchiaia della popolazione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

La seconda operazione effettuata è stata quella di descrivere le caratteristiche delle famiglie presenti nel territorio comunale. Al 1981 nel Comune di Somma Vesuviana si contano 6.530 famiglie il cui numero è cresciuto costantemente negli ultimi 39 anni fin quasi a raddoppiare nel 2020 con 12.300 unità.

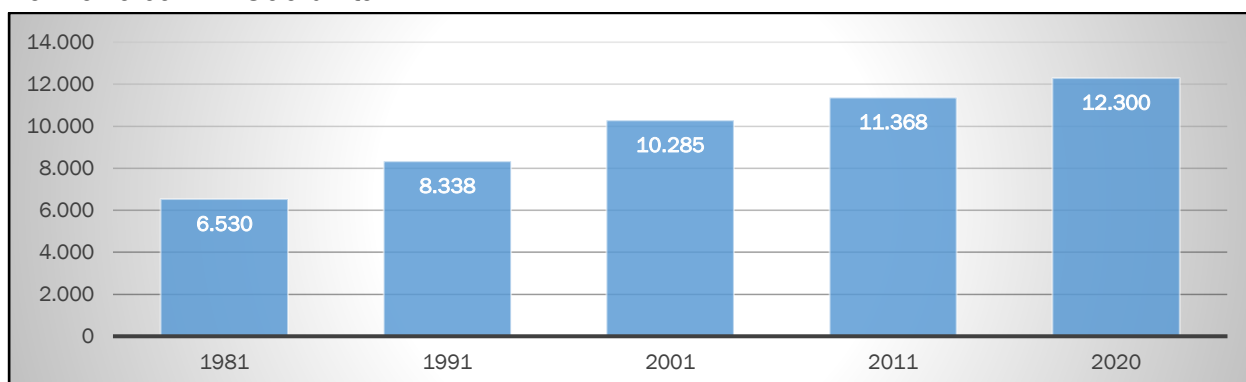


Figura 15: Famiglie residenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

La trasformazione più significativa che si è avuta tra il 1981 ed il 2011 riguarda il numero dei componenti delle famiglie. Si registra la diminuzione del numero delle famiglie formate da 6 componenti che nel 1981 erano 742 (pari al 11%) mentre nel 2011 se ne registrano 304 (pari al 3%). Al contrario, le famiglie formate da una sola persona sono passate da 764 (12%) nel 1981 a 1.938 (17%) nel 2011.

Al 2020 la famiglia "tipo" è composta da 2,78 componenti.

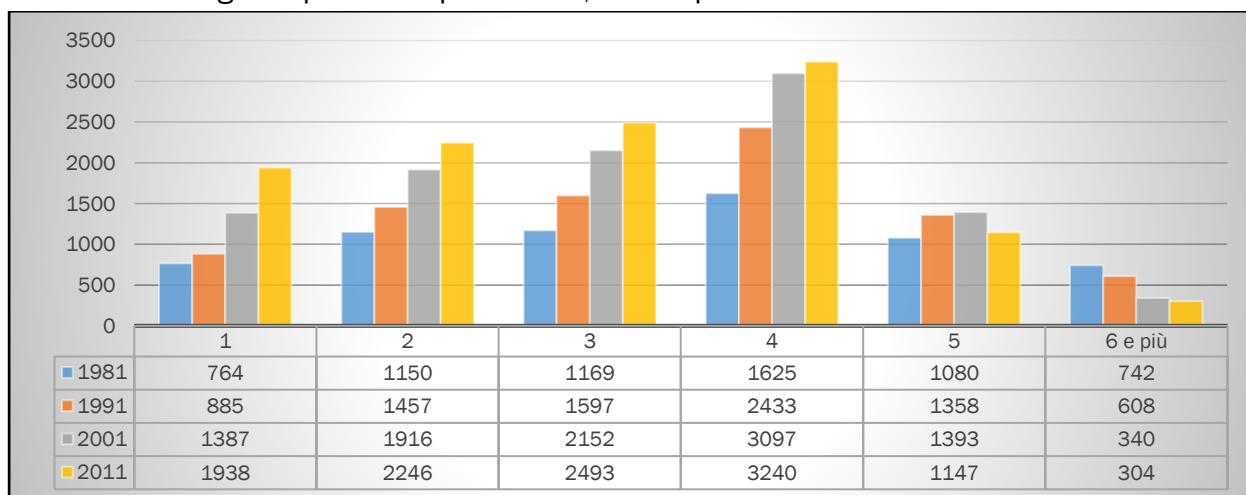


Figura 16: Famiglie residenti ai censimenti ISTAT per numero di componenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



COMUNE DI SOMMA VESUVIANA (NA)

Da segnalare infine la popolazione che si sposta giornalmente. Alla data del Censimento del 2011 coloro che si spostano sia all'interno del comune che fuori di esso sono pari a 15.521 unità, in aumento rispetto al dato del 2001; in particolare lo spostamento è prevalentemente interno al territorio comunale.

POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE					
ANNO	INTERNO COMUNE		FUORI DAL COMUNE		TOTALE
	STUDIO	LAVORO	STUDIO	LAVORO	
2001	8.219		5.346		13.565
2011	5.297	3.406	2.259	4.559	15.521

6.3. GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE

La componente straniera è un fattore marginale per la comunità di Somma Vesuviana: essa infatti rappresenta appena il 4% della popolazione. Al 31 dicembre del 2018 Somma Vesuviana conta 1.398 cittadini stranieri presenti sul territorio comunale, proveniente prevalentemente da Paesi Europei (67%). Osservando l'andamento storico è possibile osservare che la presenza di stranieri è aumentata nell'ultimo decennio.

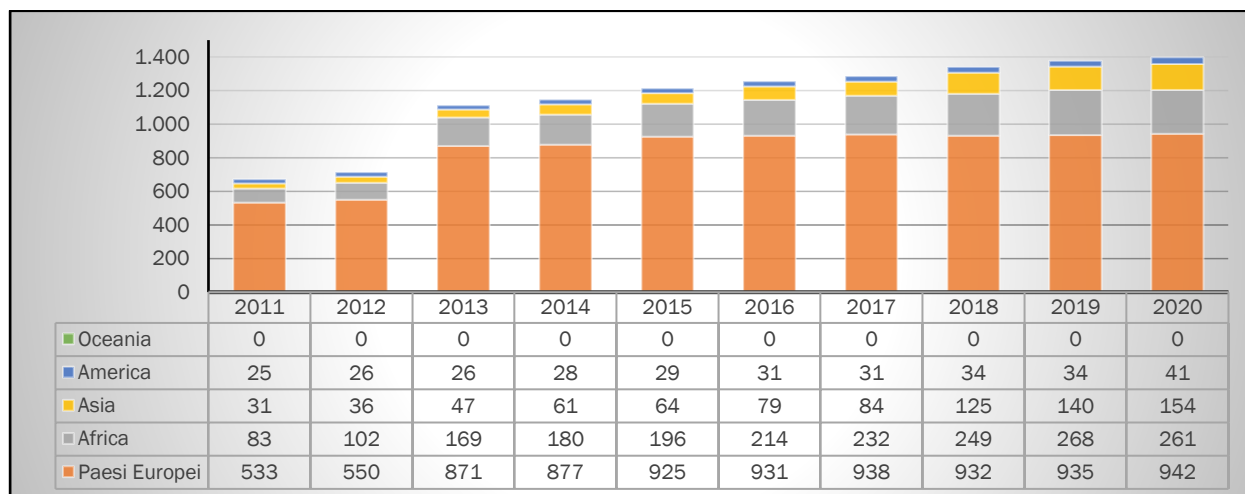


Figura 17: Stranieri al 31 dicembre per nazionalità. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

6.4. IL LIVELLO DI ISTRUZIONE

Sulla base del Censimento generale della Popolazione e delle abitazioni del 2011 è stato possibile risalire al grado di istruzione della popolazione sommesa.



COMUNE DI SOMMA VESUVIANA (NA)

Al Censimento del 2011, considerando la popolazione residente nel Comune con età superiore ai sei anni, si contano 28.690 persone con titolo di studio e la distribuzione è riportata nella Figura 18.

L'andamento storico della popolazione, per grado di istruzione, permette di conoscere il livello formativo degli anni precedenti; Dalla seguente Figura 19 si evince che nell'ultimo decennio il numero di laureati è quasi raddoppiato mentre il numero di analfabeti è in costante diminuzione.

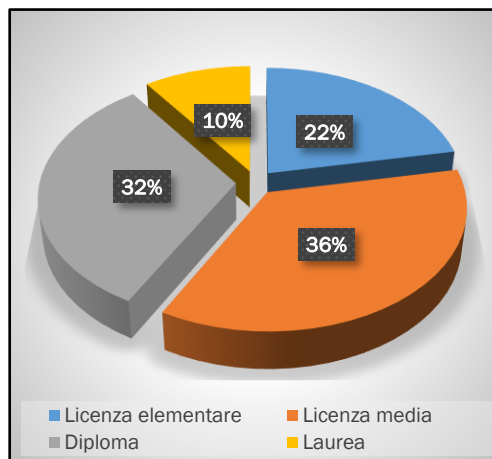


Figura 18: Distribuzione del grado di istruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

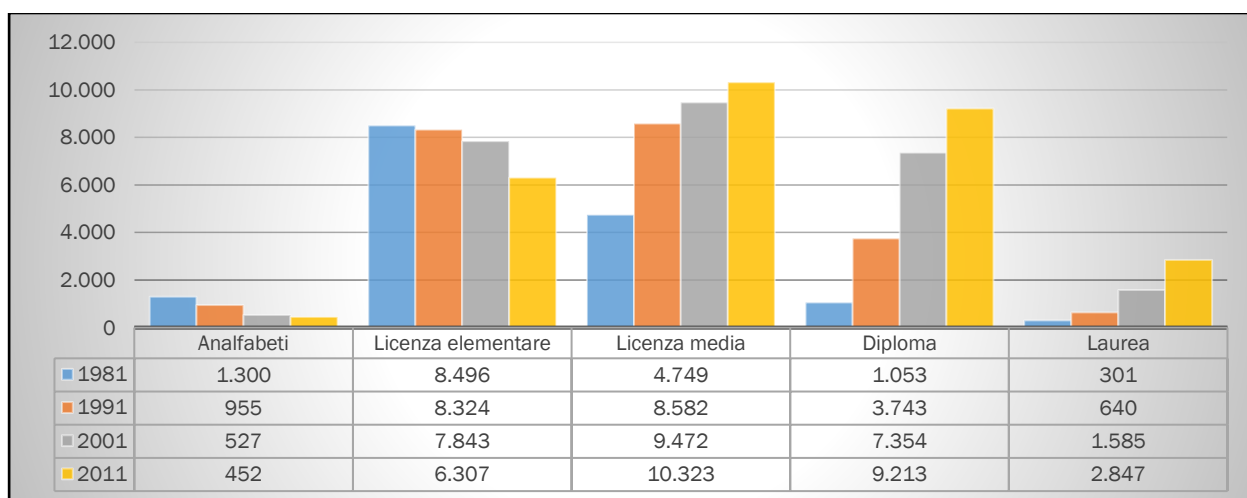


Figura 19: Popolazione per grado di istruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



7. IL PATRIMONIO ABITATIVO

Dai dati dei Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni del 2011 emerge che su 13.271 abitazioni in edifici residenziali solo il 6% è stato costruito prima del 1918, ed il 48% è stato costruito tra il 1971 ed il 1990, periodo in cui vi è il maggiore sviluppo dell'edificato.

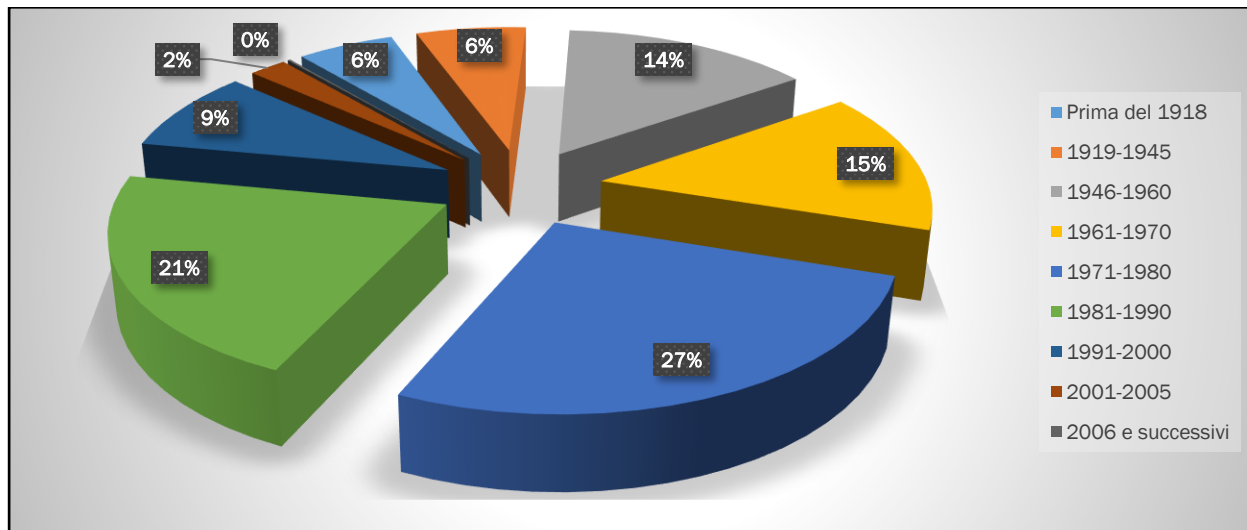


Figura 20: Abitazioni presenti in edifici residenziali per epoca di costruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Al 2011 sono presenti in totale 13.271 abitazioni, di cui 11.127 (84%) risultano non occupate.

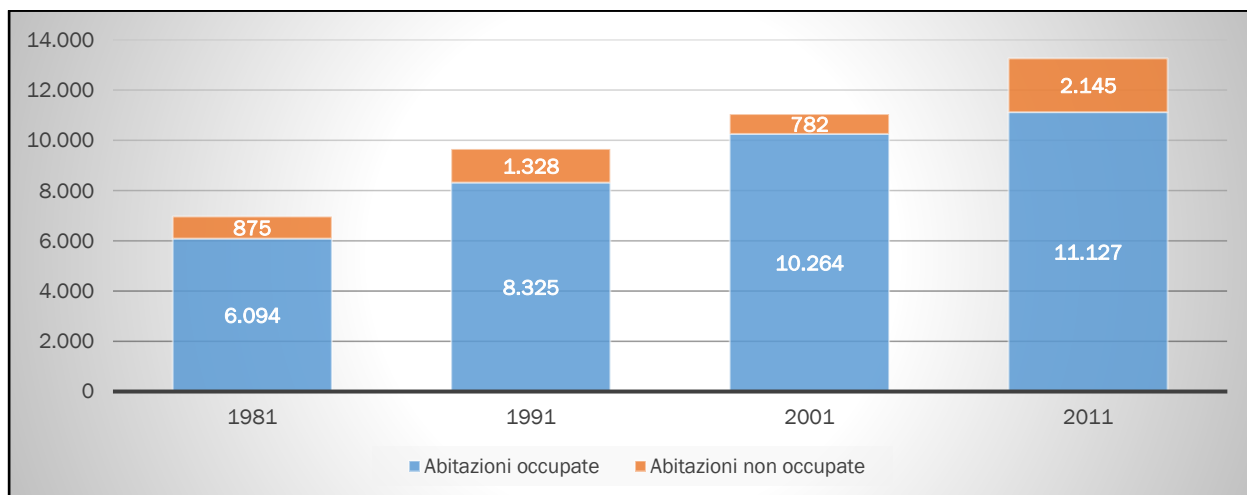


Figura 21: Abitazioni presenti alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Come si può notare dal grafico della figura precedente, dal 1981 al 2011 si è avuto un incremento di 6.303 abitazioni, che al 2011 hanno una superficie complessiva di 1.07.354 mq (con una media quindi di 96 mq per abitazione).

Alla data del Censimento del 2011 la maggior parte delle abitazioni presenti a Somma Vesuviana, sono costituite da quattro stanze (3.934), ed il 64% delle famiglie occupanti sono proprietarie delle abitazioni.



COMUNE DI SOMMA VESUVIANA (NA)

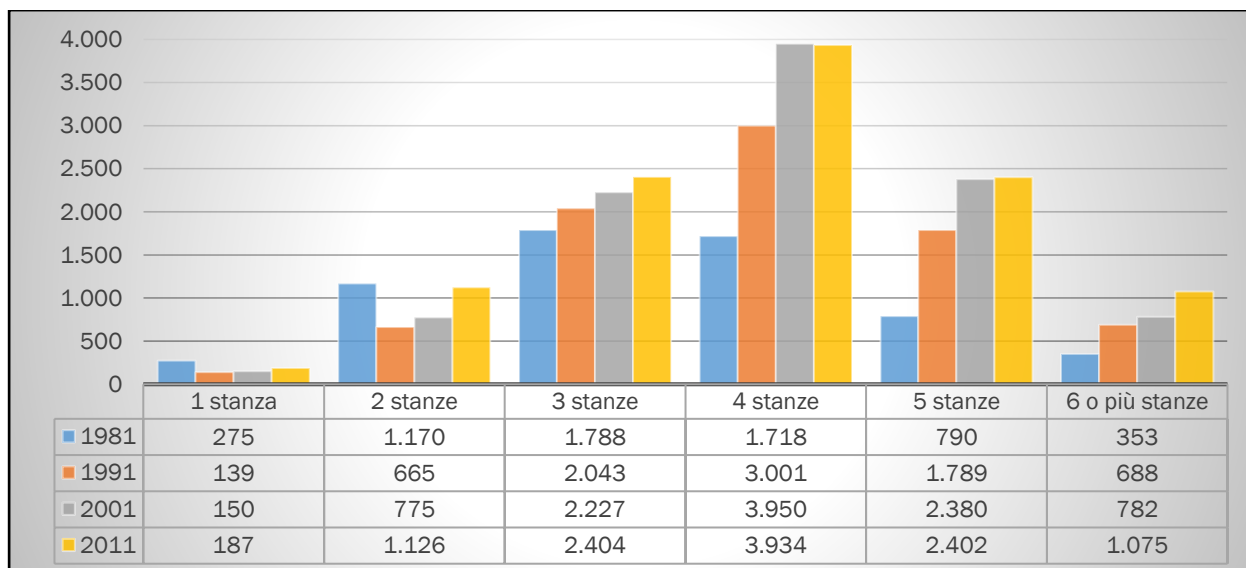


Figura 22: Abitazioni occupate suddivise per numero di stanze alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Per quanto riguarda la condizione generale di affollamento, si evidenzia un indice di affollamento (rapporto tra il numero di famiglie residenti ed il numero delle abitazioni occupate) pari a 1,02, riscontrando quindi un leggero sovraffollamento.

7.1. IL BILANCIO DEGLI IMMOBILI OGGETTO DI CONDONO

Dai dati forniti dagli uffici comunali emerge la seguente situazione sulle pratiche di condono presenti nel territorio comunale:

Tabella 1: Istanze di condono presentate per Legge di riferimento

RIFERIMENTO CONDONO	ISTANZE PRESENTATE
	(Nr)
L. 47/1985	2.978
L. 724/1994	1.624
L. 326/2003	284
TOTALE	4.886

Inoltre si sono rilevate dal 2004 ad oggi 479 ordinanze di demolizione (Tav. A10 – Ricognizione delle ordinanze di demolizione), alcune delle quali oggetto di R.E.S.A. (Registro Esecuzione Sanzioni Amministrative) o procedimento di acquisizione al patrimonio comunale.



8. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Nel presente capitolo sono riportati i risultati delle analisi condotte sulla base dei dati del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi dal 1981 al 2011.

8.1. IL MERCATO DEL LAVORO

Alla data del Censimento del 2011 nel Comune di Somma Vesuviana sono 9649 gli occupati, mentre le persone che dichiarano di essere in cerca di occupazione risultano essere 3.206. La somma delle persone occupate e delle persone in cerca di occupazione (12.855), definisce la *forza lavoro* del Comune di Somma Vesuviana (di cui il 64% di sesso maschile).

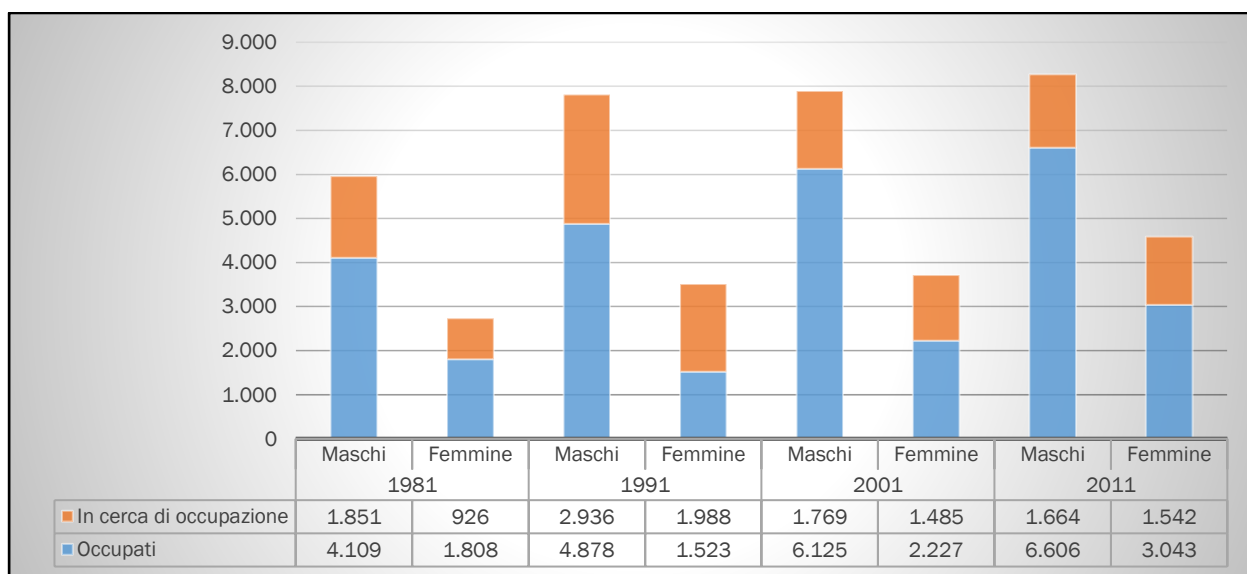


Figura 23: Forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Al 2011 le persone che non sono in condizione professionale (*non forza lavoro*) sono 15.435 (di cui il 65% di sesso femminile) superiori alla forza lavoro, e sono rappresentati prevalentemente da casalinghe/i.

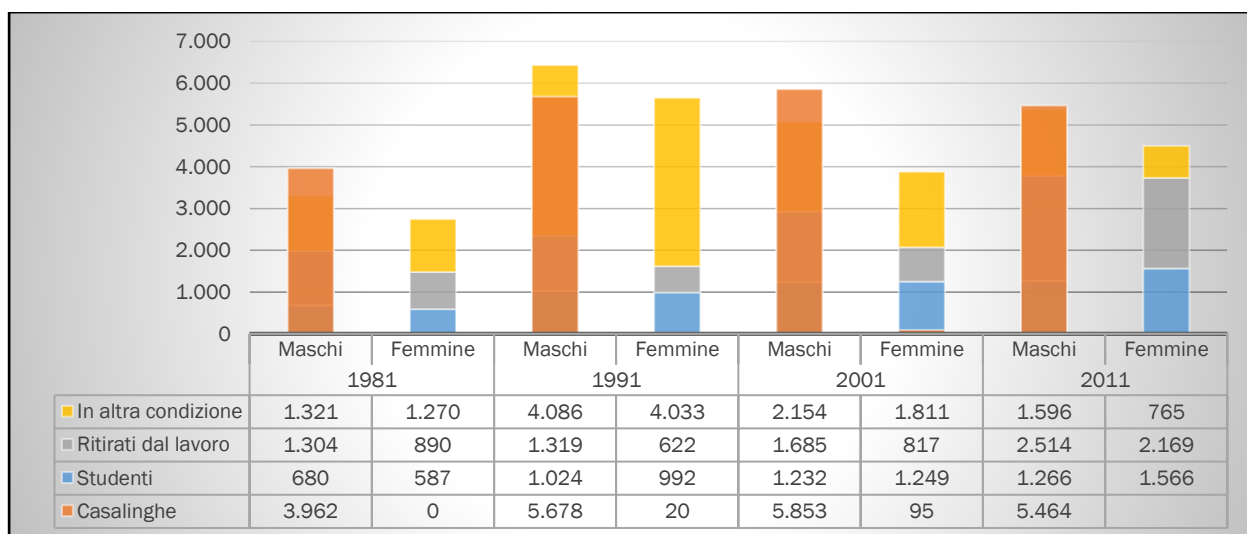


Figura 24: Non forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



Il settore maggiormente trainante per l'occupazione è il terziario nel quale sono occupate 6.450 persone (di cui il 60% di sesso maschile); marginale è il ruolo dell'agricoltura in cui sono impiegate 658 persone (di cui il 39% di sesso femminile).

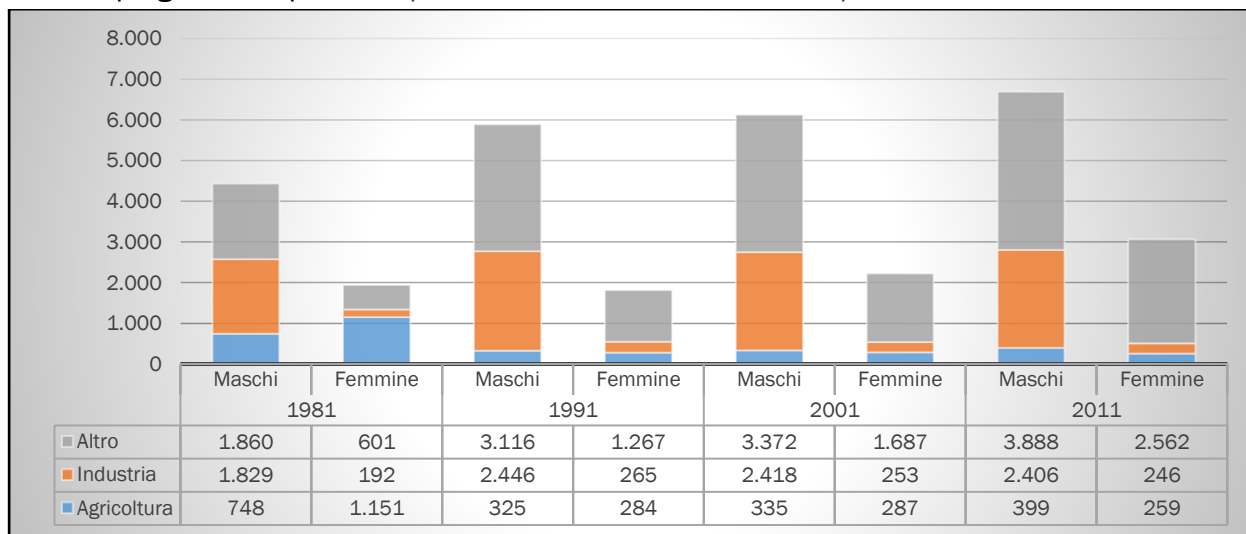


Figura 25: Popolazione occupata per settore alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

8.2. LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI

Per descrivere le imprese e gli addetti alle stesse presenti all'interno del Comune di Somma Vesuviana di imprese ci si è rifatti ai dati sulle imprese e le unità locali dei Censimenti Generali dell'Industria e dei Servizi.

L'impresa è l'esercizio professionale di una attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi. Le imprese sono iscritte al Registro delle Imprese della CCIAA e sono classificate in funzione del loro stato di attività in attive (o operative), inattive, sospese, fallite, liquidate o cessate.

Le imprese possono essere istituite ed operare in un unico luogo o in luoghi diversi mediante la sede centrale e varie unità locali, che possono trovarsi nella stessa provincia o in altre province. Le unità locali assumono poi rilevanza giuridica diversa a seconda delle funzioni attribuite dall'imprenditore: possono essere filiali, succursali, agenzie, depositi, negozi, magazzini ecc.

Gli addetti sono le persone che lavorano per conto di una medesima impresa all'interno di una unità locale e nell'ambito di una attività economica. Gli addetti possono lavorare sia presso la sede che presso una delle unità locali dell'impresa.

Tutti i dati del paragrafo sono stati raggruppati secondo i codici ATECO 2007, di cui si riporta la legenda:

LEGENDA ATECO 2007	A	B	C	D	E	F	G	I	H	J
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Attività estrattiva	Attività manifatturiera	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Servizi di alloggio e ristorazione	Trasporto e magazzinaggio	Servizi di informazione e comunicazione



COMUNE DI SOMMA VESUVIANA (NA)

K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U
Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Attività amministrative e di servizi di supporto	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, di intrattenimento e di divertimento	Altre attività di servizi	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	Attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali

Le imprese presenti nel territorio di Somma Vesuviana al 2011 sono 1.766, dato leggermente superiore a quello del decennio precedente (+346), con la maggioranza di imprese impiegate nel settore per il commercio all'ingrosso e al dettaglio (649).

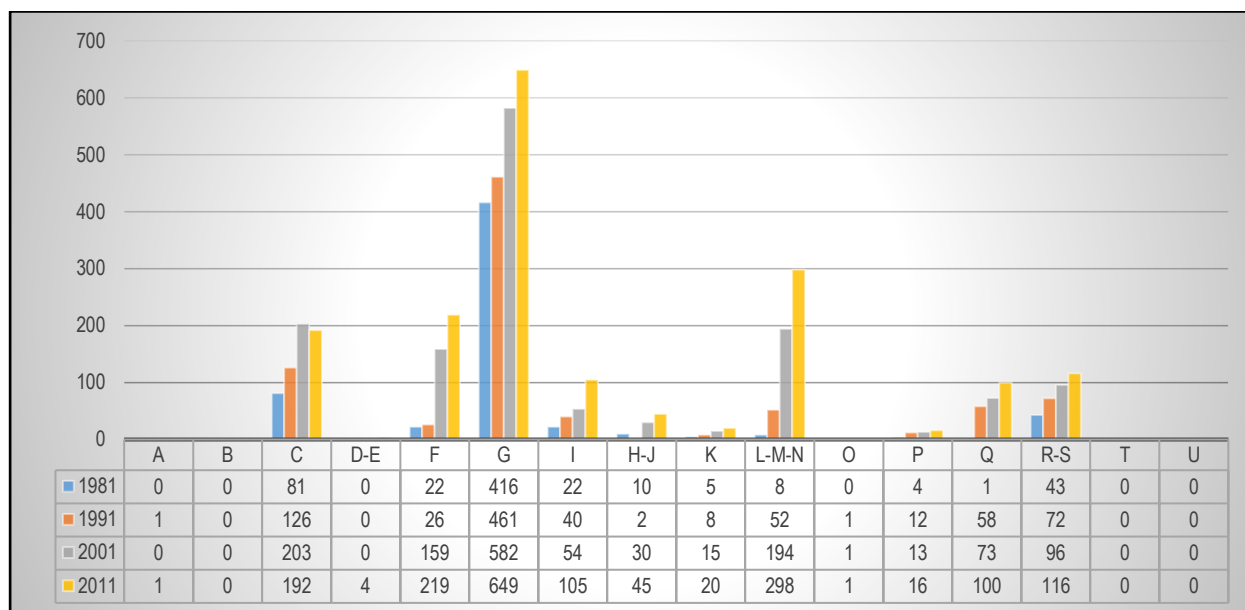


Figura 26: Numero di imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Di seguito, vengono riportati nel dettaglio il numero delle imprese presenti.

ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	1	0,07%
	Industrie alimentari	63	4,16%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	Industria delle bevande	1	0,07%
	Industrie tessili	5	0,33%
	Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	15	0,99%
	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	13	0,86%
	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	4	0,26%
	Stampa e riproduzione di supporti registrati	6	0,40%
	Fabbricazione di prodotti chimici	1	0,07%
	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3	0,20%



COMUNE DI SOMMA VESUVIANA (NA)

ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3	0,20%
	Metallurgia	3	0,20%
	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	43	2,84%
	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	3	0,20%
	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	1	0,07%
	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	3	0,20%
	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1	0,07%
	Fabbricazione di mobili	7	0,46%
	Altre industrie manifatturiere	5	0,33%
	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	12	0,79%
FORNITURA DI ACQUA RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	Gestione delle reti fognarie	2	0,13%
	Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti recupero dei materiali	2	0,13%
COSTRUZIONI	Costruzione di edifici	63	4,16%
	Ingegneria civile	3	0,20%
	Lavori di costruzione specializzati	153	10,11%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	82	5,42%
	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	22	1,45%
	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	345	22,79%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	30	1,98%
	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	4	0,26%
	Servizi postali e attività di corriere	2	0,13%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	Alloggio	3	0,20%
	Attività dei servizi di ristorazione	102	6,74%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	Attività di programmazione e trasmissione	2	0,13%
	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3	0,20%
	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	4	0,26%
ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	20	1,32%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	Attività immobiliari	24	1,59%
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	Attività legali e contabilità	149	9,84%
	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	5	0,33%
	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	61	4,03%
	Ricerca scientifica e sviluppo	4	0,26%



ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
	Pubblicità e ricerche di mercato	2	0,13%
	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	25	1,65%
	Servizi veterinari	1	0,07%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	2	0,13%
	Servizi di vigilanza e investigazione	2	0,13%
	Attività di servizi per edifici e paesaggio	9	0,59%
	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	14	0,92%
ISTRUZIONE	Istruzione	13	0,86%
SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	Assistenza sanitaria	87	5,75%
	Servizi di assistenza sociale residenziale	1	0,07%
	Assistenza sociale non residenziale	1	0,07%
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	7	0,46%
	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	4	0,26%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	6	0,40%
	Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	5	0,33%
TOTALE		1.514	100,00%

Sono 5.102 gli addetti nelle imprese (+914 rispetto al 2001); il maggior numero di addetti si riscontra nel settore delle imprese per il commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (1.570) nel settore manifatturiero (917) e nel settore delle costruzioni (758).

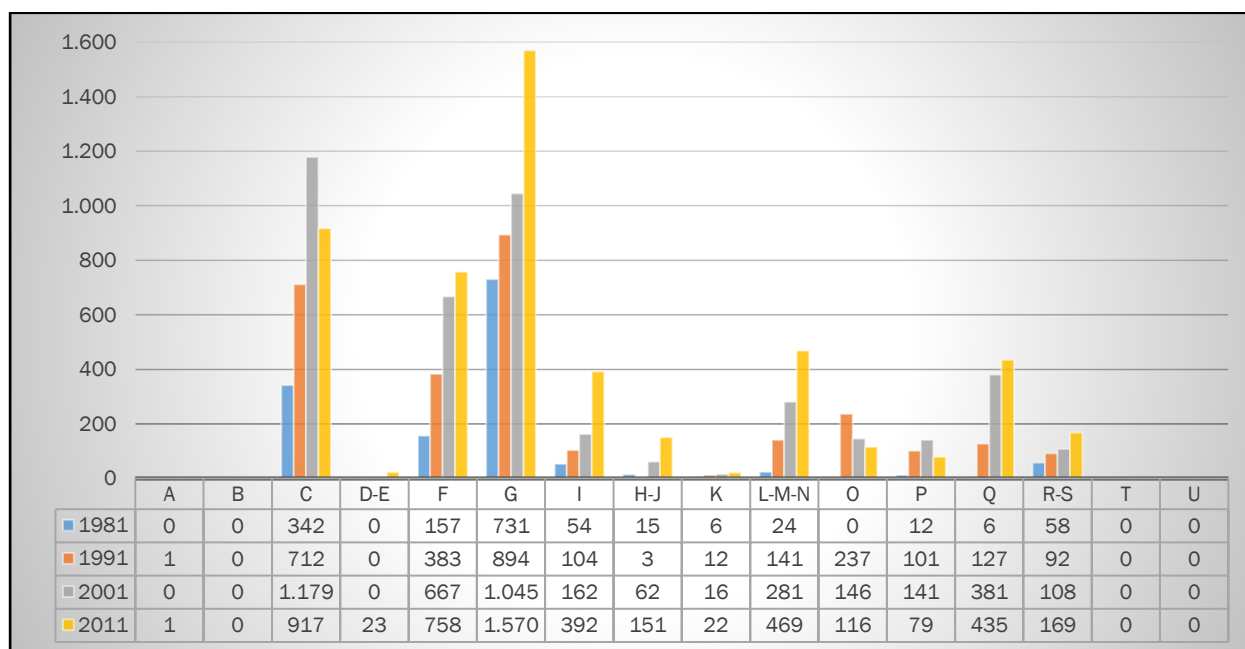


Figura 27: Addetti alle imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



COMUNE DI SOMMA VESUVIANA (NA)

Per ciò che attiene le unità locali, al 2011 nel territorio di Somma Vesuviana se ne contano 1.910, dato leggermente in rialzo rispetto al decennio precedente (+368).

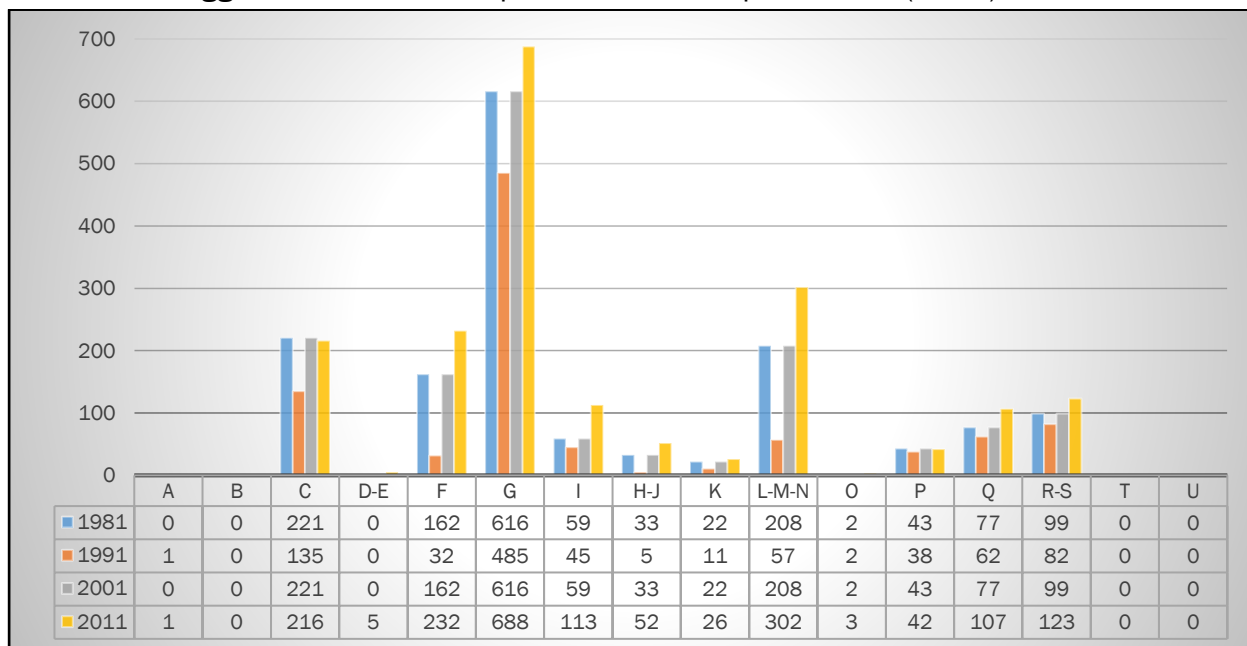


Figura 28: Unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Gli addetti alle unità locali sono 6.255, dato in aumento rispetto a quello del 2001 (+1226). Il maggior numero di addetti si riscontra nel settore delle imprese per il commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (1.526) e nel settore manifatturiero (1.195).

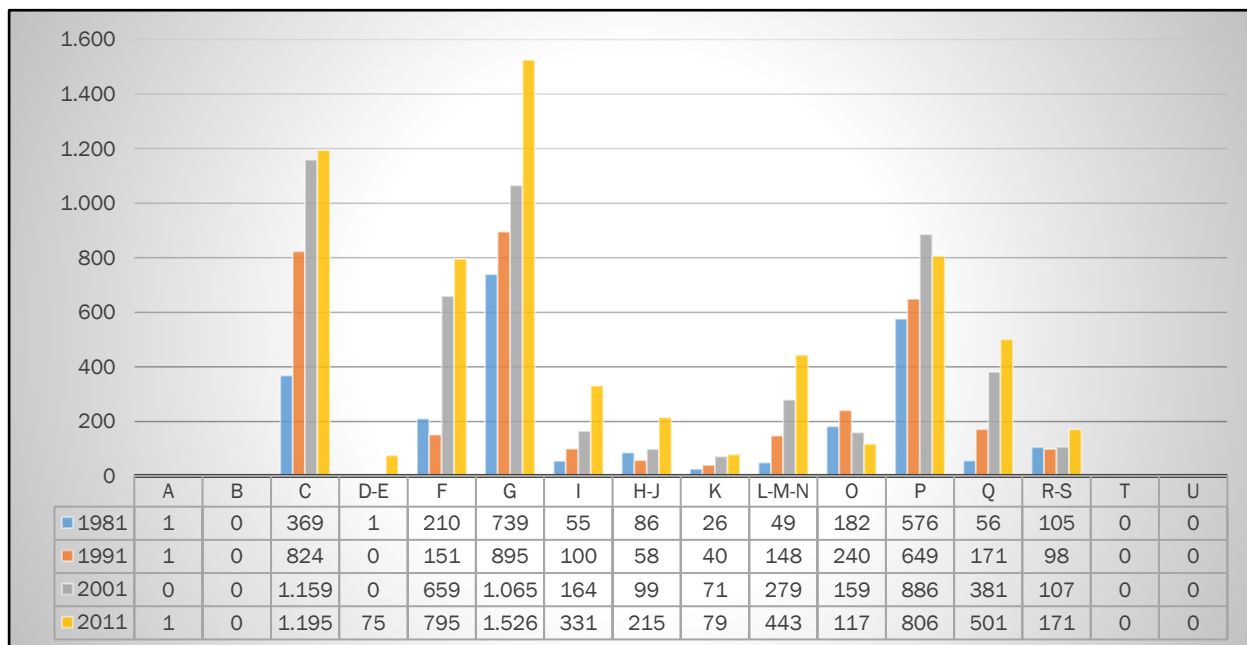


Figura 29: Addetti alle unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

8.3. DATI DI REDDITO

Nel presente paragrafo sono analizzati i dati relativi al reddito medio dichiarato dalla popolazione sommesa per capire qual è la situazione economica degli abitanti.



L'imposta sul reddito delle persone fisiche, abbreviata con l'acronimo IRPEF, è un'imposta diretta, personale, progressiva e generale; sono soggette all'imposta le persone fisiche e in alcuni casi, le società, che però la versano attraverso i soci. Il gettito Irpef si stima che sia pari a circa un terzo del gettito fiscale dello Stato.

Al 2019 il reddito medio annuale delle famiglie italiane è pari a 32.599 €, mentre quello della Campania è di 29.564 €; nel Comune di Somma Vesuviana, come evidenziato nella seguente tabella, il reddito è invece di gran lunga al di sotto della media nazionale e regionale attestandosi a 15.644,06 €.

Tabella 2: Reddito imponibile persone fisiche, ai fini delle addizionali all'Irpef dei residenti. Fonte dati ISTAT

ANNO	CONTRIBUENTI CON REDDITO IMPONIBILE	REDDITO IMPONIBILE [€]	MEDIA REDDITO [€]
2016	17.492	267.667.634	15.302,29
2017	17.432	264.691.474	15.184,23
2018	17.674	277.978.139	15.728,08
2019	17.929	280.482.371	15.644,06



QUADRO MORFOLOGICO



9. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

Il sistema insediativo e relazionale (Tav.A.8 – Articolazione funzionale del territorio) è composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza, riconoscibilità, ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato capace di rendere possibile l'insediamento (dove insediare non vuol dire abitare ma vivere).

Nel quadro del sistema insediativo sono state individuate le componenti del patrimonio edilizio presente sul territorio, nonché le attrezzature ed i servizi pubblici o di uso pubblico, e nel presente capitolo viene analizzato lo sviluppo urbano di Somma Vesuviana nonché la dotazione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico.

9.1. LE ORIGINI DI SOMMA VESUVIANA

La storia di Somma Vesuviana è imprescindibilmente legata agli straordinari fenomeni geologici che si sono susseguiti nel corso del tempo, la cui opera di rimodellazione del paesaggio ha incessantemente modificato le forme e gli usi del suolo. È per questo motivo che appare impossibile raccontare la storia del territorio senza far riferimento alle eruzioni e al palinsesto geomorfologico che esse hanno determinato.

L'area sommesa vide la prima colonizzazione romana nell'ambito di piccoli insediamenti rustici, le cui tracce sono evidenti nelle mura delle ville rusticae. In seguito la zona fu lottizzata dalle principali famiglie dell'aristocrazia romana, di cui resta traccia nella struttura centuriale. In particolare, l'area sommesa fu vincolata alla famiglia degli Ottaviani, che comprendeva gli attuali comuni di S. Giuseppe, Terzigno, Ottaviano e di Somma che, fino al 1803, includeva i casali di Sant'Anastasia, Pollena, Trocchia e Massa di Somma. Gli insediamenti di epoca romana riscontrati nella zona sono numerosissimi, ma su tutti emergono i ruderi della cosiddetta "Villa di Augusto". La villa si estende su una superficie presunta di circa 20.000 mq, prefigurando l'esistenza di un complesso costruttivo di rara grandezza e particolare pregio. Secondo l'interpretazione di Della Corte, il toponimo "Somma" deriverebbe appunto dalla Summa Villa, con riferimento alla residenza romana in località Starza della Regina. La città avrebbe assunto quel nome dalla posizione della villa, sita in posizione più alta rispetto alle altre della zona.

Con la conclusione dell'epoca romana le ville agricole disperse nella campagna e sulle pendici del vulcano cominciarono ad essere insidiate dalle invasioni delle orde barbariche, che spinsero gli abitanti a raccogliersi intorno ad un insediamento più ampio e meglio fortificato.

L'eruzione del 512 ebbe conseguenze tanto gravi da far dichiarare, da parte dell'imperatore Teodorico, re dei Goti, l'intera Campania come regione sinistrata con esenzione per vari anni dal pagamento dei tributi. Alla morte di Teodorico, Giustiniano, imperatore d'oriente, mandò il generale Belisario a riconquistare l'Italia invasa dai goti. Questi, dando speciali privilegi, ordinò che le famiglie di Somma e di altre città andassero a ripopolare Napoli, rimasta semi-deserta a seguito dell'eccidio perpetrato nei confronti dei goti. È proprio in relazione a questa vicenda che appare per la prima volta la denominazione di Somma (Historia Miscella di Paolo Diacono), che doveva quindi risultare un agglomerato già abbastanza grande e vitale.



Verso l'XI secolo d.C., in posizione strategica rispetto all'intera pianura campana, fu eretto il castello che ospitò longobardi, normanni e svevi, mentre successivamente gli ungheresi ne saggiarono l'imprendibilità.

Con l'avvento degli angioini la zona fu selezionata come stabile dimora estiva dai regnanti per la salubrità dell'aria e la fedeltà dei sudditi a cui furono per riconoscenza concessi molti privilegi e molte opere d'arte, tra cui la cappella di Santa Lucia, le opere di fortificazioni del borgo medioevale, il palazzo reale in località Starza della Regina e la monumentale chiesa di San Domenico con l'annesso convento. Gli aragonesi soggiornarono molto spesso a Somma Vesuviana e lasciarono la loro traccia con la riedificazione della cinta muraria, giunta fino a noi quasi intatta, con il castello a ridosso delle mura, eretto da Lucrezia d'Alagno per sostituire l'altro di origine normanna ubicato più a monte, e con la magnifica chiesa di Santa Maria del Pozzo, fatta costruire dalla regina Giovanna III d'Aragona. La città non fu più concessa in feudo, ma restò sempre sotto il più stretto demanio regio.

Il territorio di Somma subì notevoli danni in seguito all'eruzione del 1631. L'eruzione, di tipo pliniano, fu preceduta da fenomeni precursori macroscopici quali terremoti e deformazioni del suolo.

Con la caduta degli aragonesi la cittadina di Somma Vesuviana venne concessa in feudo, ma fu riscattata dalla popolazione sommesa per rientrare sotto il demanio regio. Nel frattempo l'urbanizzazione della zona era cresciuta e si erano sviluppati i quartieri (Margherita, il Borgo medioevale e Prigliano) mentre nelle fertili campagne più a valle, nei poderi acquistati da vari nobili napoletani, venivano edificate ampie ed attrezzate "masserie". Queste provvedevano contemporaneamente alla residenza in periodi di vacanza e alla produzione, raccolta e lavorazione dei pregiati vini ricavati dalle già famose uve locali, coltivate sul terreno sabbioso del vulcano. A queste era stata aggiunta la pregiata uva "catalanesca", proveniente dalla Catalogna e impiantata nella zona ad opera di Alfonso I d'Aragona. Con lo spostamento dei reali napoletani nella zona della marina Portici per il periodo di vacanze (prima metà del XVIII secolo), Somma Vesuviana perse la predilezione dei sovrani, ma ad essi immediatamente subentrarono, variamente distribuiti sul territorio, signori locali e forestieri che attivarono la produzione agricola ed eressero nobili e maestosi palazzi (tra i quali palazzo Giusso, palazzo Mormile-Campochiaro, palazzo Indolfi, palazzo De Felice).

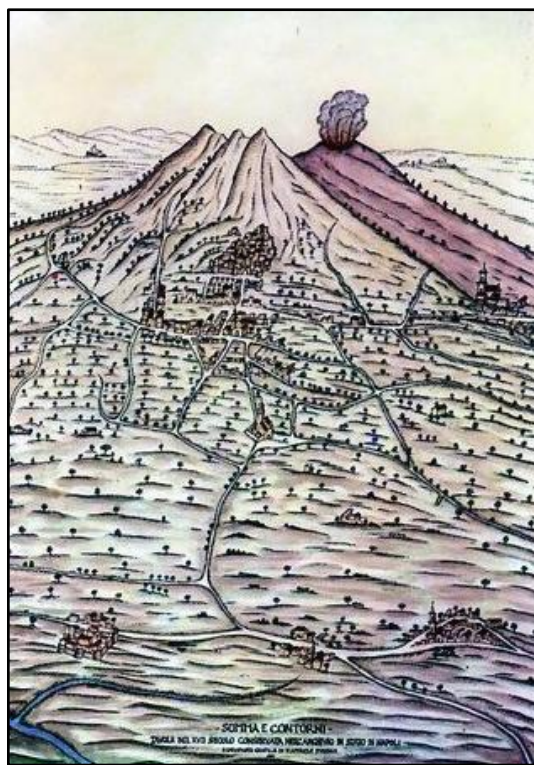


Figura 30: Tavola del XVII sec conservata nell'Archivio di Stato di Napoli

9.2. LO SVILUPPO URBANO DI SOMMA VESUVIANA

Lo sviluppo urbano di un'area è un processo complesso, dettato in parte da trasformazioni spontanee con esito incerto, in parte da azioni, piani e programmi di governance territoriale, il cui scopo è di territorializzare, o pianificare e programmare il futuro sviluppo secondo fattori che cambiano nel tempo e nello spazio. La capacità di saper individuare e gestire le direttrici



di espansione di una città, ripercorrendo le varie trasformazioni che nel corso del tempo la trama urbana ha subito ed i vari fattori che hanno generato questi cambiamenti, garantiscono una maggior riuscita del piano.

I primi nuclei insediativi sono sorti lungo i tracciati che dalla piana risalivano le pendici del Monte Somma, ricalcando e proseguendo i segni della centuriazione romana. All'inizio del 1700 (come rappresentato nella veduta del Pacichelli Figura 31) si distinguono chiaramente le masserie isolate nella piana agricola, alcuni edifici in cortina continua lungo i tracciati viari, ed il borgo del Casamale fortificato in posizione elevata

L'espansione maggiore si è avuta però nella seconda metà del '900 (Figura 32); in questo periodo sono state realizzate le cinture che hanno avvolto le falde del vulcano, alcune di natura insediativa (come la Circumvallazione che ha collegato lungo un'unica linea i paesi vesuviani), altre di natura esclusivamente infrastrutturale (come la Circumvesuviana e la S.S. 268) che spesso hanno rappresentato delle vere e proprie fratture paesaggistiche. Al

1956 risale la massiccia urbanizzazione della piana (proseguita fino ad oggi), mentre al 1984 (Figura 33) lo sviluppo del tessuto edificato continua lungo la direttrice E-O; si intensifica però l'espansione (spesso non controllata) lungo gli assi viari che collegano Somma Vesuviana con i Comuni di Marigliano, Brusciano e Pomigliano (via Marigliano, via Pomigliano, via Pizzone Cassante), ed attorno alle masserie ed ai nuclei agricoli elevando questi a vere e proprie frazioni ma distruggendone l'assetto originario.

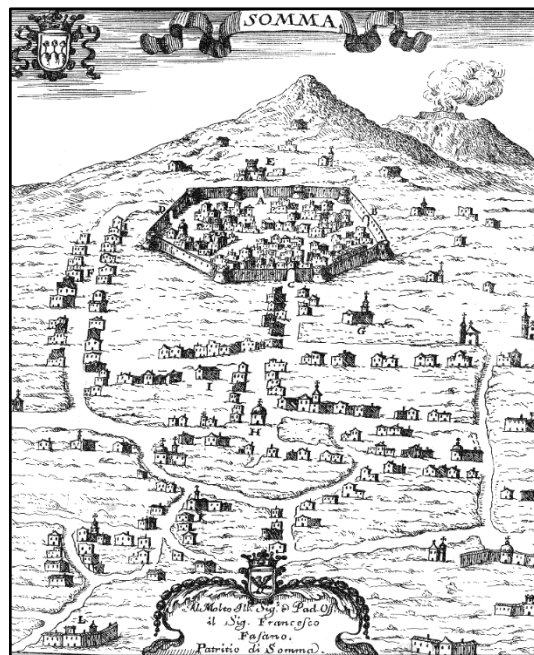


Figura 31: Veduta della cittadina e suoi dintorni di Giovan Battista Pacichelli (1703)

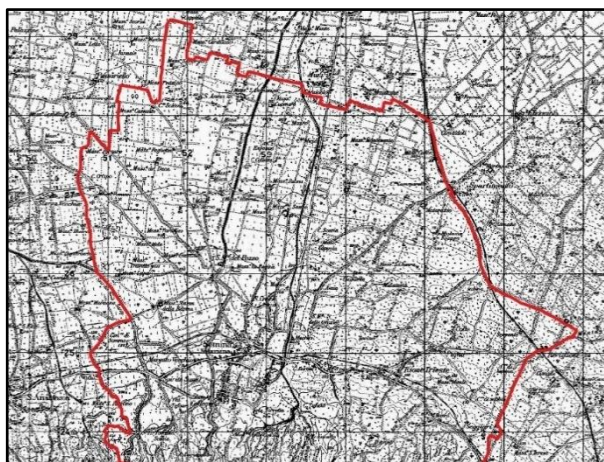


Figura 32: I.G.M. del 1955

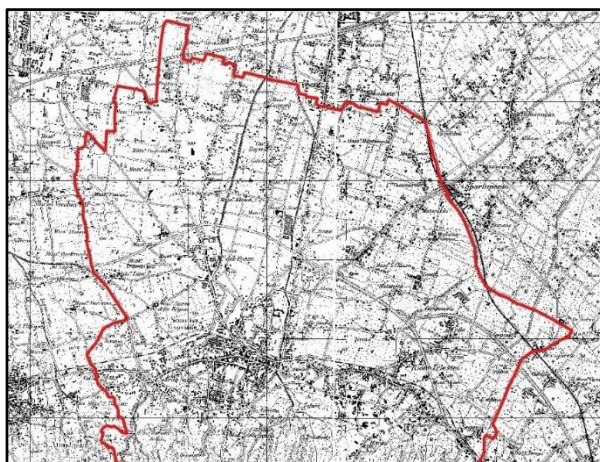


Figura 33: I.G.M. del 1984



9.3. L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI

Negli anni più recenti il tema della pianificazione dei servizi è divenuto uno dei settori più importanti dell'attività programmatoria di livello locale. All'Ente comunale spetta il compito di soddisfare la domanda di attrezzature di servizio espressa dalla popolazione residente. In questo momento però il problema non è tanto e soltanto quello di reperire generiche aree per soddisfare una possibile domanda, quanto quello di razionalizzare un sistema di attrezzature a partire non solo dalla individuazione e disponibilità della quantità di aree, ma dalla loro qualità e della reale capacità da parte del Comune di poter realizzare concretamente quanto previsto e/o necessario in termini urbanistici. È con questo obiettivo che è stata svolta un'attenta disamina del fabbisogno di attrezzature, dei servizi, in modo da soddisfare non solo una domanda di quantità ma anche di qualità urbana. L'analisi è stata finalizzata ad una valutazione del complesso delle risposte fornite dall'ente pubblico rispetto al quadro dei fabbisogni, alla loro tipologia, alle relative dinamiche e distribuzione territoriale.

9.3.1. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il riferimento normativo per l'analisi degli standard urbanistici è il D.M. 1444/68 che fissa un rapporto standard/abitante pari a 18 mq/ab per gli standard di livello locale. La ripartizione degli standard da rispettare è la seguente:

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	DOTAZIONE (MQ/AB)
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	9,00
Aree per l'istruzione	4,50
Aree per parcheggi	2,50
Aree per attrezzature di interesse comune	2,00

La L.R. 9/1990, inoltre, fissa per le attrezzature religiose, nei Comuni con popolazione non superiore a 10.000 abitanti, un'estensione delle aree non inferiore a mq 5.000.

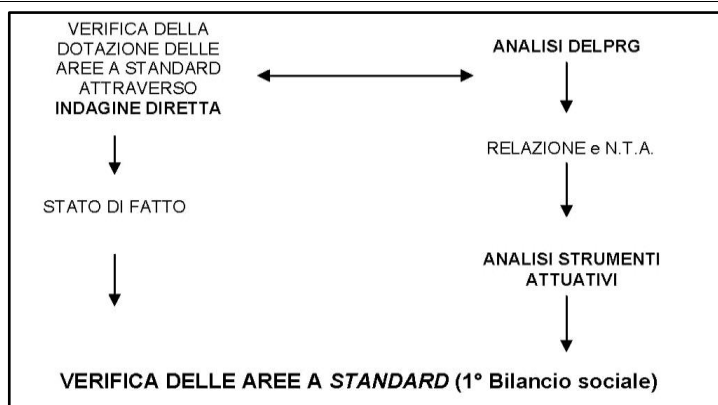
9.3.2. IL BILANCIO DEGLI STANDARD URBANISTICI

Nello schema, di seguito riportato, si evidenzia il percorso metodologico con il quale si è proceduto nelle operazioni di verifica delle aree destinate a standard urbanistici.

Come si evince, la prima operazione ha interessato l'analisi delle risorse esistenti e delle loro caratteristiche; ciò comporta la lettura degli strumenti urbanistici vigenti, per definire

la localizzazione di tutte le aree a standard previste, e il rilievo delle attrezzature esistenti attraverso un'indagine diretta condotta con i competenti Uffici Comunali.

Successivamente sono state valutate le quantità in termini di superficie complessive (mq esistenti) e di elementi minimi d'uso costituenti le attrezzature, infine la verifica dei rapporti esistenti a quelli previsti in base alla normativa che li disciplina.





COMUNE DI SOMMA VESUVIANA (NA)

Sulla base delle analisi e delle indagini svolte (Tav.A.8 “Articolazione funzionale del territorio”), la quota di aree per spazi pubblici è pari a mq 195.951,30 ripartita nel modo appresso indicato:

DOTAZIONI DI LIVELLO TERRITORIALE:

AREE PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE ALL'OBBLIGO		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Istituti Superiori - I.T.I.S. Majorana	8.571,24
2	Liceo Scientifico-Classico E. Torricelli	4.942,16
3	Liceo Scientifico-Classico E. Torricelli - Sede succursale	816,19
TOTALE		14.329,59

DOTAZIONI DI LIVELLO LOCALE:

AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Chiesa in via Spirito Santo	86,20
2	Chiesa di S. Maria del Pozzo	2.259,54
3	Chiesa di S. Domenico	1.850,62
4	Santuario di S. Maria a Castello	1.115,31
5	Parrocchia di San Michele Arcangelo	1.805,87
6	Chiesa di San Sossio	555,78
7	Chiesa delle Alcantarine	544,24
8	Chiesa di San Giorgio Martire	704,28
9	Chiesa in via S. Maria delle Grazie a Palmentola	137,88
10	Chiesa di Sant' Anna	58,22
11	Chiesa in traversa via Costantinopoli	2.765,43
12	Chiesa Testimoni di Geova	1.681,51
13	Municipio/Biblioteca/Seconda sede Comando di Polizia Municipale	909,65
14	Comando di Polizia Municipale	930,79
15	Protezione Civile	1.091,60
16	Castello d'Alagno	7.528,85
17	Museo Contadino “Michele Russo”	3.749,49
18	Uffici pubblici “Complesso San Domenico”	2.659,37
19	Cimitero	31.143,89
20	Isola ecologica	8.749,93
21	Croce Rossa	942,41
22	Area Mercatale	13.809,65
23	Chiesa Collegiata S. Maria Maggiore	880,68
24	Chiesa di San Pietro Apostolo	404,97
25	Chiesa di Santa Margherita	101,93
TOTALE		86.468,09



AREE PER L'ISTRUZIONE		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Scuola primaria 3° Circolo Didattico	5.994,73
2	Scuola elementare 1° Circolo Didattico "Raffaele Arfè"	4.709,16
3	Scuola Media San Giovanni Bosco	2.074,74
4	Scuola Primaria 2° Circolo Didattico in Via Costantinopoli	4.288,56
5	S.S.P.G. San Giovanni Bosco	2.242,88
6	Scuola Media 3° Circolo Didattico	2.040,10
7	Scuola elementare e materna "Fiordaliso"	3.652,02
8	Scuola elementare e materna "Termini"	2.344,29
9	Asilo in Via Giovanni de Matha	1.398,66
10	Scuola elementare 1° Circolo Didattico "Raffaele Arfè"	823,50
11	Istituto Scolastico in via Trentola	5.932,24
12	Scuola in Via Giovanni de Matha	1.649,62
13	Scuola Primaria in via Filippo D' Aragona	3.044,66
14	Scuola via Bosco	1.704,13
TOTALE		41.899,29

AREE PER SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Piazza Vittorio Emanuele III	4.749,93
2	Piazza Europa	5.123,42
3	Parco degli aromi	1.625,46
4	Impianto sportivo - 167	350,94
5	Impianto sportivo via Costantinopoli	1.926,40
6	Piazza Don Minzoni	208,25
7	Stadio comunale F. Nappi	11.604,93
8	Campi da Tennis via S. Maria del Pozzo	3.781,21
9	Verde attrezzato - via S. Giovanni di Matha	5.379,48
10	Area attrezzata - via Pigno	697,03
11	Area attrezzata - Parco verde	1.945,82
12	Area attrezzata - Parco verde	1.000,97
13	Area attrezzata - 167	1.734,09
14	Area attrezzata - 167	3.546,17
15	Area attrezzata - Casamale	2.885,17
TOTALE		46.559,27

AREE PER PARCHEGGI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
1	Parcheggio antistante il cimitero	1.516,25
2	Parcheggio in via Pigno	678,50



AREE PER PARCHEGGI		
ID	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (MQ)
3	Parcheggio in Corso Italia	1.414,13
4	Parcheggio in via Torre	2.727,90
5	Parcheggio in via Antonio Gramsci	849,50
6	Parcheggio in Piazza Vittorio Emanuele III	650,05
7	Parcheggio antistante il Comando Polizia Municipale	771,90
8	Parcheggio in Piazza Don Minzoni	972,00
TOTALE		9.580,23

Nelle tabelle seguenti è riportata la dotazione di standard nell'intero territorio comunale evidenziando il grado di carenza/surplus rispetto al fabbisogno della popolazione residente richiesto dalla normativa.

ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI LIVELLO TERRITORIALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Parchi pubblici urbani e territoriali	0,00	0,00	513.300,00	15,00	-513.300,00	-15,00
Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo	14.329,59	0,42	51.330,00	1,50	-37.000,41	-1,08
Attrezzature sanitarie ed ospedaliere	0,00	0,00	34.220,00	1,00	-34.220,00	-1,00
TOTALE	14.329,59	0,42	598.850,00	17,50	-584.520,41	-17,08

ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	86.468,09	2,53	68.440,00	2,00	18.028,09	0,53
Aree per l'istruzione	41.899,29	1,22	153.990,00	4,50	-112.090,71	-3,28
Aree per spazi pubblici attrezzati	46.559,27	1,36	307.980,00	9,00	-261.420,73	-7,64
Aree per parcheggi	9.580,23	0,28	85.550,00	2,50	-75.969,77	-2,22
TOTALE	184.506,88	5,39	615.960,00	18,00	-431.453,12	-12,61

La consistenza di standard di livello locale di Somma Vesuviana risulta essere gravemente deficitaria; infatti, a fronte dei 18 mq/ab previsti dal D.M. 1444/1968, nel territorio si ha una dotazione di standard di 5,39 mq/ab (-12,61 mq/ab). In particolare, dai dati si evince che nel territorio comunale risultano estremamente insoddisfacenti le superfici per gli spazi pubblici attrezzati (-7,64 mq/ab).

È verificata la consistenza degli standard destinati ad attrezzature religiose secondo la L.R. 9/1990.



10. LE INFRASTRUTTURE A RETE

Il sistema delle infrastrutture a rete (Tav. A.9 – Carta delle infrastrutture a rete) è composto da tutti gli elementi strutturanti le infrastrutture di trasporto e le reti tecnologiche (servizi e sottoservizi).

10.1. LA RETE DEL TRASPORTO SU GOMMA

L'abitato di Somma Vesuviana è racchiuso in un poligono stradale orientato est-ovest, costituito dalla via Circumvallazione a sud e dalla Strada Statale 268 (via del Vesuvio) a nord. Gli assi principali di comunicazione verso nord sono le vie provinciali per Pomigliano d'Arco, Marigliano e Nola. Mentre la via circumvallazione assolve prevalentemente al traffico locale, la S.S. 268 del Vesuvio si dirama direttamente dalla grande viabilità mettendo in comunicazione l'area metropolitana di Napoli con i comuni vesuviani. La S.S. 268 del Vesuvio attraversa la zona est della città metropolitana di Napoli; il suo tracciato ha inizio a Cercola, attraversa tutta l'area vesuviana interna per poi terminare nel comune di Scafati, nell'agro nocerino-sarnese, e rappresenta una delle vie di fuga principali per i comuni attraversati nel Piano Nazionale di Emergenza per il Vesuvio. La S.S. 268 rappresenta per Somma un fondamentale collegamento con i comuni vesuviani, con Napoli e con i centri dell'agro nocerino-sarnese. Nello specifico, la strada costituisce un fondamentale sostegno alla logistica e alla distribuzione di una zona fortemente produttiva della Campania, dedita al commercio e alla produzione di tessuti e prodotti agroalimentari tipici, nonché sede di numerose attività riguardanti la trasformazione di generi alimentari. All'interno di questa rete produttiva emergono in particolare le zone industriali di Napoli Est e di Pomigliano d'Arco.

La rete del trasporto su gomma, allo scopo di ottenere una rappresentazione differenziata, è stata classificata in:

- Rete primaria di attraversamento, rappresentata dalla S.S. 268, ed un piccolo tratto dell'Autostrada A16 dei Die Mari "Napoli – Canosa" al confine Sud che attraversa il territorio sommeso.
- Rete primaria di interconnessione, formata dai collegamenti primari tra il territorio sommeso ed i comuni limitrofi, costituiti dalla S.P. 330 "via Pomigliano", S.P. 176 "via Cenacolo", S.P. 166 "via Allocca", S.P. 444 "via Vignariello", S.P. 8 "via Marigliano", S.P. 425 "via Nola", S.P. 41 "via Pigno", S.P. 4, via Circumvallazione. Tale rete è caratterizzata da flusso instabile, comfort di marcia e livelli di sicurezza degradati.
- Rete di distribuzione, formata dai collegamenti primari con carattere di distribuzione, formata da strade che si diramano dalle strade primarie per servire i principali nuclei insediativi. Tali assi hanno caratteristiche operative mediocri.
- Rete locale, formata dai collegamenti aventi carattere di penetrazione. Si tratta di tutte le strade che garantiscono l'accesso ai singoli quartieri e/o isolati.

10.2. LA RETE DEL TRASPORTO COLLETTIVO SU FERRO

La rete del trasporto collettivo su ferro è costituito dalla linea della Circumvesuviana "Napoli – Ottaviano – Sarno" e dalla linea ferroviaria "a monte del Vesuvio"; il territorio comunale è inoltre attraversato dalla dismessa linea "Torre Annunziata – Cancellò".



COMUNE DI SOMMA VESUVIANA (NA)

La linea “a monte del Vesuvio” è una tratta ferroviaria ad alta capacità a doppio binario inaugurata nel giugno 2008 allo scopo di decongestionare il trafficatissimo nodo di Napoli e fa parte dell’Asse ferroviario 1 della Rete ferroviaria convenzionale trans-europea TEN-T.

La linea, lunga 32 km, chiudendo un ampio anello intorno al Vesuvio ha origine da Napoli Centrale e prosegue fino a Salerno ed è stata realizzata sul modello delle linee veloci nell’ambito del piano di potenziamento del sistema di trasporto ferroviario in Italia per il traffico a lunga percorrenza nord-sud e di alleggerimento del traffico merci e passeggeri delle linee della Campania.

La ferrovia Circumvesuviana, di proprietà della Regione Campania con gestione affidata all’Ente Autonomo Volturno (EAV), serve la zona orientale e meridionale dell’Area metropolitana di Napoli intorno al Vesuvio, fino a raggiungere Nola, Baiano e l’Agro nocerino-sarnese.

La rete è distribuita su 6 linee:

- Napoli – Pompei Scavi – Sorrento.
- Napoli – Ottaviano – Sarno.
- Napoli – Scafati – Poggioreale.
- Napoli – Nola – Baiano.
- Napoli – Pomigliano – Acerra.
- Napoli – San Giorgio (via Centro Direzionale).

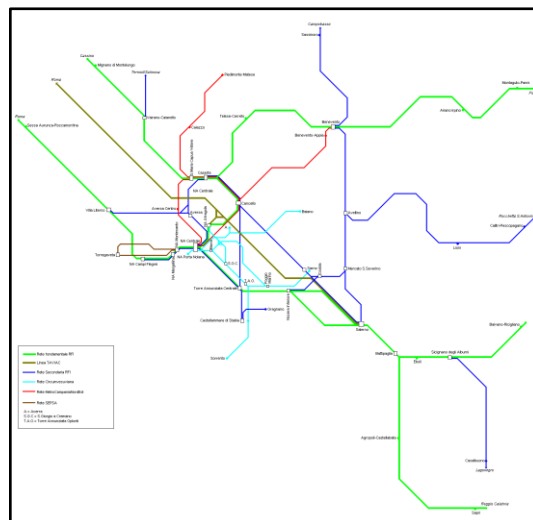


Figura 34: La rete ferroviaria della Campania

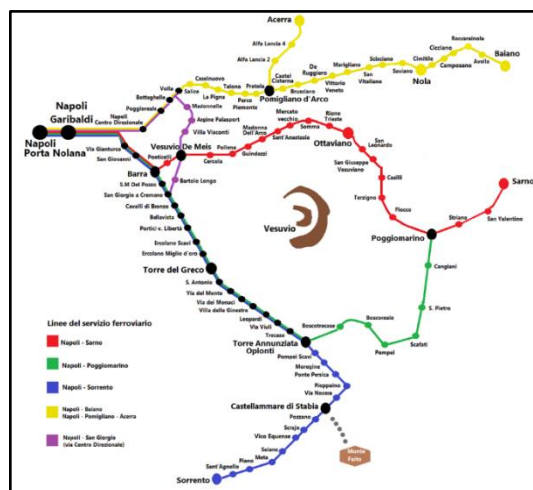


Figura 35: La linea Circumvesuviana

Nel territorio di Somma Vesuviana sono presenti la stazione “Villa Augustea”, “Somma Vesuviana” e “Rione Trieste”.

La linea ferroviaria “Torre Annunziata – Cancelli” era una linea ferroviaria di proprietà statale progettata nel 1880 e attivata il 1° maggio 1885, che costituiva un collegamento trasversale di primaria importanza per bypassare il Vesuvio e giungere direttamente sulla costiera sorrentina, con un collegamento trasversale fra il casertano e l’area torrese-stabiese ove erano ubicate numerose industrie. L’avvento del trasporto su gomma e della Circumvesuviana, nonché l’assenza di collegamenti diretti per Napoli, hanno interrotto il traffico sulla linea dal 12 dicembre 2005, che il 10 ottobre 2014 venne soppressa, ed oggi versa in stato di totale abbandono.

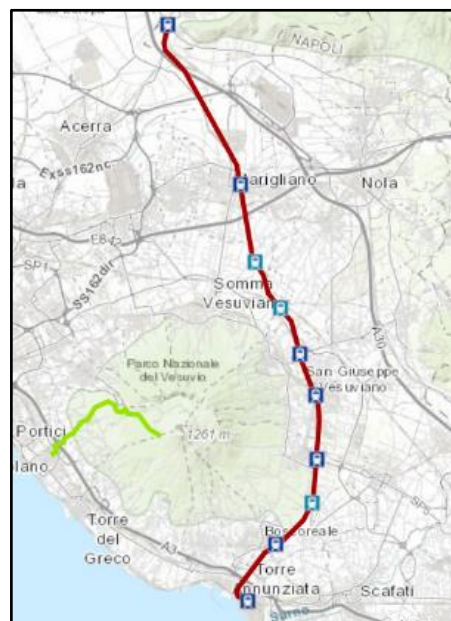


Figura 36: La linea ferroviaria “Torre Annunziata – Cancelli”



10.3. LA RETE DELLA MOBILITÀ DOLCE

La rete delle infrastrutture per la mobilità dolce è costituita dal sentiero del Parco Nazionale del Vesuvio “Il Monte Somma” (sentiero nr. 3) che ha una lunghezza complessiva di 7.650 m (a/r), con quota massima di 1.132 m, e si connette al sentiero nr. 2 “Lungo i Cognoli”. Questo itinerario ad anello conduce sino a Punta Nasone, che è la vetta più alta del Monte Somma, attraverso boschi e superando i Cognoli di Trocchia e di Sant’Anastasia.

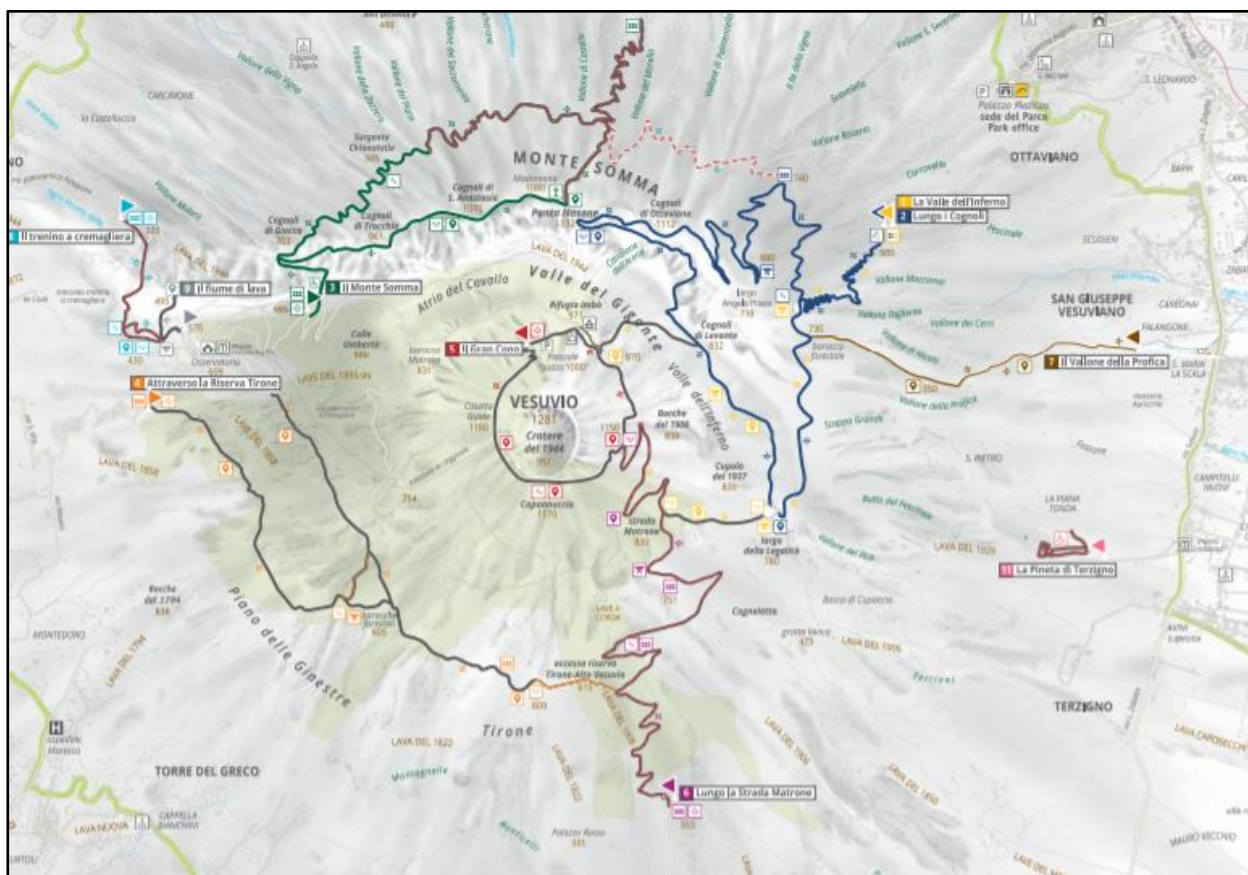


Figura 37: Mappa dei sentieri del Parco Nazionale del Vesuvio

10.4. RETE DEI SERVIZI E DEI SOTTOSERVIZI

Con la Legge Regionale n. 15 del 02/12/2015 “Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell’Ente Idrico Campano”, la Regione Campania ha individuato un unico ambito territoriale ottimale coincidente con il territorio regionale, suddiviso in 5 Ambiti distrettuali denominati: Ambito distrettuale Napoli, Ambito distrettuale Sarnese-Vesuviano (in cui rientra il Comune di Somma Vesuviana), Ambito distrettuale Sele, Ambito distrettuale Caserta, Ambito distrettuale Calore Irpino. L’EIC ha il compito di predisporre il Piano d’Ambito su scala regionale, affidando per ogni Ambito distrettuale la gestione del servizio idrico integrato al soggetto gestore sulla base delle indicazioni di ciascun Consiglio di distretto.

Il Piano d’Ambito Regionale è stato approvato dal Comitato Esecutivo dell’Ente Idrico Campano nella seduta del 22/12/2021.



Dai dati del suddetto Piano emerge che nel territorio sono presenti dei pozzi attualmente in esercizio con le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	CONS. OP. CIV.	CONS. OP. ELE.	PORTATA MEDIA DERIVATA (L/S)	VOL. ANNUO (MC/A)
Pozzo Rione Trieste	Scarso	Scarso	--	--
Pozzo Mosca	Scarso	Scarso	12,00	378.432,00
Complesso De Siero pozzo 1	Scarso	Scarso	10,00	315.360,00
Complesso De Siero pozzo2	Scarso	Scarso	18,00	567.648,00
Complesso De Siero pozzo 3	Scarso	Scarso	10,00	315.360,00
Complesso De Siero pozzo 4	Scarso	Scarso	10,00	315.360,00
Complesso De Siero pozzo 5	Scarso	Scarso	17,00	536.112,00
Complesso De Siero pozzo 6	Scarso	Scarso	18,00	567.648,00
Complesso De Siero pozzo 7	Scarso	Scarso	6,00	189.216,00
Complesso De Siero pozzo 8 – La Marca	Scarso	Scarso	5,00	157.680,00

Sono presenti degli impianti di sollevamento con le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	NR. POMPE	POTENZA	PREVALENZA	PORTATA MEDIA (L/s)	VOLUME SOLLEVATO (MC/A)
Sollevamento idrico Circumvallazione	1	56 Kw	--	10,00	323.449,00
Sollevamento idrico medio servizio Castello	1	48 Kw	--	1,00	19.084,00
Sollevamento idrico rilancio De Siervo	--	592 Kw	--	--	--
Sollevamento idrico rilancio Caprabianca	1	6	--	--	11.539,00

Il gestore dei servizi di distribuzione idrico, fognario e depurativo è la G.O.R.I. s.p.a.

Nel territorio comunale è presente un'isola ecologica alla via San Sossio.

Il territorio di Somma Vesuviana è interessato dall'elettrodotto "Fratta – S. Giuseppe – Scafati – Lettere – Montecorvino" della capacità di 150 kV.